



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

# L'Unità



CHIAMA SUBITO  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**Parola di fedelissima. «Sto con Veronica. Ci sono state molte cose che non ho capito e non ho condiviso**



**in Forza Italia, a partire dallo sbarco di soubrette nel nostro gruppo a Montecitorio. Alcune**

**devono ancora dimostrare di avere quattro dita di cervello».**

Maria Burani Procaccini, senatrice di Forza Italia, Ansa 31 gennaio

## Pacs, il Parlamento non segue i vescovi

Passa alla Camera la mozione dell'Ulivo: la legge sulle unioni civili si farà. L'Udeur vota con la destra. Il governo dovrà presentare il testo entro il 15

■ 306 sì, 266 no, 10 astenuti: le coppie di fatto superano il primo ostacolo alla Camera dei deputati. L'assemblea di Montecitorio ha infatti approvato la mozione dell'Ulivo - sostenuta da tutto il centrosinistra, con l'eccezione dell'Udeur - sulla famiglia, che impegna il governo a presentare un disegno di legge sulle unioni civili entro il 15 febbraio. Respinse tutte le altre mozioni, a cominciare da quella dell'Udeur - sui quali sono confluiti i voti del centrodestra - che puntava a vanificare l'iniziativa legislativa, in linea con le pressioni della Cei:

«Legge superflua», l'aveva definita appena 24 ore prima il segretario della Cei, monsignor Betori. L'Udeur ha accusato il colpo: sperava nell'appoggio dei Teodem, che invece hanno votato con l'Ulivo. In aula clima surriscaldato per l'intervento del socialista Villetti che ha accusato con nome e cognome i pluridivorziati e gli «ipocriti» che prendono le difese della famiglia: tra gli altri Berlusconi e Casini. Per un errore il ministro Lanzillotta ha votato contro l'Ulivo.

Zegarelli Miserendino e Venturelli a pagina 3

**VERONICA ACCUSA, BERLUSCONI SI SCUSA**

### Difensore della famiglia smascherato dalla moglie



Veronica /1

#### LE RAGIONI E IL CIRCO

ROBERTO COTRONEO

Sono bastate poche ore ed è diventata una farsa, una commedia all'italiana. Prima la lettera di Veronica a Repubblica, poi la risposta di Silvio Berlusconi, poi il tam tam mediatico attorno, con

tutti gli stereotipi che si possono immaginare, le curiosità, le banalità, i pettegolezzi, una sorta di numero speciale di Chi, o peggio del vecchio Grand Hotel.

segue a pagina 27

Veronica /2

#### SÌ, MA PERCHÉ L'HA SPOSATO?

LIDIA RAVERA

La prima pagina di Repubblica, in alto, come il titolo della notizia più importante del giorno. La foto che la ritrae ancora bella, con quegli occhi dal colore speciale, vicino al sorridente

marito ex-premier, con quella faccia disperatamente banale. Quante donne della sua età, offese o dimenticate, considerate innocui arredi domestici...

segue a pagina 27

Commenti

Iran

#### PETROLIO ADDIO?

ROGER STERN

L'Iran si è lasciato intrappolare in una crisi petrolifera che potrebbe azzerare le sue esportazioni di petrolio entro il 2015. Pur avendo le terze riserve petrolifere del mondo, le esportazioni di petrolio dell'Iran potrebbero crollare al 10-12% l'anno. Come è potuto accadere? Affinché le infrastrutture industriali rimangano produttive è necessaria la manutenzione e sono necessari gli investimenti. Ciò vale in modo particolare per il petrolio in quanto la produzione di ogni pozzo di petrolio diminuisce leggermente ogni anno. Se non vengono scavati nuovi pozzi è ovvio che la produzione totale sia destinata al declino. È quanto sta accadendo in Iran, un Paese che non ha reinvestito per rilanciare la produzione. Perché? Per i mullah il ritorno politico a breve sugli investimenti nella produzione di petrolio è pari a zero. I mullah sono riluttanti ad attendere i quattro-cinque anni necessari affinché un nuovo pozzo generi ricavi.

segue a pagina 26

Francia

#### MAIGRET SMETTE DI FUMARE

GIANNI MARSILLI

Il primo segnale traumatico furono le dita di Jean Paul Sartre. Una fotografia del celebre filosofo campeggiava sul manifesto che, un anno e mezzo fa, annunciava una mostra alla Bibliothèque nationale de France. Lui era il solito Sartre: cappottone, pupille dilatate dietro le spesse lenti degli occhiali, un braccio di traverso in posa negligente.

Il segnale stava tutto in un'assenza: dalla fotografia avevano cancellato la sigaretta che Sartre teneva tra le dita. L'indice e il medio apparivano così inutilmente divaricati, come colti da un leggero spasmo. In mezzo il vuoto. Niente più sigaretta. Sartre, a vent'anni dalla morte, aveva finalmente smesso di fumare. La correttezza politica dei nostri tempi l'aveva amputato di una parte, come si sega via una gamba putrefatta.

segue a pagina 26

Staino

SE IO FOSSI BERLUSCONI TU SCRIVERESTI AD UN GIORNALE PER CHIEDERMI PUBBLICHE SCUSE?

SE TU FOSSI BERLUSCONI, IO NON SAREI TUA MOGLIE.



## Il Partito democratico di Fassino va a sinistra

Depositata la mozione del segretario. Impronta socialista, laicità e riformismo europeo al centro della proposta

di Simone Collini

«Il partito democratico, cioè una casa più grande dei riformisti, è il modo più efficace per far vivere i valori della sinistra e la nostra ispirazione socialista nel mondo nuovo di questo secolo». Piero Fassino ha depositato la mozione con cui si candida a essere rieletto segretario dei Ds. Trentacinque cartelle, divise in tre parti («Perché una nuova sfida», «Il Partito democratico», «Il percorso costitutivo») e in 19 capitoli, eloquenti fin dal breve titolo: «Per il Partito democratico».

segue a pagina 2

Intercettazioni

#### «CORSE» SPIATO IN MANETTE DUE UOMINI TELECOM

Caruso a pagina 10

Riforma dei Servizi

#### INTERVISTA A VIOLANTE «SEGRETI MA NON PIÙ OSCURI»

Solani a pagina 10

Università

#### IL RIENTRO DEI RICERCATORI I BARONI RIFANNO FUGGIRE I «CERVELLI»

Franchi a pagina 9

Vicenza

#### IL CONTE PAOLO MARZOTTO «CONSERVATORE È CHI VUOLE LA BASE USA»

Fontana a pagina 8

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS**  
Inutile cercare altrove.

## LA STRATEGIA DEL BIGNÈ CONTRO GLI ULTRÀ

BRUNO GRAVAGNUOLO

Contro la violenza negli stadi c'è chi usa i bignè. Si bignè, panini e bibite, offerti agli avversari, e non bombe molotov o pietre. Capita ormai dall'inizio del campionato di C1 a Cava de' Tirreni. E si chiama «Operazione Sorriso Cavese», la strategia che la Cavese, matricola neopromossa, adotta di fronte all'arrivo in massa dei supporters ospiti. A volte i bignè vengono rifiutati e tirati contro chi li offre. È capitato a noi stessi di mangiarne da una quantiera residua fatta circolare in tribuna contro il Foggia. Altre volte non c'è nemmeno il tempo di offrirli, come domenica scorsa. Quando gli ultra tarantini hanno ingaggiato battaglia contro le forze dell'ordine.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Scuse per tutte

IERI MATTINA, ad Omnibus, i giornalisti partecipanti facevano riferimento, con qualche ironia, a una lettera della signora Berlusconi che ben pochi telespettatori avevano letto e che doveva rivelarsi la notizia del giorno. Tutti (tranne uno: Gianni Barbacetto) sostenevano la tesi secondo cui «Berlusconi è moderno». Insomma, la solita storia del grande comunicatore che può fare e dire tutto. Anche le squallide volgarità che gli anziani riservano alle ragazze, incuranti delle loro signore, che tollerano e tacciono. Invece Veronica Lario ha deciso di fare un atto pubblico che non ha precedenti. Anche se si era già distinta dal marito in varie occasioni: in difesa dei partigiani e contro la guerra in Iraq. Ora però ha reagito alle battute dette dal vecchio Ganimede sghignazzando tra i telegatti. Siamo tutti testimoni, come quando, da premier, offese una delegazione di prostitute, mettendo nelle loro mani dei soldi. O quando insultò l'intera «categoria» delle donne, in primis quelle che lo votano. Perciò è a tutte che deve chiedere scusa.

LIBRI DISCHI DVD GAMES

**Anno vecchio in SALDO!**

200.000 prodotti del 2006 a prezzi tagliati! Solo fino all'8 febbraio 2007

www.ibs.it

**SALDI** **ibs.it**  
internet bookshop



Gianfranco Fini

## ALLEANZA NAZIONALE

**Fini: «Mi auguro che il tentativo di fare il Partito democratico abbia successo»**

**ROMA** «C'è un tentativo nell'Unione per la nascita del Partito democratico che mi auguro abbia successo». Lo afferma il leader di An Gianfranco Fini ospite di Gad Lerner all'Infedele. Specularmente Fini afferma:

«Anche per il futuro del centro-destra mi auguro che la classe dirigente lavori per mettere insieme, che sappia scegliere una strada per rappresentare il popolo di centrodestra che esiste ed è costituito da milioni di eletto-

ri». Quanto all'eredità del berlusconismo Fini afferma «non mi piacciono tutti i termini che finiscono in ismo. È dal secolo scorso che da più parti cerchiamo di metterli nell'album di famiglia». Gianfranco Fini, nel corso della trasmissione ha ribadito che «non esistono eredi o delfini. Sono gli elettori che scelgono i propri leader». Il leader di An, rispondendo ad una do-

manda di Gad Lerner, ha sottolineato di non sentirsi «danneggiato dalle parole di Berlusconi» sulla futura leadership del partito unico del centrodestra: «la frase di Berlusconi - ha concluso Fini - è una evidente fotografia della realtà». «Non mi sono sentito affatto danneggiato dalle parole di Silvio Berlusconi». Gianfranco Fini torna sull'equivoco relativo alla futura leadership della Cdl

nato dopo la presunta investitura di Silvio Berlusconi nei confronti del leader di An. «Berlusconi ha detto che quando si porrà il problema anch'io avrò le mie carte da giocare - afferma Fini - e questa è una evidente fotografia della realtà». Comunque più tardi Fini aggiunge: «Non esistono delfini o eredi designati, perché le leadership nascono in campo e sono gli elettori che scelgono i leader». Nel

corso della trasmissione il leader di An si sofferma anche su quello che a suo giudizio «è un problema non del centrodestra ma del sistema politico italiano» cioè il fatto che ai vertici ci siano «personalità mature» cioè politici avanti con gli anni. «L'Italia deve interrogarsi sulla difficoltà dell'impegno per i giovani e le donne, perché il nostro è un sistema bloccato», aggiunge.

# «Nel nuovo secolo i valori di sinistra»

**Fassino ha depositato la sua mozione per il congresso. Il 6 febbraio la presentazione**

di Simone Collini / Segue dalla prima

**QUELLO CHE PER FASSINO** i Ds devono contribuire a far nascere «sarà un partito laico» e che si impegnerà «con un Pse che già oggi è più ampio e aperto per costruire una stagione nuova del riformismo anche in Europa». La mozione è stata consegnata

alla Commissione per il congresso ieri sera, dopo le ultime limature alla bozza mostrata nei giorni scorsi ai membri della segreteria e al big del partito. La presentazione ufficiale sarà il 6 al Capranica di Roma, insieme a Massimo D'Alema e Walter Veltroni. Poi seguiranno analoghe iniziative a Firenze con Leonardo Domenici, a Bologna con Sergio Cofferati, a Torino con Sergio Chiamparino e Mercedes Bresso (un'iniziativa sul Pd è già in calendario per dopodomani), a Napoli con Antonio Bassolino e via di questo passo fino al congresso di aprile.

**L'Italia** è nella parte che apre e in quella che chiude la mozione. L'inizio: «L'Italia è ad un passaggio cruciale della sua storia» e occorre «costruire una più grande e nuova forza riformista, di rango europeo: il Partito Democratico. Una svolta non solo necessaria. Possibile». La fine: «L'Italia è, ancora una volta, di fronte ad un passaggio storico. Spetta a chi si batte per un mondo più libero e più giusto, spetta a noi, restituire all'Italia e agli italiani speranze, certezze, fiducia». Si dice anche, citando Gramsci, che il problema italiano «è più che mai quello di una "riforma intellettuale e morale"».

**«Dall'Ulivo al Pd»** è il titolo del sesto capitolo, nel quale Fassino sottolinea che la proposta del nuovo soggetto deriva dall'Ulivo, nato come «alleanza elettorale e politica tra partiti ma anche come movimento dal basso»: «In questi dieci anni questa idea forte ha fatto molta strada. In

tutti i nostri congressi abbiamo votato, spesso all'unanimità, mozioni e ordini del giorno che esprimevano la nostra disponibilità a cessioni o condivisioni di sovranità dai partiti all'Ulivo». Ed è proprio perché alle spalle c'è l'esperienza dell'Ulivo «che oggi possiamo andare ancora oltre, ponendoci l'obiettivo ambizioso di far nascere il Pd. Una unità che vogliamo realizzare con la consapevolezza che nessuna forza politica riformista - neanche i Ds che pure sono il principale partito di centrosinistra - può farcela da sola».

**Il no alla Federazione** è netto, perché il progetto in campo «ha bisogno di tradursi in una forma politica forte, autorevole, credibile». Dunque la Federazione dell'Ulivo deliberata al congresso di Roma di due anni fa, si dice nella mozione, «appare oggi fragile e inadeguata alla necessità storica di dare una guida forte al cambiamento di cui l'Italia ha bisogno».

**«Oggi il tempo è maturo** - viene dunque sottolineato - per dar vita insieme ad altre forze politiche e organizzazioni sociali e culturali, su un piano di pari dignità, a quel partito nuovo che il paese domanda. Solo in questo modo, la lunga transizione italiana che ha preso le mosse nell'89, potrà dirsi compiuta».

**«Il partito delle istituzioni** e non del Palazzo». Questo sarà il Pd, si legge nell'introduzione della seconda parte della mozione. E sa-

**Il 6 febbraio insieme al segretario ci saranno Walter Veltroni e Massimo D'Alema**



Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

## Seconda mozione

## Niente correntone la sinistra s'allarga

**Non vogliono** che si parli più di correntone, lo schema dei vecchi congressi non deve valere per il prossimo. La seconda mozione è dichiaratamente contraria alla nascita del Pd, soprattutto si oppone ad un processo che produca la fine dei Ds come partito della sinistra italiana. Guardano quindi all'ancoraggio ai socialisti europei e hanno allargato le loro alleanze. Così insieme a Mussi e al vecchio correntone c'è



Salvi ma anche Valdo Spini, ex socialista e fino a ieri nella maggioranza. Puntano a un risultato che se non fermare rallenti la corsa del Pd.

rà anche «un partito per chi nel 2010 avrà 20 anni», dice il titolo del settimo capitolo, «un partito delle pari opportunità» (8), «del lavoro» (11) e (nono capitolo) **«Un partito laico»**: «Un partito che riconoscerà il valore delle fedi e delle culture e promuoverà confronto, dialogo e ricerca di soluzione condivise intorno ai

temi che investono il destino dell'uomo e della vita». Nella mozione si legge che l'Ulivo, oggi, e il Pd, domani, «devono esprimere soluzioni avanzate e condivise» su questioni che vanno dal «riconoscimento giuridico dei diritti delle persone, omosessuali e eterosessuali, che vivono nelle unioni di fatto» alla «di-

## Terza mozione

## Il si critico di Angius guarda al Pse

**La terza mozione** potrebbe essere definita quella del si critico: non c'è una chiusura alla nascita del partito democratico ma una serie serrata di critiche al modo in cui si sta arrivando al Pd. Il processo a giudizio dei promotori (ricordiamo i nomi di Angius, Zani, Brutti, Gentili e del coordinatore Nigra) è frettoloso e insieme verticistico, coinvolge poco il partito e si muove tutto sull'asse Ds-Di. Ma il punto dolente è quello della collocazione internazionale. Per gli aderenti delle



mozione non ci può essere l'adesione al Pd se questo non fa parte del Pse. La mozione però non presenta un candidato alla segreteria alternativo a Fassino.

sciplina del testamento biologico», dalle «norme umane sull'accanimento terapeutico» al «miglioramento della legge sulla fecondazione assistita» ai «criteri per la ricerca sulle staminali». Nella mozione si parla anche del modo in cui «riaffermare la laicità della politica, che non è messa in pericolo dalla forza

con la quale questa o quella confessione religiosa manifesta il suo credo religioso, o le sue convinzioni morali, o anche auspica o invita i cittadini ad assumere una determinata gerarchia di priorità politiche». Per Fassino il nuovo soggetto politico dovrà essere «non solo rispettoso di tutte le chiese e le confessioni re-

ligiose, ma attento alle loro opinioni, spesso capaci di cogliere aspetti della vita dell'umanità contemporanea che talora la politica fatica a percepire». E se le minoranze diessine sostengono che l'unificazione con la Margherita non aiuta la difesa della laicità dello Stato, il leader Ds sottolinea che «la laicità della politica avrà molto da guadagnare dalla nascita del Pd».

**«È nell'ambito del Pse** e della famiglia socialista che il Pd dovrà operare». Questo si afferma nel capitolo 15 («Un partito europeo») circa il tanto discusso nodo della collocazione internazionale. Il messaggio lanciato alla Margherita è che non viene chiesto «di riconoscersi ideologicamente e astrattamente nella socialdemocrazia»: «Chiediamo di essere pienamente parte di un comune impegno con la famiglia socialista democratica e con un Pse che già oggi è più ampio e aperto, per costruire una stagione nuova del riformismo anche in Europa». Mentre il messaggio lanciato alle minoranze della Quercia è nel capitolo 19 - «Un dibattito libero per unire, non per dividere» - ed è che «tutti siamo orgogliosi della nostra storia» e che spinge in questo «viaggio» la consapevolezza che «costruire il Pd, cioè una casa più grande dei riformisti, è il modo più efficace per far vivere i valori della sinistra e la nostra ispirazione socialista nel mondo nuovo di questo secolo».

**L'intesa tra Ds e Margherita** viene definita «indispensabile ma non sufficiente». Si auspica anche una realizzazione dell'«unità socialista» e si fa riferimento allo Sdi, che però per bocca di Enrico Boselli ha già fatto sapere di non essere interessato al progetto. Vengono citati Matteotti, Buozzi, Saragat, Nenni, Morandi, Lombardi, Pertini Brodolini, De Martino e Craxi e, per la tradizione liberaldemocratica e repubblicana Gobetti, Ernesto Rossi, Spinelli e Ugo La Malfa.

**«Serve un partito nuovo** anche nella forma», dice Fassino prevedendo «primarie per selezionare le candidature, consultazioni referendarie di iscritti e elettori su scelte di valore strategico, voto segreto per gli incarichi direttivi, termini di mandato per promuovere nuove classi dirigenti».

**«Aprire la fase costituyente»** (capitolo 18) va fatto subito dopo la chiusura dei congressi, con l'obiettivo di dar vita al Pd «compiutamente costituito e sovrano, entro l'orizzonte temporale massimo delle elezioni europee del 2009».

**SCEGLI CHI HA GENOVA NEL CUORE. DA SEMPRE.**

Genova, giovedì 1 febbraio, ore 20.30  
Sala Chiamata, piazzale San Benigno

Partecipano:

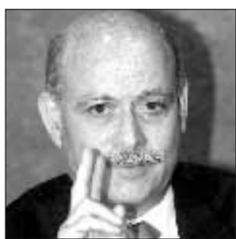
**MARTA VINCENZI  
MARIO TULLO  
ALFONSO PITTALUGA**

**Piero Fassino**



www.dsonline.it





Jeremy Rifkin Foto Ansa

**CAMERA**

**L'economista e ambientalista Rifkin lavorerà per il gruppo dell'Ulivo**

**ROMA** L'economista premio Nobel Jeremy Rifkin, noto esperto mondiale di energie alternative, su invito del presidente e del vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini e Marina Sereni,

«ha dato la sua disponibilità» a collaborare con il gruppo all'organizzazione di iniziative «sul recepimento del protocollo di Kyoto e sull'azione legislativa in tema di cambiamenti climatici». È quanto comunicato

dagli stessi parlamentari dell'Ulivo dopo l'incontro con Rifkin avvenuto oggi a Roma. Durante il colloquio - si legge nel comunicato - l'economista americano ha inoltre sottolineato «l'importanza del ruolo dell'Europa e in particolare dell'Italia per affrontare la sfida globale delle energie alternative» e ha elogiato Romano Prodi «per la sensibilità dimostrata sul tema a Bruxelles e a Roma».

**INTERNAZIONALE SOCIALISTA**

**Il Partito del congresso collaborerà Pittella: evidentemente è possibile**

**ROMA** Il presidente dell'Internazionale socialista Georges Papandreu, durante un incontro con il gruppo Pse al Parlamento europeo, ha annunciato che il Partito del Congresso dell'India ha deciso di instaurare un rapporto strut-

turato con l'Internazionale socialista, un passo nel cammino verso una futura adesione. «Si tratta, indubbiamente, della felice conferma che la famiglia socialista nel mondo è ben viva e resta forza attrattiva per i movimenti democra-

tici e progressisti dovunque essi operino», ha detto Gianni Pittella, capo della delegazione italiana nel Pse. «Ciò conforta anche per quanto riguarda il progetto del Partito democratico in Italia in quanto dimostra che è possibile, con l'Internazionale e con il Pse, allargare il campo delle forze riformiste e progressiste che vogliono cimentarsi in un lavoro comune sulle più grandi e complesse sfide dell'oggi», ha commentato.

# Pacs, Unione di fatto. Udeur contro

**Passa la mozione dell'Ulivo. Il partito di Mastella si oppone. La Lanzillotta sbaglia a votare...**

di Maria Zegarelli / Roma

**IL GIRO DI BOA** È poco dopo le sette della sera che l'Unione passa il giro di boa sulle coppie di fatto alla Camera: con 301 voti favorevoli, 266 contrari e dieci astenuti la mozione dell'Ulivo ottiene la

maggioranza, accolta da un lungo applauso liberatorio dalla

coalizione di centro sinistra. Tranne l'Udeur che non applaude e vota contro (qualcuno si astiene) dopo una animata decisione del gruppo, scegliendo la strada dello scontro frontale con il resto della maggioranza. Vota sì alle mozioni della Cdl. E questo sembra troppo. «Quel voto è stato uno sbaglio - commenta a caldo il capogruppo dell'Ulivo Dario Franceschini -. Hanno scelto la strada della distinzione che non paga mai». Giusto un attimo di amarezza, poi soddisfazione piena per l'esito di una trattativa andata avanti per giorni e giorni e conclusasi ieri mattina quando Rc e Verdi hanno ritirato le loro mozioni per «senso del dovere e rispetto per la coesione», come dice Angelo Bonelli subito dopo aver messo la firma sotto la mozione dell'Ulivo che impegna il governo a presentare un ddl - che si muova nei binari tracciati dalle sette righe del programma - entro il 15 febbraio. L'Udeur ha mostrato i muscoli sperando di tirarsi dietro non soltanto i voti della Cdl (che ci sono stati tutti) ma anche quelli dei teodem, che invece, «fedeli ma all'erta», come dice Enzo Carra, hanno votato per la mozione dell'Ulivo. È un Fabris irritato quello che dopo il voto in Transatlantico dice «sto ancora cercando i teodem, dove sono? Ora è chiaro che sono un'invenzione giornalistica». Lui aveva pure presentato una mozione con voto separato su due punti (uno in cui si impegnava il governo a non intervenire e uno in cui si impegnava a non equiparare coppie omo e eterosessuali). La conta mattutina pre-voto dava uno scarto tra le due coalizioni di 37 voti, in serata le cose sono andate diversamente. Anche la Rnp ha mantenuto la sua mozione, ma si è impegnata a votare quella dell'Ulivo, malgrado i ripetuti appelli, anche durante la dichiarazione di voto (dai Verdi è partito l'invito a desistere) a ricompattarsi su un unico documento. Alla fine tutte le altre mozioni sono state bocciate con messaggi vari tra partiti: i colonnelli di Storace si sono astenuti sulla mozione di An (bocciata da 308 no contro i 235 sì) ma hanno votato quella di Udc e Fi. Tra gli assenti in aula Francesco Rutelli, per un'influenza e Gerardo Bianco che contesta il metodo. Non c'è neanche Silvio Berlusconi, e i commenti si sprecano: «Con i guai che ha in casa...». In realtà è impegnato in una missione, ma il gossip oggi mangia tutto il resto. La lettera di scuse inviata dall'ex premier a Veronica Lario gira tra i banchi dei deputati. Stefania Prestigiacomo e Elio Vito leggono e ridono, ridono e leggono. C'è chi sottopone la

missiva a Mara Carfagna. Impassibile. In aula sono presenti, i segretari del centrosinistra, Piero Fassino, Franco Giordano, Alfonso Pecorella, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro e Enrico Boselli. Il ministro Linza Lanzillotta è amareggiata: per sbaglio ha votato contro la mozione dell'Ulivo. Anche l'astensione di Nicchi Marisa, della sinistra ds è un errore - spiega Franceschini -, perché la linea era quella del sì. Barbara Pollastrini e Rosy Bindi all'inizio dei lavori sono sedute sui banchi di governo separate da tre sedie vuote. Nel ddl i nodi che le tengono ancora distanti sono due, invece: la reversibilità della pensione e i diritti successori. Pollastrini spinge affinché diventi-

non opponibili dopo 5 anni; Bindi non intende scendere sotto i dieci. Al momento del voto siedono un fianco all'altra. «È un passo importante verso il traguardo finale, noi rispetteremo i tempi e andremo avanti tenendo ben presente cosa dice la Costituzione, negli articoli 2, 3 e 29 - commenta la ministra per le Parti Opportunità, più forte di quel voto -. nessun governo e finora nessuna legislatura, tra tutte quelle che si sono succedute, sono riusciti a fare una legge saggia e equilibrata sulle coppie di fatto». «Bene - commenta la collega, che in aula ha espresso il parere positivo del governo solo sulla mozione dell'Ulivo (il suo intervento non viene applaudito da Rc) - tutto

tranquillo. Il lavoro di queste settimane può proseguire». E «pazienza» se l'Udeur ha votato contro. «C'è la possibilità - dice - che in Parlamento ci sia la convergenza non solo di tutta la maggioranza». Vannino Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento, pensa al Cdm, «Ora ci deve essere lo sforzo

Villetti: «Non si può in aula contrastare le unioni di fatto e poi nella vita privata convivere in una unione di fatto»

per vedere nel merito le soluzioni senza fumi ideologici». Piero Fassino dice che il voto «conferma come il centrosinistra possa unirsi intorno a proposte equilibrate e ragionevoli e questo voto favorisce certamente la definizione unitaria di proposte da parte del governo». Luca Volonté dell'Udc si concentra sui voti, «hanno vinto solo con 301 sì». Diliberto, se la ride: «L'importante, come alle Olimpiadi non è partecipare, è vincere». Marina Sereni, vicecapogruppo ds, pensa positivo: tutta un'altra storia rispetto a una settimana fa. L'unico momento di alta temperatura in Aula si registra quando Angelo Bonelli dei Verdi, prima e Roberto Villetti, Rnp poi lanciano un affondo

verso i banchi della Cdl. Villetti va giù duro: «Non si può in aula contrastare le unioni di fatto e poi nella vita privata convivere in una unione di fatto. C'è un velo di ipocrisia - e qui partono i primi «vergonna» dai banchi di An e Udc - che deve essere squarciato. I cattolici clericali nella vita privata non seguono i dettami della Chiesa ma li vogliono imporre agli altri - arrivano i «uuuuuuu». Volete che faccia i nomi, non ho alcuna esitazione. In testa c'è Berlusconi e poi c'è il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, si tratta di un bellissimo esempio del motto che recita «vizi privati, pubbliche virtù». Sembra uno stadio. L'Udc voterà contro la mozione di Rnp. Pari e patta.

**La mozione**

**Sulla famiglia «stiamo al programma»**

La mozione impegna il Governo «in materia di politiche per la famiglia, ad attuare il programma dell'Unione» e «a presentare alla Camera dei deputati un disegno di legge entro il 15 febbraio 2007, sempre in attuazione del programma dell'Unione, sul tema del «riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi, né il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto, quale criterio qualificante, il sistema di relazioni (sentimentali, assistenziali e di solidarietà), la loro stabilità e volontarietà».



Il ministro per la Famiglia, Rosy Bindi, tra il ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini ed il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Giovanna Melandri ieri alla Camera Foto di Giuseppe Gigli/Ansa

**Il punto**

**BRUNO MISERENDINO**

**SCENARIO** L'Unione è infastidita, ma non preoccupata. Il ministro potrebbe ora astenersi nella riunione di governo

## La maldestra visibilità di Mastella

**S**e bisogna vedere il bicchiere mezzo pieno, e di questi tempi è indispensabile, allora si deve dire che nonostante tutto, ieri è andata bene per Prodi e la sua maggioranza. Alla fine la mozione dell'Ulivo sulle coppie di fatto è passata, con un buon margine di voti, e la maggioranza non ha subito gravi danni, nonostante lo strappo dell'Udeur di Mastella. Il succo politico è che da ieri sera i due ministri Bindi e Pollastrini, protagonisti di un complesso lavoro di sintesi, sono più forti. La via del disegno di legge è spianata, e chi sperava che un passo falso alla Camera uccidesse il bimbo nella culla, dovrà fare i conti con la realtà. Anche l'Udeur dovrà fare i conti con il suo isolamento nell'Unione, maggiore forse di quanto prevedesse. Di più, (e sempre per vedere il bicchiere mezzo pieno): l'Ulivo ha tenuto bene in una prova oggettivamente difficile, vista sotto la pressione insistente della Cei. Era un banco di prova atteso in vista del futuro partito democratico e non era affatto scontato, che su un tema così delicato, i cosiddetti «teodem» dell'Ulivo resistessero alla tentazione di giocare di sponda con i cattolici del centrodestra e con l'Udeur. Invece le defezioni non ci sono state e il voto del gruppo è stato molto compatto. Gerardo Bianco, che aveva espresso l'intenzione di votare la mozione dell'Udeur, si è allontanato dall'aula al momento del voto per non creare problemi. Non a caso ieri sera i deputati dell'Udeur si sono risentiti molto con i cosiddetti «teodem» dell'Ulivo: «Dove sono? È la prova che non esistono o che si sono sguagliati».

Altro elemento da non sottovalutare: il risultato positivo è stato raggiunto grazie al fatto che Pdc verdi e Rifondazione hanno ritirato le loro mozioni, convergendo su quella dell'Ulivo. Una prova di unità che potrebbe svenire il clima anche su altri fronti. L'opposizione che aveva puntato molto sulla «questione cattolica», immaginando progressive divisioni nella maggioranza, si è dovuta ricredere. Tutti i tentativi di mettere trappole sono state respinte, e alla fine è accaduto persino

che qualche deputato del centrodestra ha votato per le mozioni della Rosa nel Pugno, ben più radicali di quella dell'Ulivo. A questo punto, però, l'acqua nel bicchiere è finita. Il nodo Mastella c'è e la via per far approvare in parlamento una legge sulle unioni di fatto non è affatto in discesa. Il pressing delle ultime ore



perché l'Udeur rinunciasse alla propria mozione, o si astenesse su quella dell'Ulivo, è fallito. È vero che il capogruppo Fabris sembrava personalmente favorevole all'astensione, ma il resto dei deputati dell'Udeur è andata fino in fondo. Non solo ha votato la propria mozione e quella dell'opposizione, ma ha votato contro quella dell'Ulivo. Il che significa che al Senato, se le posizioni restassero identiche, far passare il disegno di legge Bindi-Pollastrini sarebbe non impossibile, ma sicuramente molto dif-

ficile. La spiegazione per cui Mastella ha deciso di tirare fino in fondo la corda è nota, almeno all'apparenza: «Noi avevamo detto che su quel punto il programma dell'Unione non ci convinceva. E continuiamo a ritenere - sostiene - che il governo non debba schierarsi direttamente ma lasciare la materia al confronto e alla libertà delle valutazioni del parlamento». Cosa farà dunque il Guardasigilli quando al prossimo consiglio dei ministri verrà approvato il disegno di legge? «Non ho mai minacciato né minaccio ora le dimissioni», afferma Mastella, ma «se costretto» lo faccio. Costretto? L'Unione non ha preso bene la mossa dell'Udeur ma non ha alcuna voglia di drammatizzare. Franceschini e Sereni sono convinti che l'Udeur, misurando il suo isolamento, cambierà idea. E conoscendo Mastella, politico intelligente e di lunga esperienza, nessuno pensa che arriverà alle dimissioni, o si metterà in territori troppo pericolosi. Peraltro, lo stesso Mastella sostiene che firmerà il disegno di legge perché quello «è un atto dovuto». Anche Emilio Colombo, ha ricordato, firmò la legge sul divorzio a cui pure era contrario. Che sui temi etici la sensibilità e le visioni nell'Unione siano differenti è una realtà oggettiva, e lo strappo dell'Udeur non sarebbe un dramma. Ma il problema politico è più generale ed è il vero tarlo di questa maggioranza: se la logica della visibilità governa i comportamenti delle forze politiche, soprattutto delle più piccole, trovare la sintesi ogni giorno diventa per Prodi una dannazione. Gli elettori poi non sempre guardano al bicchiere mezzo pieno.

**CONTESSA** La stilista Manganaro: ho incontrato Cicchitto e Berlusconi mi apprezza

## «Io, trans di Forza Italia sostengo i Pacs»

di Luigina Venturelli

Presto Vladimir Luxuria potrebbe perdere l'esclusiva di unica persona «trans» seduta in Parlamento. A contenderle il ruolo arriva la stilista Roberta Manganaro, berlusconiana di ferro, contessa alla ricerca d'incarico politico in Forza Italia: favorevole ai Pacs, ma solo al 50%, disponibile ad impegnarsi per i diritti degli omosessuali, ma in subordine rispetto a quelli delle donne. Perché una precisazione è d'obbligo: «Dopo essermi operata alla tenera età di 19 anni, oggi sono una donna a tutti gli effetti. Luxuria invece non è una transessuale come me, è un uomo che gioca col fatto di travestirsi». Affinché il confronto tra le due diventi politico, bisogna per ora attendere il beneplacito del cavaliere. Pochi giorni fa Roberta

Manganaro ha incontrato il vice-coordinatore del partito, Fabrizio Cicchitto: «È stato un colloquio abbastanza positivo - racconta - ora tutto dipende dal presidente. Dice Cicchitto che io sono molto simpatica a Silvio Berlusconi, l'ho incontrato più volte in occasioni mondane ed è sempre stato molto gentile». La stilista, del resto, ricambia con «una folle simpatia per il Cavaliere, che è un brillante e la gente vuole questo, vuole credere nelle favole». La determinazione è tratto distintivo del carattere, tanto che la contessa può dirsi «convinta che fra quattro anni siederò su quella poltrona a Montecitorio». Anche la



motivazione non manca: «Voglio impegnarmi in politica perché voglio tutelare i diritti delle donne, visto che sono una donna, ma anche delle persone omosessuali e transessuali: una persona come me potrebbe lenire l'astio che c'è su questi temi tra destra e sinistra». In tema di Pacs, ad esempio, Roberta Manganaro ha un'opinione tutta sua, che potrebbe fare da mediazione tra i due schieramenti: «Sono favorevole al 50%, ovvero solo per le coppie omosessuali, perché i Pacs non devono essere equiparati al matrimonio. Vanno bene per le persone omosessuali, che non possono sposarsi ma che devono poter veder riconosciuti dalla legge i propri diritti. Non vanno bene, invece, per le coppie eterosessuali, per le quali esiste già il matrimonio». Rispetto alle posizioni prevalenti nel centrodestra è già passo avanti.

giovedì 1 febbraio 2007



Claudio Vitalone Foto Ansa

## CASSAZIONE

## A volte ritornano: Claudio Vitalone nominato presidente di sezione

ROMA Il vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Nicola Mancino, nominato commissario ad acta dal Tar del Lazio, ha attribuito a Claudio Vitalone - attualmente consigliere presso la Suprema

Corte - la funzione di Presidente di sezione della Corte di Cassazione. Lo rende noto un comunicato di Palazzo dei Marscialli. Il provvedimento - che fa seguito a un contenzioso aperto da Vitalone presso la giu-

stizia amministrativa per avere diritto alla progressione di carriera dopo il proscioglimento dall'inchiesta penale sull'omicidio del giornalista Mino Pecorelli - «è stato adottato dopo l'inutile decorso del termine di trenta giorni assegnato al plenum del CSM in sede di giudizio di ottemperanza promosso dinanzi al Tar del Lazio». «Con sentenza dello scorso 21 giugno, il TAR del Lazio - prosegue la nota

del Csm - aveva riconosciuto a Vitalone il diritto alla ricostruzione della carriera e al correlativo conferimento delle funzioni direttive di legittimità (di Presidente di sezione della Corte di Cassazione) nonchè all'ottenimento delle funzioni sopraindicato». A Mancino, nominato commissario ad acta, «era stato fatto obbligo di ottemperare a questa decisione, come infatti è avvenuto oggi, allo spirare del

termine assegnatogli». Conseguentemente il vice presidente di Palazzo dei Marscialli ha dato mandato alla Quinta Commissione «di revocare la pubblicazione del bando per la copertura di uno dei posti di Presidente di sezione della Suprema Corte di Cassazione vacanti». Il Ministro della Giustizia Clemente Mastella - conclude la nota - «ha dato il suo concerto». Il giudice Claudio Vitalone -

prosciolto nell'inchiesta sull'omicidio del giornalista Mino Pecorelli e attualmente consigliere in Cassazione alla terza sezione penale - ha vinto così il braccio di ferro che lo opponeva al Csm. La questione si trascinerà, comunque, innanzi al Consiglio di Stato dove i pronostici danno come difficile un ribaltamento della pronuncia del Tar che ha applicato a Vitalone la cosiddetta legge Carnevale.

# Genova, le primarie all'ultimo voto

## Tre candidati veri in cerca di spazio coi partiti o senza. È duello tra Vincenzi, Zara e Sanguinetti

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Genova

**LO SPAZIO** A Genova è sempre esistito un problema di spazio. La città schiacciata tra la montagna e il mare, tra il porto e la montagna, tra l'industria pesante che è andata ad occupare nel secolo

scorso lo spazio a ridosso del mare e il centro storico dei palazzi della Repubblica Marinara. Un problema di spazio, come quello che vive anche oggi: spazi fisici che sono stati lasciati da fabbriche arrugginite e che sono da reinventare, spazi abbandonati da una popolazione che continua a invecchiare o da giovani che cercano fortuna altrove. E spazi occupati dagli immigrati. Spazi anche inventati, come sulla strada che porta la candidata alle primarie di domenica prossima Marta Vincenzi: c'è una sola corsia ma la via è a doppio senso di marcia, e c'è pure un cassonetto in mezzo. Anche nella politica cittadina, con il sindaco Giuseppe Pericu giunto al termine del secondo mandato e non più ricandidabile, a Genova si è aperto un problema di "spazio". E non solo quello per la sua successione, cui concorrono la Vincenzi (appoggiata dai Ds e dai Dl), Edoardo Sanguinetti (esponente di un progetto politico che vede assie-

me il Prc e la compagine di "Uniti a Sinistra", composta in parte da esponenti della sinistra Ds che sono usciti dal partito mesi or sono) e Stefano Zara ("indipendente", che ha avuto l'appoggio di Riccardo Garrone, ex presidente della Erg e attuale proprietario della Sampdoria, Pierluigi Castagnetti, Sergio Cofferati, e, sia detto senza ironia o malizia, anche di Claudio Scajola, potente rappresentante ligure di Forza Italia).

Lo spazio di cui parliamo è quello che i partiti organizzati devono avere durante la campagna elettorale per le primarie. Il giorno prima dell'arrivo di Piero Fassino a sostenere Marta Vincenzi, e di Franco Giordano a sostegno di Sanguinetti, il sindaco in carica ritorna su una questione da lui stesso sollevata alcuni giorni fa: «Le segreterie e gli apparati dei partiti e delle organizzazioni - afferma - dovrebbero astenersi da intervenire nella campagna delle primarie, prima di tutto per assicurare la libertà di giudizio e di voto dei propri militanti e degli elettori della coalizione». A dire dell'attuale sindaco lo sforzo degli apparati politici creerebbe una «asimmetria», tra chi ha dietro

un partito e chi non ce l'ha. Una questione di "metodo", che, in una campagna elettorale già surriscaldata, può apparire anche come una provocazione. Per sgomberare il campo da equivoci, andiamo a trovare il candidato diremmo «senza partito», che è Stefano Zara: fa l'imprenditore. Chiariamo un punto: Zara è l'animatore, assieme a Pericu, dell'Associazione per il Partito Democratico, è stato can-

didato nel 2004 nel collegio di Genova 10 nelle fila della Margherita. È stato deputato per 18 mesi. Poi è stato ricandidato in una scomoda posizione di lista alle ultime politiche e non è rientrato nel gruppo partito per Montecitorio.

Prima che l'Unione decidesse sulle primarie si era parlato di lui come animatore di una "lista civica" (contro il candidato di centrosinistra). Lui ha deci-

so di correre alle primarie. E oggi lo rivendica.

Ci aspetta nel suo "comitato elettorale" al quindicesimo piano di un palazzo di via Fieschi 3, nel centro di Genova. Niente di apocalittico: ha preso in fitto una stanza da un amico. Riceve gli ospiti in un appartamento che per il resto è uno studio d'architetto.

Non c'è nemmeno il nome sulla porta. Si entra a fiducia. Ed en-

trano in tanti. Spiega il suo progetto per Genova: «Pericu ha fermato il declino industriale e ha ridato speranza ai genovesi. Questo è il suo grande merito - afferma - ma se non ripartiamo dall'industria questa città è destinata a morire. Oggi il 20% della nostra Pil proviene dall'industria, e l'80% dal terziario, ma è un terziario povero fatto di piccolo commercio, di turismo che non tira più (il nostro

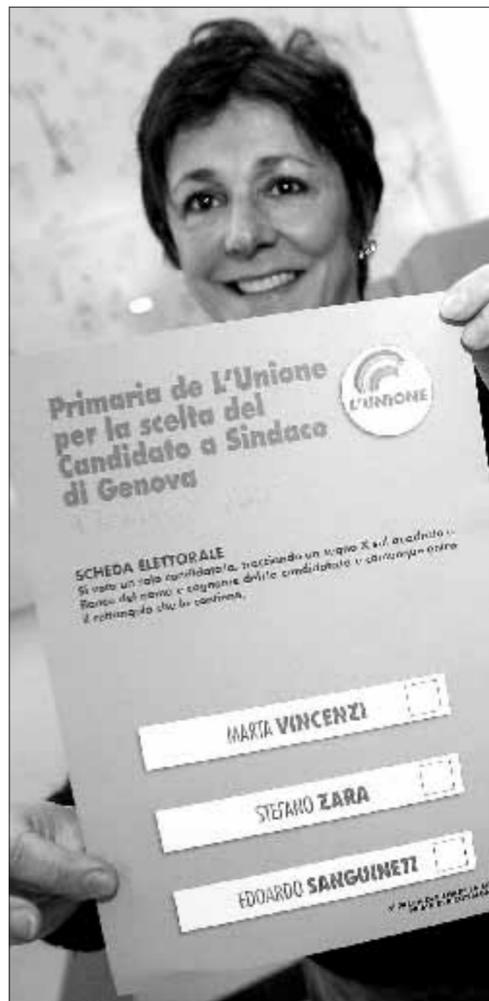
era legato alle imprese ai congressi, non competiamo con Roma o Firenze, o Venezia), di tantissimo terziario pubblico spesso inefficace». Il suo programma, che è giudicato quello più in "continuità" con la gestione Pericu, guarda oltre il prossimo quinquennio. «Noi dobbiamo fornire le premesse affinché succeda. Ad esempio vincendo le aree industriali: sono aree industriali e devono rimanere».

Le agende dei candidati alle primarie dell'Unione sono fitti di appuntamenti. Marta Vincenzi, che è una macchina da guerra, sale e scende dalla città in poche ore: alla Fincantieri discute sulla delocalizzazione in Ucraina, all'Arci di via San Luca risponde a domande sul futuro di Cornigliano e sulla cultura per i giovani, nel ristorante sopra alla fermata della funicolare di Righi ci si lamenta dei parcheggi a pagamento davanti all'ospedale («Ho speso più di parcheggio che di ticket», lamenta un signore anziano), dell'impennata della tassa sui rifiuti (il gestore del locale: «È passata da 4500 euro a 7500 in un anno»), delle strane regole della burocrazia.

Edoardo Sanguinetti, che fino a ieri era al Cairo per un premio di poesia, questa mattina alle 10,30 è alla Fincantieri. Poi va all'Arci, al cinema City, alla "Filarmonica" di via Quirico con Pietro Folena. Battono il territorio, uno dietro l'altro. Imprese, associazioni, gruppi di cittadini.

Se domenica prossima, a Genova, andranno al voto tra le 25mila e le 35mila persone, certo sarà un merito dei partiti, ma, soprattutto sarà merito di questi tre candidati, che, prima dell'inizio della campagna elettorale ufficiale si sono messi in gioco. Con il rischio concreto, domenica sera, di dover anche restare a casa.

E il sindaco Pericu chiede ai partiti di tacere proprio il giorno in cui arrivano in città Fassino e Giordano



Primarie dell'Unione a Genova Foto di Luca Zennaro /Ansa

## Marta Vincenzi

## Un'amministratrice di lungo corso

Marta Vincenzi è nata a Genova, il 27 maggio 1947. Laureata in filosofia, dirigente scolastico, è da sempre in politica: assessore al Comune di Genova (1990), presidente della Provincia di Genova (1993-2002). È nella direzione nazionale del Ds, deputata europea con 149 mila preferenze.



## Sanguinetti

## Il poeta marxista che piace a Rifondazione

Nato a Genova nel 1930 è stato docente di letteratura. Poeta e esponente di punta del Gruppo '63. Marxista teorico delle avanguardie letterarie è stato consigliere comunale di Genova. Dal '79 all'83 è stato deputato indipendente nelle liste del Pci. Lo sostiene Rifondazione.



## Stefano Zara

## Il manager che viene dalla Margherita

Stefano Zara è nato a Genova nel 1937. Nel 1962 si laurea a pieni voti in Giurisprudenza. Subito dopo la laurea ha ricoperto ruoli direttivi presso grandi realtà industriali. Manager di grandi aziende come l'Ansaldo o le acciaierie di Terni. Dal 2004 al 2006 è stato deputato della Margherita.



**FASE DUE:  
SAPERE E  
INNOVAZIONE  
PER LA  
CRESCITA  
DELL'ITALIA**

## INTERVIENE

**Andrea  
RANIERI**

Giovedì 1 febbraio ore 18,00  
ROMA  
Via di Santa Cecilia, 3  
sez. ds Ripa Grande



di **Onide Donati** / Bologna

## PRC CONTRO COFFERATI

Il suo incarico di sindaco di Bologna termina nel giugno 2009 ma fosse per Rifondazione comunista, e anche per i Verdi e gli ocellattiani del Cantiere, con Cofferati sarebbe meglio chiuderla qui: il loro giudizio sull'uomo che, da sindacalista, infiammò il popolo della sinistra soprattutto sulla difesa dei diritti è negativo. Non è una bocciatura senza appello e nessuno ipotizza una crisi di giunta (anche perché i numeri della sinistra «radicale» non sono determinanti) ma il clima politico-dopo uno stitico di polemiche e di incomprensioni - è pesante. Se in principio furono gli sgomberi dei disperati dalle baracopoli a tenere alta la tensione, oggi è l'aumento dell'addizionale Irpef (che nell'ipotesi di bilancio di Palazzo d'Accursio passerà dallo 0,4 allo 0,7%, l'aumento più alto d'Italia) a marcare la separazione tra Cofferati e un pezzo della sua maggioran-

za. Una guerra di posizione destinata a non chiudersi mai, con Rifondazione perennemente nei panni di partito di lotta e di governo. In apparenza più di lotta ma nei fatti, visto anche il quadro politico nazionale, incapace di recidere il sottile cordone ombelicale che la lega al governo Cofferati. Così le minacce comuniste a volte sono colpi sparati a salve e altre volte pronunciate a futura memoria. L'ultima dell'altro ieri recitava: o nel 2009 si fanno primarie aperte «sul modello di quelle di Prodi», con più candidati, o «Cofferati (che ha già proposto, invece, primarie "chiuse", ndr) non sarà il nostro sindaco». Se si aggiunge a questo una secca chiosa del segretario del Prc, Tiziano Loreti («Ci pare che sulle questioni che abbiamo posto si sia fatto poco o niente») si capisce che nella grande famiglia dell'Unione bolognese c'è chi si sente un separato in casa. Ma a frenare l'accelerata, in un gioco di ruoli già visto, provvede sempre Rifondazione

al massimo livello, con il segretario Franco Giordano: «È chiaro che nel momento in cui si dovrà decidere il prossimo candidato a sindaco di Bologna, ed è ancora presto, sarà il popolo dell'Unione che deciderà. Noi staremo in questo percorso» con primarie che «per essere vere, partono almeno da due candidati». Che è come dire: i miei

**Il segretario fa sapere che il candidato sarà scelto dal popolo dell'Unione. Che non è proprio un attestato di fiducia...**

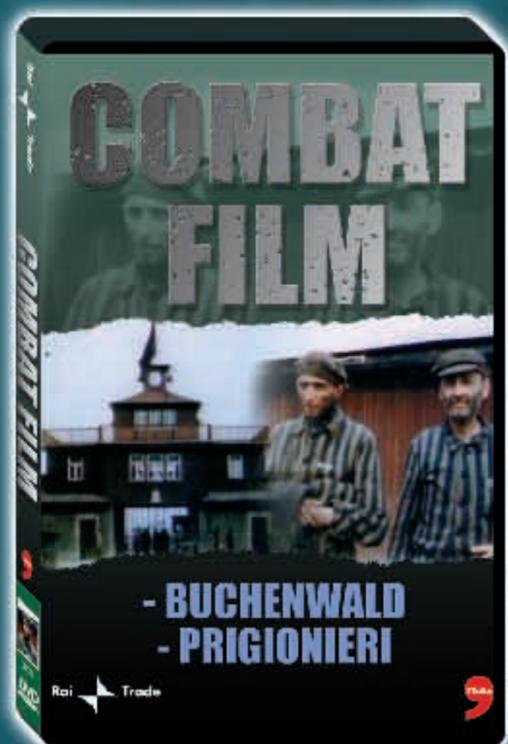
compagni di Bologna corrono troppo. Situazione bizzarra, che il Cofferati sindaco alla prima maniera avrebbe severamente censurato. Ma ora anche lui sembra essersene fatto una ragione. E quindi basta un ironico «ma Rifondazione non aveva

già detto ieri che non mi voleva più sindaco, e pure il giorno prima...?» per accantonare la pratica. Accantonare, non chiudere, perché Cofferati vorrebbe quelli di Rifondazione in giunta e pure i Verdi. I primi non hanno rappresentanti da quando l'assessore indicato a inizio di mandato ha restituito la tessera, i secondi hanno invece visto il loro uomo scivolare sulla denuncia di un inesistente scandalo nell'assegnazione di case popolari. Al momento, l'impresa di vedere rappresentata tutta o quasi tutta l'Unione nell'esecutivo di palazzo d'Accursio sembra ardua: l'ultimo no l'hanno pronunciato ieri i Verdi. Per sé Cofferati dovesse raggiungere l'accordo con i sindacati su Irpef e bilancio il clima potrebbe cambiare. E magari questa ingarbugliata pagina politica diventerebbe più chiara. Così come oggi è chiaro che la «cifra» degli sgomberi e delle ruspe sulle baracopoli fu, prima ancora della rigorosa affermazione della legalità, la tutela della sicurezza e della dignità di centinaia di disperati. Ma questa è un'altra storia, che forse Cofferati dovrebbe comunicare meglio.

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



**Il primo numero della serie:**

**- BUCHENWALD  
- PRIGIONIERI**

**in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!**

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

l'Unità

giovedì 1 febbraio 2007

Melandri: lui tuona sulla famiglia, ma ecco la verità  
Pollastrini: un grande atto di sincerità

In Fi s'indigna con Silvio  
la Burani Procaccini:  
non ho mai capito lo sbarco  
di soubrette nel nostro gruppo

Zaccaria: «Mi ha colpito  
lo stile, non credo  
che un uomo si sarebbe  
espresso così bene»

# «Una lezione di coraggio e dignità»

Le politiche di centrosinistra, ma anche qualche forzista approvano la signora Lario  
La Carfagna: no comment. Il Transatlantico e l'ultimo «reality show...»

## LA LETTERA DI VERONICA

### Io, la metà di niente...

**E**cce la lettera di Veronica Lario a «Repubblica». Egregio direttore con difficoltà vinco la riservatezza che ha contraddistinto il mio modo di essere nel corso dei 27 anni trascorsi accanto ad un uomo pubblico, imprenditore prima e politico illustre poi, qual è mio marito. Ho ritenuto che il mio ruolo dovesse essere circoscritto prevalentemente alla dimensione privata, con lo scopo di portare serenità ed equilibrio nella mia famiglia. Ho affrontato gli inevitabili contrasti e i momenti più dolorosi che un lungo rapporto coniugale comporta con rispetto e discrezione. Ora scrivo per esprimere la mia reazione alle affermazioni svolte da mio marito nel corso della cena di gala che ha seguito la consegna dei Telegatti, dove, rivolgendosi ad alcune delle signore presenti,

si è lasciato andare a considerazioni per me inaccettabili: "... se non fossi già sposato la sposerei subito" "con te andrei ovunque". Sono affermazioni che interpreto come lesive della mia dignità, affermazioni che per l'età, il ruolo politico e sociale, il contesto familiare (due figli da un primo matrimonio e tre figli dal secondo) della persona da cui provengono, non possono essere ridotte a scherzose esternazioni. A mio marito ed all'uomo pubblico chiedo quindi pubbliche scuse, non avendone ricevute privatamente, e con l'occasione chiedo anche se, come il personaggio di Catherine Dunne, debba considerarmi "La metà di niente". Nel corso del rapporto con mio marito ho scelto di non lasciare spazio al conflitto coniugale, anche quando i suoi comportamenti ne hanno creato i presupposti. Questo per vari motivi: per la serietà e la convinzione con la quale mi sono accostata a un progetto familiare stabile, per la consapevolezza che, in parallelo alla modifica di alcuni equilibri di coppia che il tempo produce, è cresciuta la dimensione pubblica di mio marito, circostanza che ritengo debba incidere sulle scelte individuali, anche con il

ridimensionamento, ove necessario, dei desideri personali. Ho sempre considerato le conseguenze che le mie eventuali prese di posizione avrebbero potuto generare a carico di mio marito nella sua dimensione extra familiare e le ricadute che avrebbero potuto esserci sui miei figli. Questa linea di condotta incontra un unico limite, la mia dignità di donna che deve costituire anche un esempio per i propri figli, diverso in ragione della loro età e del loro sesso. Oggi nei confronti delle mie figlie femmine, ormai adulte, l'esempio di donna capace di tutelare la propria dignità nei rapporti con gli uomini assume un'importanza particolarmente pregnante, almeno tanto quanto l'esempio di madre capace di amore materno che mi dicono rappresento per loro; la difesa della mia dignità di donna ritengo possa aiutare mio figlio maschio a non dimenticare mai di porre tra i suoi valori fondamentali il rispetto per le donne, così che egli possa instaurare con loro rapporti sempre sani ed equilibrati. RingraziandoLa per avermi consentito attraverso questo spazio di esprimere il mio pensiero, La saluto cordialmente.

di Andrea Carugati / Roma

**BENVENUTI** in Transatlantico, trasformato per un giorno in una dependance della Casa di Macherio: in un gigantesco studio televisivo dove per tutto il giorno, tra un voto e un'aspra discussione sui Pacs, un variegato coro di ospiti illustri commenta il reali-

ty di Silvio e Veronica, ne aspetta le mosse, scommette sulle modalità delle scuse del Cavaliere. Sorride, maligna, si interroga sulle intenzioni della signora. Finge quasi di occuparsi d'altro, ma palpita per l'inedito spettacolo. «Ha voluto proprio fargli del male», commenta un deputato del centrodestra al cellulare. E proprio in questa metà dell'emiciclo ci sono le reazioni più discordanti. A partire da Mara Carfagna, una delle due pietre dello scandalo insieme ad Aida Yespica, che si nasconde dietro un sorriso luminoso: «Non commento». E poi Gabriella Carlucci, che minimizza: «Silvio è fatto così, è unico. Quella sera io c'ero, ha parlato per quattro ore, se fosse uscito tutto altro che lettera a Repubblica... No, a me non ha mai fatto complimenti del genere: evidentemente non lo ispirò». Parla la Carlucci, Isabella Bertolini passa lì vicino con sguardo inorridito. È l'altra anima di Forza Italia, quella lontana dall'univer-

so Mediaset, quella in queste settimane ha lavorato per un partito tutto casa e chiesa. Dunque soffre, e non parla. Decisamente più esplicita la collega senatrice Maria Burani Procaccini, che coglie l'occasione al volo per dire qualcosa sulla deriva velinista del partito: «Non ho mai capito lo sbarco di soubrette nel nostro gruppo a Montecitorio: alcune devono ancora dimostrare di avere quattro dita di cervello...». Tra le due correnti azzurre si insinua quella neo-romantica di Jole Santelli, che quasi si commuove: «È la vita vera che irrompe tra i muri grigi grigi della politica, è vero amore...». Ci pensa Giovanna Melandri a riportarci alla cruda realtà: «Vado in aula a occuparmi delle famiglie vere», dice, mentre sta per iniziare la discussione sulle unioni di fatto. Poche ore prima aveva battuto sul tema politico, e cioè l'«incoerenza» tra la «testimonianza di vita» dell'ex premier e il suo «tuonare» sui valori della famiglia e contro i Pacs. Poi, dopo la lettera di scuse, anche il ministro dello Sport si arrende al reality: «Adesso basta, la vicenda sta assumendo una piega vagamente morbosa. Ci manca solo che i tg ci dicano cosa ne pensa il cuoco Michele...».

Nel centrosinistra il feeling con Veronica, peraltro già sbocciato in più occasioni, è decisamente prevalente: «Una lezione di dignità, soprattutto perché viene da una persona che non viene da un percorso femminista», dice Titti De Simone di Rifondazione. «Mi ha colpito soprattutto il riferimento al figlio maschio, alla necessità di trasmettergli il rispetto per le donne. Una cosa del genere non era mai successa in Italia, avrà effetti positivi». Silvana Mura dell'Idv: «Una delle testimonianze più belle ed efficaci del concetto di dignità femminile, quasi un manifesto». «È un atto di sincerità, una espressione di dignità», secondo il ministro Barbara Pollastrini. Dice Roberto Zaccaria: «Mi ha colpito lo stile, non credo che un uomo si sarebbe espresso così bene». Durissima Franca Rame: «Se fosse mio marito lo prenderei a ceffoni». «È una donna davvero coraggiosa», dice Paola Binetti. La reazione che più colpisce il Transatlantico è quella di Massimo Cacciari, uno dei primissimi a commentare. «Quando si arriva a

parlarsi attraverso i giornali e le lettere pubbliche è chiaro che ormai un rapporto è finito», dice Cacciari. «Una lettera piena di dignità, ma non capisco perché pubblicarla sui giornali». «Sono solidale e la aspetto in politica», dice Sandra Lonardo Mastella. Concetto ribadito dall'economista Fiorella Kostoris, ex moglie di Tommaso Padoa-Schioppa: «Forse ha deciso di scendere in politica, ricorda un po' il caso di Hillary Clinton». E così, mentre sul blog del sito di Forza Italia, come per ogni reality che si rispetti, il popolo azzurro si divide, l'unico dei big della Cdl che accetta di parlare è Gianfranco Fini: «Bene ha fatto Berlusconi a rispondere con pubbliche scuse, dimostrando il suo lato umano». Ammette il leader di An: «Un certo machismo c'è, ma è un problema della società». La degna conclusione della prima puntata tocca a Mariano Apicella: «Se da quella lettera nascesse un bel testo lo musicerei volentieri». Basterebbe tornare al repertorio del Cavaliere: «Que reste-t-il de nos beaux jours...»



Berlusconi all'epoca presidente del Consiglio fa il galante con la presidente della Finlandia Tarja Halonen



## UNA GRANDE OPERA SCIENTIFICA E DI PIACEVOLE LETTURA PER TUTTI



7 volumi 19x28 cm  
4.000 pagine  
oltre 5.000  
illustrazioni

Per saperne di più  
[www.teti.it](http://www.teti.it)

### L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tracotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Nicola Teti Editore  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 661 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.56015575

La mamma di Veronica  
Flora Bartolini commenta  
seraficamente: passerà  
anche questa buriana...

L'ex presidente  
del Consiglio ha fatto passare  
diverse ore prima  
di dare la sua risposta

Poi il melodramma  
si è ulteriormente reso  
prosaico quando l'ex premier  
ha fatto sapere di andare a casa

# Veronica e Silvio, una commedia italiana

La moglie chiede scuse a mezzo stampa per essere stata offesa dal marito, lo accusa di trascurare la famiglia e i figli. Lui la accontenta. Ieri sera però cena riparatrice...



## LA RISPOSTA DI SILVIO

### Scusami, te ne prego

La risposta di Berlusconi alla moglie, diffusa per agenzia *Cara Veronica*, eccoti le mie scuse. Ero recalcitrante in privato, perché sono giocoso ma anche orgoglioso. Sfidato in pubblico, la tentazione di cederti è forte. E non le resisto. Siamo insieme da una vita. Tre figli adorabili che hai preparato per

l'esistenza con la cura e il rigore amoroso di quella splendida persona che sei, e che sei sempre stata per me dal giorno in cui ci siamo conosciuti e innamorati. Abbiamo fatto insieme più cose belle di quante entrambi siamo disposti a riconoscerne in un periodo di turbolenza e di affanno. Ma finirà, e finirà nella dolcezza come tutte le storie vere.

Le mie giornate sono pazzesche, lo sai. Il lavoro, la politica, i problemi, gli spostamenti e gli esami pubblici che non finiscono mai, una vita sotto costante pressione. La responsabilità continua verso gli altri e verso di sé, anche verso una moglie che si ama

nella comprensione e nell'incomprensione, verso tutti i figli, tutto questo apre lo spazio alla piccola irresponsabilità di un carattere giocoso e autoironico e spesso irriverente. Ma la tua dignità non c'entra, la custodisco come un bene prezioso nel mio cuore anche quando dalla mia bocca esce la battuta spensierata, il riferimento galante, la bagattella di un momento. Ma proposte di matrimonio, no, credimi, non ne ho fatte mai a nessuno. Scusami dunque, te ne prego, e prendi questa testimonianza pubblica di un orgoglio privato che cede alla tua collera come un atto d'amore. Uno tra tanti. Un grosso bacio Silvio.

di Wanda Marra / Roma

**LA MISSIVA** «A mio marito e all'uomo pubblico chiedo pubbliche scuse». È Veronica Lario che in una lettera a *Repubblica* sceglie di difendere la sua «dignità di donna» davanti al comportamento di Silvio Berlusconi durante la cena dei Telegatti. Ed è tormen-

tone. Per tutta la giornata l'Italia si ipnotizza, mentre la storia fa il giro del mondo. Dopo ore di attesa collettiva alle 16 e 30 arrivano le scuse richieste, affidate a una lettera: «Cara Veronica, eccoti le mie scuse. Ero recalcitrante in privato, perché sono giocoso ma anche orgoglioso. Sfidato in pubblico, la tentazione di cederti è forte. E non le resisto».

È offesa Veronica. Sono state affermazioni davvero un po' troppo galanti quelle di Silvio nella serata dei Telegatti. «Con te andrei ovunque», aveva detto l'imprudente Cavaliere alla Yespica, che però ci tiene a tirarsi fuori: «Non so nulla». E alla Carfagna: «Se non fossi già sposato, me la sposerei subito».

Affermazioni imperdonabili «che interpreto come lesive della mia dignità, affermazioni che per l'età, il ruolo politico e sociale, il contesto familiare (due figli dal primo matrimonio e tre figli dal secondo) della persona da cui provengono, non possono essere ridotte a scherzose esternazioni», scrive Veronica. Dunque, «a mio marito e all'uomo pubblico chiedo pubbliche scuse, non avendone ricevute privatamente». Cita anche un libro, Veronica, un romanzo della scrittrice irlandese Catherine Dunne, che ha per protagonista una donna abbandonata dopo 20 anni da suo marito: «Chiedo anche se, come il personaggio di Catherine Dunne, debba considerarmi "La metà di niente"». La sua dignità di donna, che deve essere anche di esempio ai figli, afferma Veronica, è l'unico limite alla scelta sempre seguita di «non lasciare spazio al conflitto coniugale». Nei confronti dei figli, però, «l'esempio di donna capace di tutelare la propria di-

gnità nei rapporti con gli uomini assume un'importanza particolarmente pregnante». Poi, un attacco duro, per quanto indiretto, al Cavaliere: «La difesa della mia dignità di donna ritengo possa aiutare mio figlio maschio a non dimenticare mai di porre tra i suoi valori fondamentali il rispetto per le donne».

Caso vuole, dunque, che proprio nei giorni in cui la Cdl si erge a paladina della famiglia, il suo leader venga esposto da suo moglie al pubblico ludibrio per il proprio comportamento familiare. Se sul piano politico la coincidenza non è delle più felici, lo è ancora meno su quello personale. Proprio oggi su *A* esce un'intervista, anticipata dal *Corriere*, in cui il Cavaliere parla di sua moglie come «una donna speciale»: «È stata una passione totale, quando ci siamo conosciuti mi ha fatto perdere la testa. Non mi ha mai fatto fare una brutta figura. E poi è anche indulgente». In perfetto stile da commedia all'italiana, in difesa della figlia offesa scende in campo la madre. «Veronica è stata molto brava - dichiara la signora Bartolini - insomma, in qualche modo bisognerà pur difenderla, o no?». Catherine Dunne viene «scovata» in Spagna da *Farenheit*, ai cui microfoni dichiara: «Siamo di fronte ai prodomi di un divorzio, e provo per la signora Berlusconi molta simpatia per il

coraggio e per il modo in cui ha espresso il suo dolore». Da osservatrice esterna però commenta: «Trovo surreale questo fracasso mediatico sulle vicende coniugali di questa grande coppia della politica italiana».

E nel pomeriggio arriva la contrita lettera di scuse del Cavaliere: «Siamo insieme da una vita. Abbiamo fatto insieme più cose belle di quante entrambi siamo disposti a riconoscerne in un periodo di turbolenza e di affanno. Ma finirà, e finirà nella dolcezza come tutte le storie vere». Poi le giustificazioni, quelle più classiche: «Le mie giornate sono pazzesche, lo sai. Il lavoro, la politica, i problemi, gli spostamenti e gli esami pubblici che non finiscono mai, una vita sotto costante pressione. La responsabilità continua verso gli altri e verso di sé». Ma, afferma, «la tua dignità non c'entra» anche «quando dalla mia bocca esce la battuta spensierata, il riferimento galante, la bagattella di un momento. Ma proposte di matrimonio, no, credimi, non ne ho fatte mai a nessuno». E conclude: «Scusami dunque, te ne prego e prendi questa testimonianza pubblica di un orgoglio privato che cede alla tua collera come un atto d'amore. Uno tra tanti». Non replica Veronica, mentre Berlusconi, il capo cospiratore di cenere, vola a Milano per cenare con la famiglia.



Veronica con i figli Eleonore e Luigi; Berlusconi con Marina e Pier Silvio; a destra l'attrice Aida Yespica

## Le reti del capo «oscurano» la notizia

La «Silvio-Soap» è rimbalzata la palla da Sky al Web, in un crescendo terminato nei salotti serali di Bruno Vespa e di Enrico Mentana. Con un grosso buco nero: quello di Mediaset. Fino alle 17, il silenzio: rotto dal Tg5 con un entusiastica lettura delle scuse di Berlusconi, mentre Studio Aperto no sa bene che registro scegliere, tanto che passa con sollievo ai servizi su Grande Fratelli e similari. Spettacolare come sempre Emilio Fede, che si lancia in un accorato soliloquio in apertura di giornale, arrivando a parlare di sé in terza persona in qualità di amico di ambedue, gonfio di tragica comprensione nei confronti della signora Veronica ma, ancor di più, di

amorevole intesa nei confronti del Sommo Capo. E mentre il Tg3 la butta più sul sociologico, il Tg1 si rifugia nell'istituzionale: intervista ad Ezio Mauro («È una storia italiana»), commenta serio il direttore di *Repubblica*, vari servizi freddi come un sandwich preso direttamente dal frigo. Mentre il Tg5 rilegge per intero la lettera di Silvio quasi ignorando quella della consorte, è Blob a confezionare l'ideale sigla della Silvio-Soap: lui che fa il cascamento con una bella mora, le nudità prorompenti di Aida Yespica che lampeggiano con vigore dallo schermo... e di nuovo Silvio si specchia nell'italica tv.

r.br.

## In Italia e nel mondo a vantarsi di essere un «tombeur des femmes»

**ROMA** Ecco alcune gaffe storiche di Berlusconi: **24 giugno 1999** - A Cagliari in campagna elettorale, Berlusconi smentisce le voci su un flirt con Valeria Marini e racconta: «La signora Marini l'ho incontrata credo sei-sette anni fa a una festa di Tv-Sorrisi Canzoni. Vidi un monumento biondo che stava da una parte, seduto a un tavolo. Andai lì, gettai l'occhio distratto sul... viso, naturalmente». **5 aprile 2002** A Bologna, al congresso di An, Berlusconi dice: «ma che belle gambe che vedo nelle prime file!». **17 marzo 2005** A Imperia, Ber-

lusconi racconta: «durante un comizio, ho incontrato una bellissima ragazza e fui tentato di chiederle il numero di telefono. Ma prima le chiesi quanti anni avesse. Lei mi rispose, 18. Allora le chiesi se la sua mamma fosse bella come lei. E lei mi disse che lo era molto di più. Allora chiesi l'età della madre e lei rispose che ne aveva 38. Io allora le dissi: «Dammi il numero della nonna...». **7 maggio 2005** A Catania, Berlusconi dice: «Mi hanno dovuto togliere il rossetto dal viso che erano le tracce dei baci scambiati con la signora poco fa, meno ma-

le che non c'era Veronica perché ne avrei passate delle belle». **21 giugno 2005** A Parma per l'inaugurazione dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, Berlusconi dice che, nel lavoro diplomatico per fare in modo che Parma si aggiudicasse l'Agenzia, «ho rispolverato tutte le mie arti da playboy, ormai lontane nel tempo, e utilizzai una serie di sollecitazioni amorevoli nei confronti della signora presidente» della Finlandia, Tarja Halonen. La battuta non piace in Finlandia, dove, il giorno dopo, il ministro degli Esteri convoca l'ambasciatore italiano.

## La scheda

### Per gli italiani si separeranno

**ROMA** Il Tg de La7, nell'edizione serale, ha chiesto ai telespettatori se secondo loro Silvio Berlusconi e la moglie Veronica Lario si lasceranno o resteranno insieme. Al termine del tg è stato reso noto il risultato del sondaggio: gli ottimisti, per i quali il matrimonio durerà, sono il 29%, mentre per ben il 71% la coppia è destinata a scoppiare. «La lettera di scuse alla moglie Veronica Lario è «un esempio di comunicazione perfetta» per Silvio Sircana, portavoce di Romano Prodi. Risponde da «esperto di comunicazione». «Sui contenuti non mi esprimo - aggiunge - ma per il risultato gli dò dieci».

### Grande eco sulla stampa estera

**ROMA** Da sempre attenta alle vicende di Silvio Berlusconi, alla stampa straniera non è certo sfuggita la lettera aperta della moglie dell'ex premier. La richiesta di scuse avanzata da Veronica Lario al Cavaliere sulla prima pagina di *Repubblica* e la risposta del leader del centrodestra sono state riprese dalle principali agenzie mondiali. La Reuters già alle 10 e mezzo del mattino aveva dedicato un lungo articolo alla vicenda. Lo stesso ha fatto la *France Presse*. Hanno ricevuto la notizia anche gli abbonati della spagnola *Efe*: Sempre in Spagna, il quotidiano *El Mundo* ha dedicato alla lettera un richiamo sulla prima on line.

# Marzotto: «Conservatore è chi vuole la base a Vicenza»

Parla il conte imprenditore: «Qui gli industriali non guardano l'innovazione ma i piccoli affari e il sindaco ignora i cittadini»

di Toni Fontana inviato a Vicenza

**IL CONTE E L'UNITÀ** Il «conte» l'attende. A due passi da Piazza dei Signori e da Palazzo Trissino, sede del comune, Paolo Marzotto sta sfogliando le carte che si è portato da un viaggio. Ma dalla borsa in pelle sbucca per prima una copia de

l'Unità. «La compro

tutti i giorni» - esordisce parlando nel suo ufficio tappezzato di manifesti delle Ferrari che pilotava vittorioso negli anni 50. «Il vostro è un bel giornale, forse non dovrete mettere tutti quei richiami a pagina 27 che affaticano la lettura, ma i giornali ormai sono fatti così. L'Unità mi piace perché ha fatto e sta facendo la più coraggiosa delle sue battaglie: quella contro le violazioni delle forme democratiche. Negli anni di Berlusconi, Furio Colombo ha condotto una battaglia sacrosanta, attuale anche oggi perché gli abusi proseguono, la verità viene deturpata». Qui, nel palazzo di fronte - facciamo notare - c'è un grande amico di Berlusconi, il sindaco Hullweck, Vicenza sta vivendo giorni difficili, appare una città spaccata in due.

«Forse una parte della città rifiuta l'innovazione, vive più del suo passato che nel presente. Non sono coloro che si oppongono alla base americana i conservatori, ma gli altri che l'accettano e non discutono come questa concessione è stata data ai militari. Questo è il conformismo. Alcuni sostengono che vi sono vantaggi economici, dicono che queste presenze porterà denari e lavoro, investimenti. Non è però chiaro se costruiscono alloggi o un nuovo aeroporto».

**Dicono che non useranno l'aeroporto. Se lo facessero i**

**cittadini verrebbero gabbati...**

«Sarebbe molto grave, la pista è troppo vicina alla città. Dunque se vengono per costruire un aeroporto bellico, per aerei da guerra, sarebbe una truffa. Ma anche se vengono solo per costruire palazzi occuperanno una zona molto importante con realizzazioni che non avranno le stesse caratteristiche di quelle civili. Sono impressionato dallo scandalo che questo evento sta scatenando. Il sindaco attuale ha fatto molte cose, anche alcune che non erano state fatte dai suoi predecessori. È un decisionista. Ma nella vicenda della base Usa non sono state adottate le dovute cautele, non ha agito con la coscienza che si deve rispondere ad un'intera cittadinanza. La gente non si sarebbe opposta in questo modo se non spinta da buone ragioni. Le regole della democrazia vanno applicate, sono tra i tanti che dal 2001 al 2006 hanno sopportato un governo al quale non andava in alcun modo la mia simpatia. Ed ora a Vicenza la gente pretende chiarimenti. Sarebbe un vero scandalo non dare spiegazioni».

**La protesta, almeno in alcuni, è sostenuta anche da un'antipatia per l'America...**

«Non sono anti-americano, ma non mi piace Bush, la sua gestione del mondo. Ha commesso tanti errori alcuni anche in malafede, sapeva di dire menzogne, ha sfidato l'ira di popolazioni che hanno costumi e convinzioni diverse da quelli occidentali, soprattutto diversi da quelli predicati dalla nuova "conservazione" Usa».

**Sulla presenza Usa e le sue**

**ricadute sull'economia locale esistono varie scuole di pensiero...**

«Qui a Vicenza gli americani sono ancora oggi un corpo separato, hanno i loro negozi, tutto avviene all'interno. Hanno però oltre 700 dipendenti italiani che vogliono tutelare il loro lavoro. Gli americani a Vicenza sono in effetti un'im-



**Gli industriali sono scesi in campo per sostenere**

«Compro ogni giorno l'Unità, in questi cinque anni ho apprezzato la vostra battaglia per la legalità»

**il progetto Usa e, alcuni, si sono alleati con An...**

«Non è da oggi che un gruppo di imprenditori guarda ad Alleanza Nazionale. Del resto agli imprenditori locali non è mai piaciuta l'innovazione politica, la Dc di Vicenza non era quella di De Gasperi. L'importanza di allearsi industrialmente per affrontare la concorrenza non è mai stata assunta come una priorità. Questa mentalità induce a credere che la base Usa porterà quattrini, ma è scandaloso prendere paura perché gli americani minacciano di chiudere la Ederle, cioè ci ricattano».

**Quale consiglio darebbe ai suoi concittadini? Dovrebbero arrendersi, prendere atto che ormai tutto è deciso?**

«Penso devono appellarsi all'autorità politica. Se questa struttura deturpa la struttura urbanistica di Vicenza si tratta di un fatto molto grave ed il rifiuto del referendum mi spinge ad essere pessimista sulla gestione democratica della nostra città».



Manifestanti dei comitati che si battono per il «no» alla nuova base Usa a Vicenza Foto di Corrado Pedon / Ansa

## Cossiga resta, ma in cento votano le sue dimissioni

Respinta la richiesta del senatore a vita, con sorpresa. «Ieri il Viminale mi ha risposto»

di Wanda Marra / Roma

**IL PICCONATORE** resta in Senato. L'Aula di Palazzo Madama, infatti, respinge le dimissioni di Cossiga con 178 no, ma con ben 100 sì nel segreto dell'urna. Una sorpresa il fronte del sì, che però non è l'unica del voto di ieri. L'intervento del senatore a vita in Aula, infatti, in qualche modo aveva smentito le ragioni stesse della sua dimissione, rese note lo scorso 27 novembre. Queste erano state motivate, in larga parte, «dalla nessuna considerazione» riservata dal governo ed in particolare dal ministro dell'Interno». Il caso era nato al Senato, quando l'ex presidente aveva attaccato duramente, il capo della Polizia De Gennaro. Cossiga aveva rivolto

un'interrogazione al ministro Amato per sapere se esistessero giornalisti pagati dal Dipartimento di Ps e dal capo della Polizia. Ma la risposta all'interrogazione, aveva denunciato Cossiga, era arrivata tramite un funzionario. Ebbene, ieri nel suo intervento, il Presidente emerito della Repubblica si è persino scusato con De Gennaro: «Soltanto ieri il ministro dell'Interno ha risposto alla mia interrogazione. Al motivo del contenuto della risposta ritengo mio dovere politico e morale chiedere pubblicamente scusa al prefetto De Gennaro per le dure critiche e accuse da me più volte rivolte in quest'aula e fuori da questa aula». Nel dibattito, tutti i gruppi (tranne la Lega nord e l'Udc che hanno lasciato libertà di voto), si sono espressi in Aula contro le di-

missioni. I 100 sì sono dunque un risultato a sorpresa, visto che gli inviti a Cossiga a rivedere le sue decisioni e gli attestati di stima sono stati pressoché generali. Forse un tentativo da parte del centrodestra di fare fuori uno dei senatori a vita che ha spesso votato con l'Unione? Ufficialmente solo Calderoli ha annunciato il suo voto a favore delle dimissioni per una forma di «rispetto» nei confronti di Cossiga. E D'Onofrio, presidente del gruppo dell'Udc, non ha partecipato al voto, contestando la scelta di Marini di chiamare il Senato al voto. Nel centrosinistra, Russo Spina (capogruppo del Prc) ha ricordato che proprio lui, nel 1987, aveva denunciato Cossiga, allora Presidente della Repubblica, per il reato di attentato alla Costituzione. Ma oggi, ha proseguito, «chi ama la politica, come conflitto ma anche come raffinato esercizio costituzionale, chi vuole

contrastare l'antipolitica e chi vuole ribadire una centralità del Parlamento spesso minacciata, non può non avere a cuore la presenza di Francesco Cossiga sui banchi parlamentari». E Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo, ha annunciato un no «non per ragioni di cortesia né per ragioni giuridiche ma politiche». Perché la presenza dei senatori a vita è un presidio voluto dai padri costituenti di «fedeltà alla Costituzione e di affezione alle istituzioni». Ha commentato il ministro Chiti: «Un voto coerente con la Costituzione, che assegna ai senatori a vita la pienezza del ruolo che svolgono nella vita politico-parlamentare del paese». Cossiga non ha voluto parlare del voto di Palazzo Madama, ma intanto ci ha tenuto a tenere segreta la risposta di Amato alla sua interrogazione («Me la sono persa», ha dichiarato a chi gliela chiedeva).

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Telenovela 2007

Cara Veronica, leggo con stupore sulla stampa comunista una lettera a tua firma nella quale pretendi le mie pubbliche scuse per alcune frasi attribuiti in occasione del mio recente impegno istituzionale al gala dei Telegatti. Anzitutto consentimi di precisare che, al solito, sono stato frainteso. La frase «se non fossi già sposato ti sposerei subito» non era rivolta, come erroneamente riportato dalle penne rosse, alla signora Ajda Yespica, bensì a Sandro Bondi, ultimamente un po' giù di morale. Il mio «con te andrei ovunque» si riferiva invece a Paolo Guzzanti, che vedo piuttosto depresso. Posso assicurarti che, fra me e la signora Yespica, non esiste null'altro che un rapporto meramente istituzionale: Ajda fa parte del gruppo di studio sui valori della famiglia tradizionale che stiamo mettendo in piedi con gli amici Adornato e Lele Mora, per contrastare l'offensiva anticristiana sui Pacs. A questo proposito, sei tu che dovresti scusarti con me per aver ricordato agli italiani - accennando al mio divorzio - che ho due famiglie: particolare che ero riuscito a far dimenticare persino al Vaticano, dove mi credono un cattolico modello.

Come non bastasse quella storia di Cacciari (se proprio volevi, c'era il nostro Pera disponibile). Ora manca solo che tiri fuori dal mio cassetto il grembiule e il cappuccio, e sono fatto. Conoscendomi da 27 anni, sai bene quanto ampie siano le mie vedute e quanto illuminata sia la mia concezione della donna, che considero da sempre la miglior amica dell'uomo. Ma non t'illusere che sia disposto ad accettare che tu possa liberamente pensare, o parlare, o peggio scrivere senza il mio permesso, distogliendo tempo ed energie alla missione di lavarmi e stirarmi le camicie, rammendarmi i calzini e buttar giù la pasta. C'è un limite a tutto. Ma che figura ci faccio? Mia moglie che firma un articolo, per giunta critico, per giunta col mio cognome, per giunta su un giornale concorrente ai miei: se proprio ti scappava di esternare, potevi almeno farlo sul Giornale, su Panorama o sul Foglio che t'ho appositamente intestato, così facevamo l'esaurito e ci guadagnavo qualcosa anch'io. Ma la cosa che più mi ha ferito è stata quella citazione di tal Catherine Dunne, con cui ti sei

definita «la metà di niente». Il niente, se ho capito bene la metafora, sarei io. Ora, che io sia una nullità me lo diceva già Vittorio Mangano: «nuddu ammiccato cu nenti», mi chiamava il nostro simpatico stalliere. Ma lui poteva. Tu no. Insomma, cribbio: ci sono storici del Mulino Bianco che mi paragonano a De Gaulle e a Reagan, c'è Adornato che organizza un convegno di tre giorni per studiare il mio pensiero, e tu, proprio tu, la mia squaw, mi chiami niente? Ora, visto che mi conosci da 27 anni, tutti penseranno che hai ragione tu e ha torto Adornato. Non è bello, soprattutto ora. Confessa: te la fai con Gentiloni? Guarda che chiamo Catricalà, eh? Non ci metto mica niente. E, se insisti, ti piazze alle costole Dell'Utri, così ti passano certi grilli dalla testa. Mi spiace che Cesare è agli arresti domiciliari, se no te lo scioglono nel parco di Macherio, senza catena né museruola. E poi, cribbiolina: chi ti ha dato il permesso di leggere questa Catherine Dunne? Anzi, chi ti ha dato il permesso di leggere? È vero che pubblichiamo libri, ma solo perché un giorno è arrivato

Previti e m'ha regalato la Mondadori senza spiegare dove l'ha presa. Ma ciò non autorizza nessuno della famiglia a portare libri in casa. Certe letture fanno male alla salute, specie alle donne. Ho chiesto ad Ajda se conoscesse questa Dunne e m'ha detto che nell'album delle figurine di Lele Mora non c'è. E poi, dico io: sono cinquant'anni che ne combino di ogni, e tutti mi perdonano, mi amnistiano, mi indultano, mi prescrivono, mi assolvono, la sinistra mi scambia per un liberale, m'inventa a fare una bicamerale al mese e ora mi mette pure il segreto di Stato su Pollari, e proprio tu mi vieni a fare la schizzinosa? Ora devo salutarti: il gruppo di studio sui valori della famiglia mi attende. Volevi le scuse? Eccole. Sc... ehm... Sc... Scherzetto! Niente scuse. Se proprio di tieni, ci vediamo sabato sera su Canale5, dalla Maria, a «C'è posta per te». Così facciamo share e Pierdudu e Fedele sono contenti. Come diceva quel tale (anch'io so fare le citazioni colte), «umiamo l'utile al dilettante». Ciao, bella gnocca. Tuo Silvio

NOVITÀ PER PERDERE PESO

## Bentornato peso-forma!



La notizia è che oggi perdere peso è davvero più facile e pratico: basta una sola compressa al giorno.

Avete letto bene: niente più «beveroni» o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti. **DimaDay**, grazie ai suoi principi naturali che aiutano a rimuovere i grassi di deposito, è l'aiuto ideale - con un'alimentazione controllata e un po' di movimento - per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da quindici compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: **DimaDay**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**

solo 9,90 € in Farmacia



Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

Il sottosegretario Modica:  
«Difficile scardinare l'obbligo  
del concorso e valutare  
solo i titoli dei ricercatori»

# Il rientro dei «cervelli»? 400 su 450 rispediti all'estero

**Il bilancio della legge: in 5 anni spesi 40 milioni di euro, stabilizzate solo poche decine di ricercatori  
«Ci hanno fatto tornare per 3 anni, ma i baroni continuano a sbarrarci la strada»**

di Massimo Franchi / Roma

**NE ABBIAMO FATTI RIENTRARE** 450 di cervelli in fuga. Di questi, bene che vada, ne rimarranno in Italia non più di settanta. Il tutto è costato allo Stato circa 40 milioni di euro in cinque anni. Ieri è scaduto il bando che permetteva agli atenei che avevano ac-

colto i ricercatori «scappati» all'estero di chiedere che diventassero docenti ordinari o associati. Le domande presentate al 15 dicembre erano una quarantina e solo dieci erano state approvate. Numeri che l'intervento del governo ha reso meno ridicoli, chiarendo al Consiglio universitario nazionale (organo che deve avallare le richieste) che il famigerato criterio dell'equipollenza non andava inteso in senso stretto. Il vecchio Cun, figlio alla logica baronale che vede di malocchio chi non proviene dall'orto di casa, approvava le domande solo nel caso in cui il ricercatore avesse già ricoperto una cattedra all'estero: equipollenza, appunto. Diversamente, anche se si lavorava al Cern di Ginevra come Sylvie Braibant, ricercatrice tornata all'Università di Bologna, non c'era modo di poter rimanere in Italia. L'intervento del ministero ha bloccato questa pratica e il nuovo Cun, che si insedierà il prossimo 9 febbraio, riconsidererà anche le domande bocciate senza equipollenza.

La sostanza però cambia poco. Le università le inventano tutte pur di non stabilizzare i cervelli rientrati. «Ci sono atenei - racconta Gabriele Grassi, coordinatore dei ricercatori - come quella di Siena che pur avendo anche 27 persone rientrate non faranno neanche una domanda di chiamata in ruolo. Bisogna superare il parere del dipartimento, poi quello della facoltà, per ultimo del Senato accademico. Parlano di spese troppo alte, anche se loro a noi dovrebbero pagare solo il 5% dello stipendio, il resto lo mette il ministero». Il vero

**Gabriele: «A Siena pur avendo 27 persone rientrate non faranno nemmeno una chiamata in ruolo»**

motivo lo spiega il sottosegretario Luciano Modica, il primo a dare ascolto alle proteste dei ricercatori rientrati. «Nel mondo accademico è diffusa l'opinione per cui per diventare docente bisogna comunque superare un concorso e nel caso del programma di rientro i ricercatori venivano valutati per titoli. Si tratta - continua - di una mentalità difficile da scardinare che alimenta anche le storture del nostro sistema». Il caso di Aldo Colleoni, il 60enne console onorario della Mongolia che è stato richiamato dall'università di Macerata (prima dello stop di Mussi), non rientra nella casistica perché non si tratta di un cervello in fuga rientrato, ma la storta dell'equipollenza (docente ad Ulaanbaatar, docente nelle Marche) è la stessa.

E così i circa 400 cervelli rientrati che non verranno stabilizzati avranno poche alternative. Erano arrivati volentieri, accolti come il figliol prodigo con un contratto di tre anni (prolungabile solo per un altro) per fare ricerca, convinti di poter mettere radici. Si ritroveranno invece precari come i loro colleghi italiani. «Qualcuno avrà anche vinto un concorso - continua Gabriele - qualcuno avrà avuto altre offerte, ma la stragrande maggioranza dovrà tornare all'estero. Tutti noi quando abbiamo saputo della possibilità di tornare eravamo contenti perché credevamo che finalmente l'Italia fosse cambiata, riconoscesse il merito e si fosse stancata di spendere per formare ricercatori che poi vanno a lavorare nelle più prestigiose università americane o inglesi. Invece è cambiato ben poco, solo le università più illuminate, come spero la mia, vogliono realmente investire su di noi». Il governo però non vede catastrofi. «Capisco la delusione dei ricercatori rientrati ma il progetto - motiva Modica - messo in piedi da Zecchino nel 2001 e poi portato avanti dalla Moratti con fortune alterne, prevedeva un'attività di ricerca di tre anni, non prometteva assunzioni e si rivolgeva anche ai ricercatori stranieri. Per il 2007 dobbiamo ancora fissare lo stanziamento ma andremo sicuramente avanti. La vera svolta verrà sul reclutamento e sui concorsi: premieremo il talento e combatteremo il localismo».

## Storia di Laura

### «Torno in Inghilterra lì i meriti contano»

«Quasi sicuramente tornerò in Inghilterra avendo sprecato tre anni della mia vita». Laura ha 39 anni, è una dei 450 cervelli rientrati in Italia per un progetto di ricerca in Ecologia. «La Venezia Giulia è un paradiso per queste ricerche, ma io dopo essermi laureata a Trieste per fare ricerca sono dovuta andare all'Università

di Durham, in Inghilterra e poi a Oxford». Lì ha lasciato anche un marito pur di tornare in Italia e «mettere radici» nell'università che l'ha formata. «Lo stipendio è praticamente uguale, ma qui c'è da fare molta più didattica». Due mondi diversi l'Italia e l'Inghilterra. «La differenza principale sta nella valutazione del merito che qui praticamente non esiste. La mia domanda per rientrare è stata valutata da

una commissione di cui facevano parte anche docenti che della mia specializzazione non sanno niente, mentre in qualsiasi altro paese ci sono commissioni composte da esperti internazionali e trasparenza». Anche la Spagna è lontana. «Mi dicono le colleghe che con una legge uguale a quella italiana sono stati stabilizzati 450 ricercatori sui 700 fatti tornare».



Un ricercatore al lavoro al Centro europeo di ricerca sul cervello, a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

# Amato: «Cpt, basta con il girone dei dannati»

**Rapporto del Viminale: centri da svuotare, non da chiudere. Il ministro: «Si al rimpatrio assistito»**

di Maristella Iervasi

**NON VERRANNO CHIUSI**, ma svuotati. E nei Cpt i giornalisti e il mondo dell'associazionismo avranno finalmente libero accesso. Dentro i famigerati Centri finiranno

solo gli immigrati irriducibili, quelli cioè che non si fanno identificare e rifiutano anche il rimpatrio assistito: ci resteranno solo 20 giorni e poi verranno espulsi. I Centri di identificazione (Cid) verranno progressivamente superati e trasformati in strutture di accoglienza e protezione per chi intende chiedere l'asilo politico (Sprar). I Centri di prima acco-

glienza, tipo quello di Lampedusa (Cpa), verranno «rafforzati» per il soccorso di immigrati che entrano irregolarmente sul territorio: permanenza per chi collabora: 5 giorni. E ancora: stop alla promiscuità, che genera violenza e minacce. Mai più ex detenuti nei Cpt e persone bisognose di protezione sociale o colf irregolari. Sono le proposte avanzate dalla Commissione De Mistura, dopo l'indagine a tappeto effettuata in tutti i centri d'Italia nei mesi scorsi. Soddisfatto il ministro dell'Interno, Giuliano Amato: «Dalla lettura del rapporto emergono dati sorprendenti, come quello secondo cui un terzo della popolazione dei Cpt è costituito da rumeni. Con l'allargamento dell'Europa a 27 - ha sottolineato Amato - abbiamo svuotato stati-

sticamente di un terzo i Cpt, portando la popolazione da 22mila a 14mila unità». E il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, commenta: «Queste strutture hanno fallito, si possono svuotare da subito e superare con l'abrogazione della Bossi-Fini». E cita a mo' di esempio alcuni dati estrapolati dal rapporto: circa il 50% (su un totale di 22mila persone nel 2006 con convalida di un giu-

**Giornalisti e associazionismo avranno libero accesso Non più di 20 giorni di permanenza**

dice) di chi è stato trattenuto arriva dal carcere; il 30% erano già stati identificati; il 31% sono cittadini rumeni, oggi comunitari; il 4% delle presenze è composto da richiedenti asilo.

**DE MISTURA E CO.** La relazione consegnata ieri ad Amato si apre con una fotografia pietosa: «Se fossimo un'azienda avremmo già fallito». Il sistema attuale di trattenimento - si legge nel rapporto - non risponde alle complesse problematiche del fenomeno migratorio. Non consente una gestione efficace dell'immigrazione irregolare. Comporta gravi disagi alle persone trattenute e alle forze dell'ordine ed ha elevatissimi costi non commisurati al risultato. Tuttavia, la Commissione non invoca la chiusura (anche se alcuni membri l'hanno au-

**L'INTERVISTA FRANCA RAME** La senatrice dell'Italia dei Valori: anche Dario si è allarmato

## «Da due mesi mi minacciano sul blog, ora basta»

di Nedo Canetti / Roma

Minacce di morte per la senatrice Franca Rame, dell'Italia dei valori. Sono comparse ieri mattina sul suo blog: «Muoi presto Franca Rame, prima dei due anni e 1 giorno necessari per maturare la pensione che andrà ai nipotini». Senatrice, come ha reagito? le chiediamo, raggiungendola all'uscita dell'aula di Palazzo Madama, dove sta per votare sulle dimissioni di Cossiga. «Sorpresa e anche un po' di paura per una minaccia così diretta, ma non del tutto, perché ormai da oltre due mesi un tale che si firma Armando Dupall da Catania mi molesta sul blog, con insulti, frasi ingiuriose ed offensive».



### Aveva già preso misure di tutela?

«Subito ho cercato di sdrammatizzare, pensando di lasciarlo sfogare, senza mai rispondere. Volevo capire se alla fine avrebbe smesso, intanto avevo avvertito i miei legali. Non è servito a nulla, così ho cambiato tattica, bandendolo dal mio blog, ma, inespugnabilmente, è riuscito nuovamente ad inserirsi con il nick name: "Il mio nome è nessuno"».

### E questo quando è ripreso?

«Da qualche settimana, sino a questa mattina (ieri ndr) quando è comparsa la minaccia di morte. Poi ripetuta nel pomeriggio. Mi sono allora veramente allarmata. Io già subii, come si ricorderà, una brutta aggressione, con sequestro, nel 1973, della qual porto ancora i segni. Tanto che a Milano,

dove avvenne, non giro mai sola. È naturale che non abbia preso sottogamba l'aggravarsi dell'attacco. Anche perché magari qualcuno legge, si esalta e poi pensa che sia una bella idea. Ho subito avvertito il comando di polizia del Senato e mio marito. Anche Dario non ha minimizzato. Ha telefonato al presidente Marini e domani (oggi ndr) sarà a Roma. Il presidente del Senato

Sul sito comparsa la scritta

«Muori prima di arrivare alla pensione». «Danno fastidio le mie battaglie agli sprechi, vado avanti»

mi ha immediatamente assicurato che sarà tutelata la mia sicurezza e di questo lo ringrazio, come ringrazio i tanti senatori di tutti i gruppi che mi hanno espresso la loro solidarietà, incoraggiandomi a non deflettere dal mio impegno».

### Ritiene di poter dare qualche significato politico a questa ripetuta «persecuzione»?

«Forse disturba il mio impegno contro gli sprechi o il ddl che ho presentato, con D'Ambrosio, per la responsabilità penale dei pubblici amministratori. Ci sono state minacce anche contro altri parlamentari, come Enzo Bianco e Rotondi; qualcuno sostiene che siano più di uno, un vero e proprio gruppo. Per ora, però, abbiamo solo i "messaggi" del catanese. Spero che forze dell'ordine e magistratura ne vengano a capo, al più presto».

## La scheda

**I Cpt sono 14, ce n'è uno anche a Gorizia**

**I Cpt** in Italia sono 14, dislocati su tutto il territorio. Ricevono immigrati (per 1940 posti) in attesa di espulsione. Il più capiente è a Roma (può ospitare 300 persone, seguito da Gorizia: 252). Quello di Lampedusa è anche più precisamente un centro di primo soccorso (ospita persone spossate dalla traversata marina). Poi ci sono 5 Cpa (centri di accoglienza): ospitano immigrati in attesa che si definisca la loro posizione. In tutti la commissione ha riscontrato carenze e condizioni di permanenza insostenibili.

spicata) bensì lo svuotamento, focalizzando le misure d'intervento a partire dalla persona che entra in un Cpt. **LE NUOVE REGOLE** Non accadrà più che una colf venga rinchiusa in un Cpt perché il suo permesso è scaduto o perché è morto l'anziano presso il quale lavorava. All'overstay, immigrata irregolare di ritorno, verrà proposto un permesso per ricerca lavoro. Se non troverà un'occupazione, riceverà un incentivo per la realizzazione di un progetto in patria e potrà far ritorno in Italia quando vorrà. Stessa cosa per una potenziale vittima di tratta. Diverso invece il trattamento per gli ex detenuti. L'ambasciatore De Mistura e Co., nel corso del loro viaggio, hanno incontrato un immigrato dell'est che parlava benissimo l'italiano: era stato in carcere 10 anni senza far scoprire la propria identità. Ora, tutto questo verrà messo uno stop. Dal carcere stesso dovrà partirà il riconoscimento dell'immigrato. Se non collabora, non metterà più piede in un Cpt: gli verrà proposto un incentivo ad andarsene. «Il rimpatrio assistito è un'ottima proposta - ha detto Amato -. Ridurrà il girone dei dannati di quelle persone che girano a vuoto senza titoli legali tra galera e Cpt in tutta Europa. E che si vanno di anno in anno moltiplicando. Condivido l'impostazione del rapporto: se bastasse chiudere i centri per far scomparire l'asprezza dell'immigrazione clandestina, li chiuderei tutti. E invece i Cpt sono parte di un sistema molto più ampio: basti pensare - ha concluso Amato - che i nostri questori espellano annualmente oltre 60mila persone, mentre la popolazione che transita per i Cpt è molto al di sotto di questa soglia».

# Dossier sul «Corriere» altri due arresti per gli spioni Telecom

In manette due hacker del «Tiger Group»  
«Attacchi» partiti da Milano con una e-mail civetta

di Giuseppe Caruso / Milano

**TIGER** Alfredo Melloni, in arte «good boy». È lui l'uomo, o meglio il ragazzo (ha 23 anni), dal cui computer partì l'attacco hacker, nel novembre del 2004, contro i pc di Massimo Mucchetti, vicedirettore del *Corriere della Sera*, e di Vittorio Colao, all'epoca dei

fatti amministratore delegato del gruppo Rcs.

La notizia è contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip Giuseppe Gennari ha disposto l'arresto dello stesso Melloni e del suo capo, Andrea Pompili, detto «l'arancione» per la sua provenienza da Wind e con il compito di coordinare il «Tiger team» che faceva capo a Fabio Ghioni.

I nomi di Pompili e Melloni erano da tempo nelle carte dell'inchiesta, compresa l'ordinanza che il 18 gennaio scorso portò

all'arresto di Fabio Ghioni, Rocco Lucia e Guglielmo Sasini. Gli inquirenti in quelle carte spiegavano come la posizione dei due fosse ancora «da approfondire». Ad aggravarla definitivamente ci ha pensato Rocco Lucia, che in un verbale di interrogatorio secretato ha fornito la vera ricostruzione della vicenda, diversa rispetto a quanto era emerso fino ad oggi.

Quindi l'attacco ai computer del *Corriere* non partì da Roma, dalla sala «Mara» del palazzo Telecom, sala il cui accesso era consentito soltanto agli uomini del «Tiger group». L'attacco partì dal computer portatile di Massimo Melloni, che si trovava nell'ufficio di Ghioni, in via Victor Hugo a Milano. Tramite il pc portatile collegato con una sim card brasiliana, Melloni inviò le

mail civetta a Vittorio Colao e a Massimo Mucchetti. Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, Colao aprì la mail consentendo così al programma eseguibile di autoinstallarsi e di accedere a tutti i dati contenuti nel suo notebook, mentre Mucchetti, insospettito dalla mail, si astenne. Rocco Lucia, connettendosi con l'ufficio di Telecom di Roma, configurò a quel punto un server svizzero su cui venne scaricata la documentazione data dal notebook di Colao, che venne poi nuovamente scaricata su



Un operatore al lavoro in una centrale telefonica. Foto di Daniel Dal Zennaro

una chiavetta elettronica consegnata a Ghioni. L'operazione fu ordinata a Melloni da Andrea Pompili, che a sua volta aveva ricevuto l'ordine da Ghioni. Melloni non è certo nuovo ad operazioni di hackeraggio, nonostante la giovane età, tanto che l'11 luglio scorso venne condannato a 17 mesi di reclusione

dal Tribunale di Ravenna insieme ad altri 4 giovanissimi. Il gruppo aveva operato alcune intrusioni, nel 2001, nei siti del Senato, della Nasa, della Rai, di Mediaset e del Pentagono. «Non per fini di terrorismo» spiegano gli inquirenti durante le indagini «ma per finalità goliaristiche: volevano dimostra-

re di essere bravi hacker». Giulio Luparia, legale di Melloni, spiega: «Il mio assistito si limitava da semplice tecnico a eseguire degli ordini e basta. Gli chiedevano di elaborare dei programmi e lui lo faceva». Nelle 50 pagine dell'ordinanza il giudice, al fine di dimostrare la pericolosità di Melloni, ricorda la

**G8**  
Placnica: hanno cercato di investirmi

Il conducente di un fuoristrada ha tentato di investire, nella serata di martedì, l'auto sulla quale viaggiava Mario Placnica, l'ex carabiniere indagato e proscioltosi per la morte di Carlo Giuliani al G8 di Genova. A denunciarlo ai carabinieri è stato lo stesso Placnica, raccontando di un fuoristrada di colore scuro con alcune persone a bordo che ha seguito la vettura sulla quale viaggiava con la moglie e la figlia di quest'ultima, lo ha superato, cercando poi di stringerlo verso il ciglio della strada. Placnica ha evitato l'impatto, mentre il fuoristrada ha sbandato, finendo contro un'auto in sosta, per poi fuggire.

condanna patteggiata. Allora Melloni era accusato anche di associazione per delinquere. Adesso è stato arrestato per accesso abusivo a sistema informatico. Il giovane, secondo gli inquirenti di Ravenna, era insieme ad altri nella «hit parade della pirateria informatica italiana».

**L'INTERVISTA LUCIANO VIOLANTE** Primo si alla riforma dei Servizi: basta alle deviazioni, nessuna copertura all'ex capo del Sismi

## «Via il segreto di Stato dopo 15 anni, altro che salva-Pollari»

di Massimo Solani

«Nel dibattito parlamentare bisognerà avere l'umiltà di chiarire ogni aspetto ed essere disponibili alle correzioni necessarie. Ma che sinora ci sia un così largo consenso è un dato positivo. I servizi devono appartenere alla Repubblica, non a questa o a quella coali-

zione». Non nasconde la sua soddisfazione il presidente della Commissione Affari Costituzionali Luciano Violante per l'ampio consenso che ha portato all'approvazione del progetto di riforma dei servizi segreti, che sarà in aula già lunedì prossimo. Una soddisfazione non scalfita nemmeno dalle polemiche suscitate

da una norma che qualcuno ha già ribattezzato «salva Pollari». **Partiamo dal famigerato articolo 39, quello che a detta di qualcuno è stato inserito «alla chetichella», «nottetempo».** «È una ricostruzione falsa, chiamiamolo «giornalismo del sospetto». In realtà quell'articolo ri-

sale al 1999, quando fu presentato per la prima volta in un ddl di riforma dei servizi. Da allora è stato riproposto in quasi tutti i progetti, anche quello del Copaco. Tutto questo senza che venisse mai sollevato alcun dubbio. Ma c'è di più: oggi, in base all'articolo 256 del codice penale che punisce la violazione del segreto come delitto grave, è vietato a chiunque rivelare notizie coperte da segreto di stato. Dovendo fare una riforma generale non abbiamo fatto altro che riprendere questo concetto e fissarlo». **Però a qualcuno ha fatto riflettere la strana coincidenza di tempi fra l'approvazione del testo e la richiesta dei legali dell'ex direttore del Sismi Pollari di investire la Corte Costituzionale sull'impossibilità di opporre il segreto di Stato da parte dell'imputato.**

«Nella proposta è detto con chiarezza che tutti coloro che prendono parte ad un processo sono tenuti al rispetto del segreto di Stato, ma è evidente che chi può godere di particolari diritti, li esercita. In particolare per quanto riguarda l'imputato, in base ad una sentenza della Corte di Cassazione, sul dovere di opporre il segreto prevale il diritto alla difesa».

**Alcune ricostruzioni giornalistiche hanno sottolineato una tensione fra la procura milanese e il governo. In special modo con il procuratore Armando Spataro.**

«Armando Spataro è persona stimata per la sua capacità di giudizio, per la sua professionalità e l'equilibrio. Abbiamo ancora alcuni giorni di tempo, li useremo per riflettere sull'opportunità di apportare modifiche in modo da correggere errori; ma tenendo a mente l'equilibrio del sistema non questo o quel processo».

**La disciplina del segreto di Stato è argomento delicato che questo progetto di legge ha deciso di affrontare con spirito totalmente nuovo. Come mai?**

«Nell'attuale contesto internazionale la sicurezza di ciascun paese è affidata alla cooperazione tra Stati, che si basa sulla fiducia reciproca e cioè che i segreti siano rispettati, pochi ma seri. Con la riforma il segreto di Stato avrà finalmente un tetto, mentre oggi è eterno: quindi anni reiterabili al massimo entro altri 15. Per intenderci, oggi noi potremmo fare chiarezza su tante vicende sino al 1992. Ancora: il segreto di Stato non potrà essere opposto alla Corte Costituzionale che, in caso di conflitti di attribuzione sollevati dal magistrato, potrà avere accesso

### LE SCHEDE

#### Nuove sigle

**Sin, Sie e Dis: i servizi cambiano nome**

**Nella riforma** che sarà al vaglio dell'aula spariscono i nomi Sismi, Sisd e Cesis. Al loro posto, rispettivamente, Sie, Sin e Dis. Il presidente del Consiglio dei ministri, titolare della responsabilità degli 007 potrà nominare un'autorità delegata: un sottosegretario, come oggi, o un ministro senza portafoglio.

#### Copaco

**Più poteri al comitato che avrà più membri**

**Salgono** da otto a dici i membri del Copaco, il comitato parlamentare di controllo, che avrà anche più poteri: fra i quali anche quello di «verificare» le spese dei servizi, anche per operazioni illegali autorizzate. Vietato arruolare, fra gli altri, i giornalisti, vietati gli archivi non autorizzati e dossier su partiti politici sindacati e stampa.

ai documenti. Sarà così il soggetto più idoneo a garantire la legalità dell'operato del governo sulla materia».

**Possiamo dire che la riforma punti a ridisegnare i sistemi di garanzia a tutela della legalità e del funzionamento dell'intelligence?**

«Ci sono state gravi deviazioni anche recenti; ma non possiamo condannare anche gli innocenti. Siamo l'unico Paese che aveva truppe in Iraq e non ha subito attentati sul proprio territorio: perché i servizi di sicurezza e di polizia sono di altissimo livello. Noi vogliamo garantire la loro efficienza e affidabilità. Ci saranno confini precisi tra le competenze dei due servizi, un forte organo di collegamento, la responsabilità esclusiva del presidente del Consiglio, forti poteri di controllo parlamentare, anche sulle spese. Senza ridurre le garanzie di chi deve accertare la legalità. Ascolteremo tutti, ma la decisione appartiene solo al Parlamento».

VERSO IL 4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Venerdì 2 febbraio 2007

BIELLA

ore 17.30 - Camera del Lavoro CGIL - via Lamarmora, 4

TORINO

ore 20.30 - Aula Magna Itis Avogadro - via Rossini, 18

per un partito nuovo,  
democratico e socialista

intervengono

Gavino ANGIUS  
Alberto NIGRA



per aderire alla mozione: mozioneangius@dsonline.it - fax 06 48023221 - www.socialistieuropei.it

# Lo Stato alza la testa: contratto all'azienda che si ribellò al pizzo

La ditta Godino fornirà per 250mila euro le ferrovie della Calabria  
All'imprenditore furono bruciate casa e fabbrica di gomme

di Enrico Fierro

**GIUSEPPE GODINO** non credeva ai suoi occhi. Guardava il figlio Roberto e sembrava chiedergli se tutto quello che gli stava accadendo era vero. Lui, che a 18 anni era dovuto emigrare dalla Calabria in Canada per costruirsi un futuro, era seduto gomito a go-

mito con un viceministro, prefetti, magistrati, il commissario nazionale antiracket, il numero due della Regione, il sindaco, i questori. E tutti erano lì a dirgli che questa volta la 'ndrangheta non aveva vinto. Neppure a Lamezia Terme, dove il pizzo è legge per industriali, artigiani e commercianti.

E proprio perché non aveva voluto pagare quella ingiusta tassa ai signori delle 'ndrine, Godino aveva avuto la vita distrutta. Il 24 ottobre 2006, poco più di 60 giorni fa, gli avevano incendiato la casa e la fabbrica. Tutto distrutto, con migliaia di copertoni per giorni e giorni in fiamme. E la città disperata. Il fuoco aveva anche distrutto i libri di Roberto, il figlio, una laurea in Storia conquistata tra mille sacrifici a Firenze. «Lo Stato mi aiuterà?», si era chiesto giustamente Peppe Godino. Sessanta giorni dopo la risposta è sì: questa volta lo Stato - in tutte le sue mille divisioni, competenze, rivoli burocratici - ha fatto quello che doveva fare. I Godino hanno ricevuto i finanziamenti per la ripresa della produzione previsti dal fondo antiracket. Possono rialzare la testa.

Ma non solo. La loro impresa ha sottoscritto con le Ferrovie della Calabria un contratto per la fornitura di pneumatici di 250mila euro. Più di una boccata d'ossigeno, una vera prospettiva, lavoro per i dipendenti dell'azienda. L'iniziativa è del Ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, d'intesa con il viceministro all'Interno, Marco Minniti, che sono intervenuti ieri mattina a Catanzaro alla firma del contratto. «Con l'iniziativa di oggi - ha detto Minniti - voluta dal Ministro

Bianchi completiamo il disegno di risposta organica che lo Stato ha dato alla famiglia Godino. La pratica di risarcimento, anche grazie allo straordinario lavoro svolto dal commissariato antiracket, è stata approvata ed è in pagamento. L'approvazione per i Godino è avvenuta nei famosi sessanta giorni di tempo e noi vogliamo che questo diventi una situazione ordinaria. È bene che i signori della mafia sappiano che lo Stato ha la testa più

dura della 'ndrangheta». Comosso Gianni Speranza, il sindaco di Lamezia. «Questa è la strada giusta - ha commentato - dimostrare che subire i ricatti della mafia non è conveniente perché lo Stato c'è, è vicino alle vittime del racket con iniziative concrete. Questa battaglia l'abbiamo vinta anche grazie alla splendida reazione della società civile che dopo l'attentato alla famiglia Godino scese in piazza contro la mafia».



**IDENTIKITI** Questo è Lo Piccolo, il boss dei boss

LA POLIZIA ha realizzato un identikit del boss palitano, Salvatore Lo Piccolo, «uccel di bosco» dal '99. Un'immagine aggiornata del capo indiscusso delle famiglie mafiose di Palermo, è stata infatti realizzata grazie alle indicazioni giunte da vari pentiti.

## Scontro in pista, muoiono due giovani sciatori

Tragedia sul Tonale: scendevano in parallelo, poi le traiettorie si sono incrociate. Polemiche sulla sicurezza

di Luigina Venturelli

Il sole era splendente, la neve perfetta, la pista semivuota data l'ora mattutina. Ma il quadro idilliaco offerto dal passo del Tonale, un vero e proprio paradiso per sciatori, si è trasformato in un attimo nel luogo della tragedia. Così ieri sono morti due ragazzi, scontratisi frontalmente mentre scendevano a valle con gli sci.

Le vittime sono Michele Zafferani, 21enne di San Marino che sciava assieme al padre Guido, e il maestro belga Wim Dirix, di 27 anni, appassionato di skicross residente a Limburg. All'apertura dell'Alpe Alta (una pi-

sta rossa di media difficoltà da quota 2.100 metri), i due giovani hanno iniziato insieme la discesa lungo il ripido pendio pressoché deserto. Ma sono bastati un centinaio di metri perché le loro veloci traiettorie, fino a quel momento condotte in parallelo, si incrociassero improvvisamente. Lo scontro tra i due giovani è stato frontale e molto violento.

Sul posto sono intervenuti tempestivamente gli addetti dell'impianto, ma vano è stato anche l'arrivo tempestivo dei soccorritori del 118: il ragazzo italiano (che pure indossava un casco protettivo) presentava un trauma letale alla vertebra cervicale, men-

tre il giovane belga aveva il cranio sfondato. Il decesso è stato pressoché immediato. Una dinamica sfortunata, quanto straordinaria. Nella stagione 2005-2006 sulle piste italiane sono avvenuti quasi 14 mila incidenti, 13 dei quali mortali, ma solo il 10% di essi è stato causato da collisioni tra sciatori: la stragrande maggioranza (circa l'80%) è dovuta a cadute solitarie, mentre il restante 10% è causato da urti contro alberi, edifici o impianti di risalita.

Immediati sono tornati gli appelli di associazioni ed istituzioni sportive ad indossare sempre casco, occhiali e parasci, rispettando il codice di comportamento sul-

le piste, mentre il Codacons ha puntato il dito contro la mancata osservanza della legge sulla sicurezza degli sport invernali del 2003: «Nessuno, soprattutto le Regioni, la fa rispettare».

A riprova, la giornata di ieri ha registrato un altro incidente sulle piste di San Candido, in Alto Adige: due sciatori sono rimasti gravemente feriti in uno scontro frontale avvenuto nel pomeriggio. Il più grave è un uomo di 36 anni, trasportato con l'elicottero all'ospedale di Bolzano dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico. L'altro, un ragazzo di 15 anni che indossava il casco, ne avrà per 30 giorni.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la decima uscita:

## Porte aperte

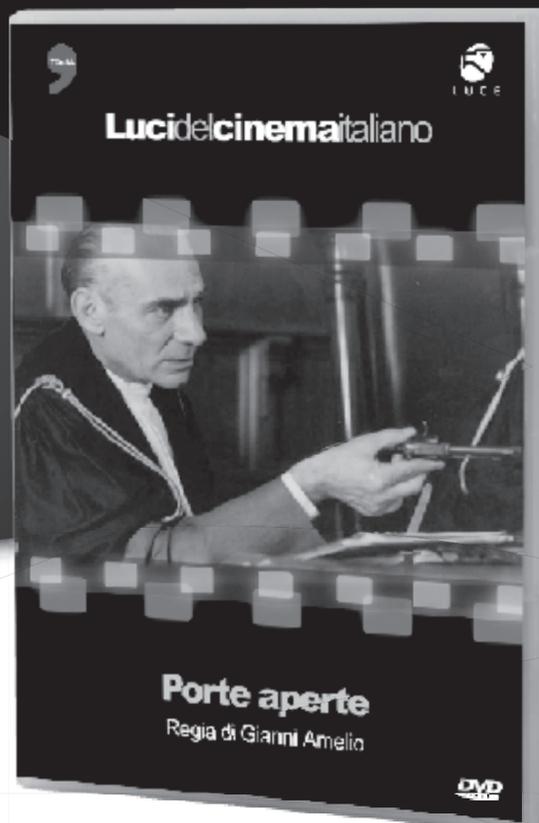
regia di Gianni Amelio

Prossima uscita:  
Pater Familias



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



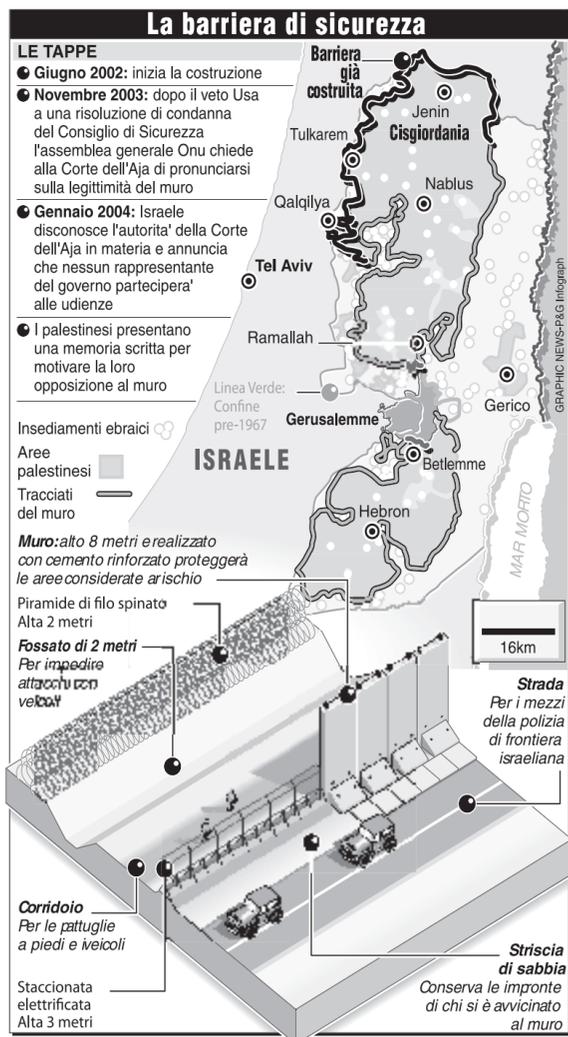
Il nuovo tracciato della barriera difensiva creerà altre due enclavi di ventimila palestinesi

**VILLAGGI SPEZZATI** in due. Migliaia di famiglie divise dalla terra che le sfama. Oltre 100mila ulivi distrutti; oltre 200mila persone separate dal resto della popolazione. È la tragica realtà della Cisgiordania palestinese; un dramma collettivo che si consuma all'ombra del «Muro»

di Umberto De Giovannangeli

ghetti di Palestina. Un Muro che penetra nei territori occupati di Cisgiordania. Spezza villaggi. Divide famiglie. Distrugge terreni agricoli. E crea enclavi (aree in cui la gente sarà totalmente circondata dal muro) entro le quali vivono già oggi oltre 150mila palestinesi. La «barriera di difesa» voluta da Israele per far fronte agli attacchi terroristici ha stravolto i connotati della West Bank, delineando sul campo, e in modo unilaterale, i confini futuri dello Stato d'Israele. Il premier israeliano Olmert ha deciso di modificare il tracciato della «barriera difensiva» in costruzione in Cisgiordania, al fine di inglobare due insediamenti e isolare due villaggi palestinesi che contano 20mila abitanti. A rivelarlo è il quotidiano Haaretz, secondo cui all'altezza della città israeliana di Modiin Ilit il tracciato del «Muro» sarà spostato di 5 km oltre la linea verde che segnò il confine tra Israele e Cisgiordania nel 1967, a seguito della Guerra dei Sei giorni. In questo modo gli insediamenti di Nili e Naaleh (nei quali vivono circa 1.500 coloni) saranno riuniti al territorio israeliano, mentre un villaggio palestinese di 17mila abitanti sarà circondato da un lato dal muro e dall'altro da un fossato; un altro di circa 3mila abitanti sarà circondato dalla barriera su tre lati. Ciò comporterà un prolungamento della barriera di circa 12 km. Nel nuovo tracciato del «Muro» sono già stati incorporate le città-insediamento di Ariel, Beit Arieh-Elkana, Gush-Etzion-Efrat e Yafir-Sussia. «Il premier ha chiesto che venga studiata la questione e che sia il governo a discutere una volta che saranno conclusi gli esami necessari», puntualizza l'ufficio del premier.

Restano i ghetti, prodotto di un tracciato del «Muro» che chiude in una stretta numerosi territori chiave palestinesi, e ne spezza numerosi altri. Questa parte del muro costa al governo israeliano oltre un milione di dollari a chilometro, ed è fortificata da pareti di cemento armato di otto metri, da torri di controllo ogni 300 metri, da trincee profonde due metri, da recinzioni di filo spinato e strade di aggiramento. La costruzione del muro attorno a Gerusalemme est è, se è possibile, ancora più devastante per le aspirazioni ad uno Stato palestinese. Mentre al nord il muro non si spinge mai più di 8 km all'interno delle terre, a Gerusalemme penetra molto più in profondità. Una volta completato il muro, dal nord della Cisgiordania a Gerusalemme, lo Stato ebraico si sarà annesse il 7% della West Bank, tra cui 41 colonie israeliane e circa 310mila palestinesi, 80mila dei quali non hanno ufficialmente diritto di residenza in Israele e pertanto non hanno diritto di viaggiare o dei servizi sociali israeliani.



Questi 80mila palestinesi vivono in una situazione di estrema vulnerabilità e probabilmente saranno costretti a emigrare. Secondo stime recenti, la costruzione del muro ha già sradicato 106.320 alberi di ulivo e limoni palestinesi; demolito 320 Km<sup>2</sup> di serre e 39 Km di condutture per l'irrigazione. Il muro sorge adesso su 17mila dunum (1 dunum=1000m<sup>2</sup>) di terra confiscata, e il progetto prevede la confisca di altri 120-150mila dunum. Almeno 116 città e villaggi palestinesi sono stati, fino a questo momento, danneggiati dal muro che li ha privati della loro terra e delle proprie risorse. Dei 47 villaggi e città palestinesi che si trovano lungo il percorso della prima fase di co-

struzione del muro, 21 sono stati separati da più della metà della loro terra. Il muro ha isolato 39 fonti d'acqua sotterranea e più di 200 cisterne dalle comunità, e altri 16 pozzi sono a rischio demolizione perché situati nella zona «cuscinetto». Il muro renderà difficile l'accesso agli ospedali dei palestinesi residenti in villaggi isolati, specialmente a Tulkarem, Qalqilya, e Gerusalemme Est; 71 cliniche di assistenza sanitaria di base saranno isolate dal resto della Cisgiordania. Non soltanto il muro non segue al «Green Line» del 1967, ma esso si ripiega su se stesso creando 22 enclavi. Qalqilya, città a nord-ovest della Cisgiordania, è il maggior comune palestinese. Con una popolazione di più di 42mila abitanti, es-

## Le cifre

**395** MILA saranno i palestinesi che resteranno «intrappolati» tra il muro e la Green Line quando tutte le sezioni della «barriera di difesa» saranno completate.

**54** SARANNO GLI INSEDIAMENTI israeliani illegali costituiti sul suolo palestinese, e 142mila coloni saranno incorporati a Israele una volta completato il muro.

**115** UNA CIFRA in rapida crescita è quella delle città e dei villaggi palestinesi che sono stati, fino a questo momento, danneggiati dal muro che li ha privati della loro terra e delle proprie risorse.

**752** MILA è la lunghezza complessiva del «Muro» al suo compimento. Secondo un recente rapporto del Palestinian Monitoring Group, solo il 9% della sua lunghezza complessiva seguirà la Green Line.

**71** SONO GLI OSPEDALI e i centri di assistenza sanitaria di base palestinesi che resteranno isolati dal resto della Cisgiordania, tra il muro e la Green Line o in aree circondate dalla barriera profonda.

**106** MILA sono gli ulivi e gli alberi di limone finora sradicati per la costruzione della barriera difensiva in Cisgiordania. A questi vanno aggiunti gli oltre 300 Km<sup>2</sup> di serre, e gli oltre 37 Km di condutture per l'irrigazione demoliti.



sa è anche il centro di riferimento per 32 villaggi vicini, cioè oltre 90mila persone fanno affidamento sulla città per i servizi sanitari e per l'istruzione. La città è stata completamente circondata da una barriera lunga 14 Km. La confisca della terra, la distruzione e le dure restrizioni alla libertà di movimento hanno già comportato la perdita di almeno 9.500 posti di lavoro. Le chiusure israeliane e il muro intorno le comunità del distretto di Tulkarem impediscono ai residenti di viaggiare per motivi di lavoro. Ciò ha causato un tasso di disoccupazione che dal 18% del 2000, ha raggiunto il 78% nella primavera del 2006. Al 31 ottobre 2006, 427 Km di «Muro» sono stati edificati e resi operativi: il 58% del totale. Laddove

attraversa aree urbane - il 10% del percorso, ma con una più alta densità demografica - il «Muro» è composto da blocchi di cemento armato alti dai 6 ai 9 metri. Nelle aree rurali, invece il «Muro» assume la forma di una barriera larga dai 50 agli 80 metri e composta da vari elementi: filo spinato, trincea, rete metallica, sensori di movimento, pista di pattugliamento, e striscia di sabbia per il rilevamento di impronte. Una volta completato, il «Muro» circonda circa il 57% della Cisgiordania. E così le attuali enclavi danno corpo a una convinzione che si fa sempre più strada sotto l'ombra del Muro: che l'ipotetico «Stato» di Palestina altro non sia che una riedizione dei «bantustan» sudafricani.

Secondo uno studio la linea di divisione ha già comportato l'abbattimento di oltre 100mila ulivi e limoni

# I ghetti di Palestina creati dal Muro

## BIRMINGHAM

**Arrestati 9 pachistani Volevano decapitare un soldato musulmano**

**LONDRA** Volevano rapire un giovane soldato britannico di fede musulmana appena ritornato dall'Afghanistan, torturarlo, decapitarlo e poi mettere su Internet le agghiaccianti foto dell'esecuzione ma all'ultimo momento non sono riusciti a portare a termine il progetto di «sequestro all'irachena»: la polizia li ha arrestati ieri a Birmingham, quando erano ormai pronti per entrare in azione. Prima dell'alba, verso le quattro, le manette sono scattate ai polsi di otto islamisti di origine pakistana. Un nono ha fatto la stessa fine nel primo pomeriggio. Sul perché volessero prendere di mira un correligionario in uniforme non ci sono dubbi: considerano un sacrilegio e un tradimento che un seguace di Allah combatta in Afghanistan sotto il comando degli «infedeli» della Nato contro i Talebani. La brutale decapitazione del soldato (adesso guardato a vista dalla polizia) doveva palesemente fungere da monito per dissuadere i giovani musulmani del Regno Unito dall'arruolamento nelle forze armate di Sua Maestà. Gli arresti sono stati effettuati nel corso di una massiccia operazione anti-terrorismo. Oltre alle case degli islamisti bloccati sono state perquisiti alcuni negozi, sempre in quartieri di Birmingham dove perlopiù vivono pakistani e altri musulmani asiatici. Nel corso dell'operazione parecchie strade della città, sono state bloccate dalla polizia che anche nel pomeriggio ha continuato a presidiarle, irritando non poco gli abitanti di quelle zone. La polizia britannica ha una grossa libertà di intervento nella prevenzione di attentati grazie al «Terrorism Act», una legge approvata dopo gli attentati dell'11/9, e ha sventato il clamoroso rapimento «all'irachena» sulla scorta di cruciali informazioni fornite dal servizio segreto M15.

Agli arresti si è arrivati dopo circa sei mesi di sorveglianza. I mancati decapitatori volevano in apparenza imitare Abu Musab al-Zarqawi, il defunto leader di al Qaeda in Iraq, che nel 2004 davanti ad una telecamera tagliò la testa del britannico Ken Bigley. Non è escluso che progettassero di ucciderlo dopo aver chiesto in cambio della sua vita cose impossibili come il ritiro delle truppe britanniche dall'Afghanistan. Secondo il ministero degli Interni l'operazione suona da ulteriore conferma di quanto «reale e seria» incomba sul Regno Unito la minaccia terroristica.

**L'INTERVISTA MUSTAFA BARGHUTI** Il leader politico esponente della società civile: il mondo non deve tollerare l'ultima forma di colonizzazione e apartheid

## «Avere a cuore i palestinesi significa non farci vivere in gabbia»

«Nel ventesimo secolo gli uomini non dovrebbero tollerare la continuazione dell'ultima colonizzazione, molto particolare, strana, deformata, con due elementi che la caratterizzano: la più lunga occupazione militare e la creazione della peggiore forma di apartheid. Avere cura della Palestina vuol dire che l'umanità dovrebbe avere cura di se stessa per non permettere l'accadere di cose così gravi». A denunciarlo è uno degli esponenti più autorevoli della leadership laica e progressista palestinese: Mustafa Barghuti. Eletto nel Parlamento palestinese, Barghuti è stato ieri sera protagonista, assieme al sindaco di Venezia Massimo Cacciari, di un vivace e par-

tecipato incontro organizzato dalla Casa della Cultura di Milano, dal titolo «Avere a cuore la Palestina». **Dottor Barghuti, come «avere cura della Palestina» oggi?** «Battendosi contro la più lunga occupazione militare e la peggiore forma di apartheid oggi esistente al mondo. Lo stesso Jimmy Carter ha affermato che l'apartheid in atto in Palestina è peggiore di quella esistente a suo tempo in Sud Africa. È la prima volta che una intera nazione è imprigionata. Certo, ghetti ce ne sono stati, come ad esempio in Polonia e in tanti altri Paesi, ma mai nella storia c'è stata una situazione in cui tutta una popolazione è stata ingabbiata in tanti pic-

coli ghetti. La vittima è oppressa e nel contempo la si incolpa di essere oppressore (come accade per lo stupro di una donna, di cui la si incolpa per come era vestita, per come muoveva le mani...). Si punta l'indice accusatore sul comportamento ma non sul suo stupratore. Dunque «avere cura» della Palestina vuol dire che l'umanità intera dovrebbe impegnarsi per porre fine a tutto questo, e aggiungere che anche se non fossi palestinese direi la stessa cosa. Attenzione: non ci sono due fazioni che combattono per lo stesso pezzo di terra, ma un oppressore e un oppresso, come in Algeria ai tempi dell'occupazione francese».

**Dopo giorni di scontri e di morti tra Hamas e al-Fatah, a Gaza regge una fragile tregua. C'è il rischio di una deriva sanguinosa?** «Sì, c'è un rischio, ma non è guerra civile. Questa è la ragione per cui mi sono tanto impegnato per la realizzazione di un governo di unità nazionale, e un risultato importante lo possiamo rivendicare: siamo riusciti a creare una struttura democratica, e si noti che siamo l'unico Paese arabo che ci sia riuscito. Il processo non è stato portato a compimento ma le basi sono state gettate e la Costituzione di un sistema democratico è una bellissima garanzia per la pace. Solo se c'è accordo fra due entità democratiche si

può agire per una pace efficace». **Resta la forza di Hamas.** «Il risultato elettorale di Hamas è il frutto della corruzione della vecchia classe dirigente, del fallimento del processo di pace e anche di un sistema elettorale che non funziona: Hamas ha ottenuto il 44% dei voti e il 60% dei seggi. Il successo di Hamas non significa una deriva fondamentalista della Palestina. Lo stesso elettorale aveva dato a me il 30% dei voti nelle elezioni presidenziali, e di me tutto si può dire tranne che sia un fondamentalista... Indubbiamente nelle elezioni politiche c'è stata una polarizzazione tra Hamas e al-Fatah. Penso che Hamas possa essere battuto ma

democraticamente, non combattuto militarmente. Israele e Stati Uniti hanno fatto pressioni per combattere militarmente Hamas. In Hamas vi sono estremisti, come vi sono in al-Fatah. Vanno contrastati politicamente per risolvere le controversie. Israele spinge perché si facciano alla guerra per poter sostenere che i palestinesi non possono avere uno Stato indipendente. La stragrande maggioranza dei palestinesi rifiuta questa guerra. Quindi o si rilancia la strada del governo di unità nazionale oppure ci si accordi per risolvere le differenze in modo democratico».

# «Fuori dall'Iraq nel 2008» Obama sfida Bush con una proposta di legge

## Il candidato alla Casa Bianca detta il calendario: non basta solo criticare

di Roberto Rezzo / New York

**SCONTRO FRONTALE** Mentre al Congresso i più fedeli alleati di George W. Bush manovrano sottobanco per impedire a colpi di regolamento che una mozione di sfiducia sull'Iraq arrivi in votazione, il senatore democratico Barack Obama, uno dei can-

didati alla Casa Bianca per il 2008, lancia una sfida aperta al presidente. Ha depositato un disegno di legge per far terminare l'occupazione entro un anno. A Bush che vuole mandare altri 21.500 soldati in Iraq a dispetto del parlamento e dell'opinione pubblica, Obama risponde con un calendario per il ritiro. La formulazione del testo di fatto esautorava il comandante in capo dell'autorità di gestire le forze armate. «A questo punto la cosa più importante per il Congresso è offrire un approccio costruttivo a quello che si è rivelato un disastro di politica estera -ha dichiarato il senatore- La posta in gioco è troppo alta per stare semplicemente ai margini a criticare».

La proposta di Obama -che al contrario di Hillary Clinton non ha votato a favore dell'intervento militare in Iraq- stabilisce di congelare con effetto immediato l'entità del contingente ai valori d'inizio gennaio, circa 130mila uomini. Un vincolo inusuale per l'esecutivo, ma che i legislatori avevano già utilizzato per impedire un'eventuale escalation sul finire della guerra in Corea, costata agli americani quasi 55mila morti. E quindi impone alla Casa Bianca scadenze precise: inizio del ritiro a partire dal prossimo mese di maggio e l'intero contingente impegnato in operazioni di combattimento attivo a casa entro il 31 marzo del 2008. A differenza delle proposte avanzate da John Edwards e dall'ex governatore dell'Iowa Tom Vilsak -entrambi in gara per le primarie democratiche- quella di Obama non contempla l'utilizzo dei cordoni della borsa per fermare i piani di Bush. La strategia elettorale consiglia prudenza quando si tratta di tagliare i fondi all'esercito, meglio non prestare il fianco all'accusa di negare sostegno e mezzi alle truppe, l'ultimo cavallo di battaglia dei repubblicani. A Washington gli osservatori invitano a non scommettere

sull'approvazione del disegno di legge a firma del giovane senatore dell'Illinois, nonostante la nuova maggioranza democratica al Congresso. L'iniziativa è comunque destinata ad aumentare la pressione sulla Casa Bianca mentre cerca d'ignorare l'opposizione del parlamento sulla gestione della guerra. Anche la mozione di sfiducia che dovrebbe passare all'esame del Senato la prossima settimana -per quanto non vincolante- è potenzialmente giudicata dagli osservatori come un danno incalcolabile per la credibilità del presidente. Questo spiega l'affanno con cui un agguerrito gruppo di parlamentari capitanati dal senatore John McCain -l'eterno candidato repubblicano che a quasi 80 anni si presenta anche per il 2008- chiama a raccolta i colleghi di partito. Non

avendo i numeri per bocciare la mozione, sostenuta persino tra le file dell'opposizione, sta cercando di mettere insieme i voti necessari per evitare che venga messa al voto. Ai sensi del regolamento del Senato gliene basterebbero 41 appena. Se l'obiettivo è mettere la sordina alle critiche, si sta rivelando un esercizio in futilità. L'ammiraglio William Fallon, nuovo capo del Comando centrale, il posto da cui dipendono le operazioni in Iraq, ha dovuto ammettere: «Quello che abbiamo fatto finora non funziona. Bisogna trovare un'altra strada». Lee Hamilton, presidente insieme a James Baker III dell'Iraq Study Group, per la prima volta ha rotto la consegna del silenzio e ha smentito che la Casa Bianca ne stesse seguendo le raccomandazioni: «L'iniziativa diplomatica in Medio Oriente è stata insufficiente. Stiamo perdendo tempo quando non possiamo permettercelo». Intanto l'ennesimo rapporto sulla gestione dei fondi destinati alla ricostruzione conferma le accuse di sprechi, corruzione e ruberie denunciate da quelli iracheni. Di 36 milioni di dollari spesi per armare la polizia irachena s'è persa addirittura ogni traccia.



Il senatore democratico Barack Obama. Foto di Jim Young/Reuters

### STRAGE DI NASSIRIYA

#### Custodia cautelare per uno degli attentatori

**ROMA** Il gip del tribunale di Roma, Sante Spinaci, ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Omar Al Kurdi, uno dei luogotenenti di Al Zarqawi che ha confessato di aver in parte organizzato l'attentato alla base italiana di Nassiriya, che il 12 novembre del 2003 causò la morte di 19 italiani, tra militari e civili.

A sollecitare la misura cautelare per il reato di strage sono stati i pubblici militari Franco Ionta, Angelo Antonio Racanelli, Pietro Saviotti ed Erminio Amelio. Al Kurdi, sentito prima dell'estate dagli inquirenti, in videoconferenza, ha raccontato agli inquirenti romani tutto quanto accaduto a Nassiriya, è detenuto in un carcere dell'Iraq. Il capo del pool antiterrorismo Franco Ionta aveva inviato al ministero della Giustizia una istanza affinché Al Kurdi possa essere processato nel nostro Paese. Sul terrorista grava infatti una condanna a morte per aver contribuito ad altri 35 attentati in territorio iracheno. Con questo provvedimento potranno essere avviate rogatorie internazionali per cercare di ottenere che Kurdi sia estradato in Italia per essere qui processato per strage.

### CUBA Fidel riappare in video Sta meglio

**L'AVANA** Dopo sei mesi di assenza dal potere, e mentre si accavallavano voci su una sua imminente fine, Fidel Castro è riapparso martedì a sorpresa insieme al suo amico, il presidente venezuelano Hugo Chavez: in serata la tv cubana ha mandato in onda un video di pochi minuti di un loro nuovo incontro, avvenuto lunedì scorso, e la stampa ha sottolineato come il leader maximo si sia mostrato «in piedi ed in forma». Con una scenografia curata fin nei dettagli - alle loro spalle si sono visti grandi ritratti dell'eroe cubano José Martí e di quello venezuelano Simon Bolivar -, Castro e Chavez hanno anche mostrato alle telecamere un'edizione dello scorso sabato del quotidiano argentino «Clarín» sugli effetti dei cambiamenti climatici. «Sei stato il primo a denunciare che lo spreco sta ponendo in pericolo l'umanità», è stato l'elogio di Fidel che, al via, è stato salutato da Chavez con un enfatico «Ecco qui, el Cesar». Il leader maximo, dopo un cordiale «avanti», ha subito ribattuto: «Come ti avevo detto, siamo lontani dal fatto che la mia sia una battaglia perduta». Insomma la conferma che «il recupero va bene». Ed in effetti, Castro, in tuta da ginnastica, è apparso in migliori condizioni rispetto all'ultimo video che risale al 28 ottobre scorso, con qualche chilo di più, e secondo quanto hanno assicurato i media, si è intrattenuto due ore con il suo ospite con l'immancabile camicia rossa, parlando di tutto. Poiché, nel video, l'elogio di Fidel non è stato di facile comprensione, è toccato a Chavez smentire eventuali illazioni: «L'ho trovato di buon umore. E molta chiarezza nelle idee, nelle analisi dei problemi del mondo, in particolare la questione dell'energia, che lo preoccupa molto».

### GERMANIA Voli Cia, mandato di cattura per 13 agenti americani

**BERLINO** Nell'ambito dell'inchiesta sul caso di Khaled el Masri, il tedesco di origini libanesi che sarebbe stato rapito dalla Cia in Macedonia nel 2003, la procura di Monaco di Baviera ha emesso ieri 13 mandati di cattura nei confronti di persone che lavorano per la Cia. La magistratura tedesca sospetta i 13 indagati, che sarebbero agenti attivi sotto copertura della Cia, di reati come la privazione della libertà e le lesioni personali gravi. L'emittente Nrd, che ha diffuso la notizia, ha reso noto anche i nomi dei 13 sospetti agenti della Cia colpiti da mandato di cattura nell'ambito dell'inchiesta sul caso di Khaled el Masri. Si tratta di Kirk James Bird; James Ohale, James Fairing, Michael Grady, Jason Franklin Hector Lorenzo, John Decker, Lyell Edgard Lumdsen, Walter Richard Greenbore, Bryam Charles, Jane Payne, Patricia Rilot, Eric Fair. La procura di Monaco di Baviera ha precisato che i 13 dovrebbero essere agenti della Cia, mentre ricerche fatte dalla rubrica «Panorama» del primo canale pubblico Ard avrebbero accertato che i 13 sono «collaboratori» della Cia. La gran parte di essi risiederebbero nello stato americano del North Carolina. Di tre di loro la stessa rubrica «Panorama» aveva riferito nel settembre 2006, con presunte accuse sulle quali tuttavia gli interessati si sarebbero rifiutati di fare dichiarazioni. La giustizia tedesca ha fatto sapere di essere arrivata sulla pista dei 13 sospetti grazie a informazioni della polizia spagnola e della procura di Milano. Il mandato di cattura emesso in Germania non ha valore negli Usa, i 13 tuttavia, potrebbero essere arrestati immediatamente nel caso dovessero mettere piede in Europa.

# Moratoria sulla pena di morte, l'Europarlamento con l'Italia

## Oggi la risoluzione. La Germania, presidente di turno Ue: la lotta al terrorismo non giustifica la condanna capitale

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**«NEPPURE LA LOTTA** al terrorismo può giustificare la pena di morte». È tassativa la posizione espressa dalla Germania che ricopre la presidenza di turno del

l'Ue alla vigilia del 3° Congresso mondiale per l'abolizione della condanna capitale che si apre oggi a Parigi. Il terrorismo, ha aggiunto la nota ufficiale, può essere combattuto «più efficacemente» aderendo con rigore alla legge internazionale e rispettando i diritti umani. Questa presa di posizione camminerà in parallelo con una significativa iniziativa del Parlamento europeo, riunito nella mini sessione plenaria a Bruxelles. Si tratta di una risoluzione, che sarà messa al voto oggi, e che chiede all'Assemblea generale dell'Onu di avviare

«immediatamente e in maniera incondizionata» una moratoria sulla pena di morte. Il documento, sottoscritto dai principali gruppi politici (Pse, Ppe, Alde, Verdi e Gue) sottolinea il ruolo svolto dal parlamento italiano e dal governo nel promuovere l'iniziativa al Palazzo di Vetro, di concerto con il Consiglio d'Europa. Infatti, il 27 luglio 2006 la Camera approvò, all'unanimità, una propria risoluzione che impegnava il governo Prodi-D'Alema a presentare all'Onu, una proposta per la moratoria universale. Successivamente, appena lo scorso dicembre, i ministri degli Esteri Ue ribadirono la «ferma» opposizione alla pena di morte e predisposero una dichiarazione controfirmata da 85 paesi. A questo punto, tra il governo italiano e il Consiglio d'Europa (l'istituzione parlamentare per i diritti dell'uomo con sede a Strasburgo) è cominciata una collaborazione

per dar più forza all'iniziativa e raccogliere proseliti. Una decina di giorni fa, infine, la presidenza di turno Ue, ha avuto l'incarico, dai governi europei, di verificare in seno all'Onu la «possibilità e la modalità» di riaprire il confronto a New York allo scopo di deliberare la moratoria, nonostante l'avversione esplicita della Gran Bretagna preoccupata di non irritare l'alleato Usa specie in seguito alle fortissime polemiche seguite all'impiccagione di Saddam Hussein. La risoluzione del Parlamento europeo, a proposito dell'esecuzione di Saddam, la condanna e ne de-

A Parigi si apre oggi il 3° Congresso mondiale per l'abolizione della condanna capitale

nuncia lo «sfruttamento mediatico». In generale, la pena capitale viene definita come una «punizione crudele e disumana» nonché come «una violazione del diritto alla vita» che vada abolita «in tutti i casi e in tutte le circostanze». Il documento, che sarà inviato all'Onu, prende atto dell'abolizione della pena capitale in alcuni paesi ma, al tempo stesso, della reintroduzione in altri di legislazioni che consentono la condanna a morte. «Tutti i paesi -ha detto Pasqualina Napoletano che guida al congresso di Parigi la delegazione del Gruppo Pse- dovrebbero cessare le esecuzioni immediatamente sino a quando l'assemblea dell'Onu abbia votato sulla proposta». E Marco Pannella ha avvertito sul «ferimento» dell'iniziativa se la moratoria fosse ancora una volta rinviata. Attualmente, sono 54 i Paesi dove la pena di morte viene mantenuta anche se solo in 24 di essi sono state eseguite delle esecuzioni sino al 2005.

### NEW YORK

#### Prima condanna al patibolo dopo 50 anni

**NEW YORK** Per la prima volta in 50 anni un tribunale federale emette una sentenza di morte a New York. Uno stato e una città tradizionalmente ostili alla pena capitale e dove, a livello statale, le esecuzioni sono bloccate dal 2004. Un afro-americano di 24 anni, Ronell Wilson, è stato condannato a morte con un'iniezione letale per aver ucciso a sangue freddo due agenti di polizia nel marzo del 2003 a Staten Island, un reato federale. I giurati (sette uomini e cinque donne) sono rimasti riuniti per nove ore prima di pronunciare il verdetto, raggiunto all'unanimità, in un'aula di tribunale a Brooklyn. Il portavoce per la giuria si è alzato in piedi e ha letto il breve annuncio. Il condannato si è sfregato le mani, ha rivolto per un attimo lo sguardo verso la madre presente in aula, poi ha puntato i familiari delle vittime con sprezzanti smorfie. Il giovane nero cresciuto in una periferia malfamata, nella povertà e nella violenza, è stato mandato a morire proprio per non aver mostrato segni di rimorso o pentimento, per aver mantenuto il suo atteggiamento sprezzante e perché, dall'arresto nel 2003, il suo comportamento lo ha reso un pericolo anche in prigione, secondo la giustizia federale americana. «Adesso gli assassini siete voi» ha urlato contro i giurati la madre di Wilson che lo scorso dicembre era stato giudicato colpevole per l'uccisione dei due detective con un colpo di pistola alla nuca.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

**14**  
giovedì 1 febbraio 2007

**Unità**  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**  
**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**T**asso

Per la quinta volta consecutiva la Federal Reserve ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse al 5,25%. La Banca centrale americana, però, non ha escluso la possibilità di tornare alla adozione di una politica monetaria più restrittiva. Quindi niente tagli in vista



**NEL 2006 LE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE CRESCIUTE DEL 3,47%**

Il 2006 chiude con un bilancio, in materia di recupero del patrimonio edilizio, altamente positivo. Ne dà notizia FiscoOggi.it, precisando che le comunicazioni di inizio lavori, dal 1998, sulla base delle richieste di detrazione Irpef sono state 2.823.496. Il dato dell'anno appena concluso - 371.084 - è il più alto da quando la legge è in vigore. Il precedente record, registrato nel 2002, è stato quindi incrementato del 3,47%.

**ZUCCHERIFICI, APPROVATO IL PIANO DI RICONVERSIONE**

Il comitato interministeriale dello zucchero ha approvato il piano generale di riconversione dei 13 siti etilico-saccariferi in dismissione in seguito alla riforma europea dello zucchero. Dei 13 progetti - ha spiegato il ministro, Paolo De Castro - di riconversione esaminati 7-8 possono partire mentre per altri, come quelli della Sardegna e dell'Emilia Romagna, richiedono un ulteriore esame che sarà fatto entro 90 giorni.

# La battaglia per il controllo delle «reti»

Lobby confindustriali puntano a gas ed energia. Bersani: radicamento della proprietà nazionale

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RETI E MERCATO** Snam rete gas resta al centro del dibattito politico. Recenti indiscrezioni stampa parlano dei ministri Linda Lanzilotta e Francesco Rutelli pronti a pigiare sull'acceleratore per la cessione della rete da parte dell'Eni. Dal quartier generale del

ministro per gli Affari Regionali hanno precisato ieri che le cose non sono mutate rispetto al consiglio dei ministri scorso: si è chiesto e ottenuto da Tommaso Padoa-Schioppa l'indicazione di un termine per varare il decreto che avvierà la fase di scorporo. Scende in campo anche il ministro Pier Luigi Bersani, precisando (su «La Stampa» di ieri) la sua posizione. Secondo il ministro è «auspicabile la separazione della rete nel momento in cui sia praticabile, sul piano proprietario, un suo forte radicamento nazionale». Il ministro ricorda che proprio questa è stata la posizione italiana in Europa, dove si è ricordato che «la separazione proprietaria è il sistema che dà maggiori garanzie, tuttavia la sua attuazione immediata a livello europeo appare incerta e irrealistica». Il ministro ha usato più volte un'altra espressione: non posso dare la rete al primo che passa. Trovare il soggetto giusto è tutt'altro che facile. Per Bersani il decreto non è lontano, anche se insiste sulla cautela. Evidentemente chi spinge sull'acceleratore invece già sa a chi dovrà essere data. «Non è così» spiegano dal ministero degli Affari Regionali - Quello che si chiede è un termine per evitare facili rinvii». Ma a guardar bene un termine c'è, anche se non è scritto su una legge (in Finanziaria l'ipotesi è stata respinta). La Commissione Ue prenderà un'iniziativa entro il prossimo luglio. All'Ecofin dell'altro ieri il go-

verno italiano ha ribadito che si muoverà assieme ai suoi partner europei. Come mai tanta cautela da parte di Bruxelles? Perché non si chiede semplicemente di vendere-vendere-vendere, come fa qualche notista italiano? Perché il mercato del gas, dagli anni '90 ad oggi, si è pericolosamente squilibrato in favore dei Paesi produttori, e a danno dei consumatori. Cioè a danno dell'Europa. Bisogna quindi creare massa critica per fronteggiare gli «oligarchi del gas», i russi e gli arabi. Pare che a Bruxelles circoli uno studio molto preoccupante su tutte le strutture di stoccaggio che la russa Gazprom ha acquisito in Europa. Il colosso degli Urali è il vero spauracchio delle società europee, che (detto tra parentesi) sono quasi tutte strutturate secondo il modello Eni: controllo pubblico, partecipazione di privati. E gestione anche delle reti. Tant'è che l'Italia è il Paese che rispetta di più le regole Ue. In Italia il rebus è molto intricato. Primo: a chi affidare la rete se non «al primo che passa»? Un pretendente poteva essere la Cassa depositi e prestiti, ma il Consiglio di Stato ha già detto di no, visto che la Cassa («grazie» a Tremonti) è diventata azionista degli ex monopolisti. Anche la Cassa cerca la sua vocazione: banca o holding di partecipazioni? Al tesoro si è tenuta una riunione dedicata proprio a questo. Il Fondo Tesoro-banche appena costituito? Le risorse pare che non bastino. La rete elettrica Terna che già si deve scorporare dalla Cassa? Bersani comunque esclude una nuova Iri delle reti. Alla fine spunta anche Giulio Tremonti, che avverte: se Snam esce da Eni, la stessa Eni sarà scalabile. La golden share, viene riconosciuta dall'Ue solo per i gestori delle reti.



Foto Ansa

## Terna, nuovo piano strategico e record in Borsa

Cattaneo non commenta l'ipotesi di unione con SnamReteGas. Il titolo sale del 3,2%

di Laura Matteucci / Milano

**SVILUPPO** Un matrimonio tra grandi reti, come Terna e Snam Rete Gas? Se ne parla nel mondo politico e industriale, ma l'amministratore delegato di Terna, Flavio Cattaneo, non commenta. «Noi non abbiamo mai commentato ed è un po' di tempo che se ne parla - ha detto incontrando la stampa per presentare il piano strategico 2007-2011. Non intendiamo farlo neanche adesso. Come manager abbiamo il compito

di gestire al meglio l'azienda. Le nostre opinioni le esprimiamo nelle sedi opportune. In questo momento non riteniamo che sia utile da parte nostra qualsiasi tipo di commento». Per Cattaneo è meglio concentrarsi sul nuovo piano strategico della società che è stato accolto dalla Borsa con il nuovo massimo storico del titolo Terna. La società che gestisce la rete elettrica, ha ribadito Cattaneo, mira ad investimenti per il potenziamento della rete di trasmissione di energia in Italia, e ad una strategia di crescita all'estero, effettuando acquisizioni in prima istanza

due aree considerate strategiche: l'Europa orientale, inclusi i Balcani, e il Brasile, dove già opera con Terna Participacoes. E su questi due binari si muove il piano industriale di Terna per questo quinquennio, presentato a stampa e analisti dal presidente Luigi Roth, oltre che da Cattaneo.

**La società punta a completare il possesso della rete nazionale, oggi pari al 97,6 per cento**

Alla presentazione hanno assistito in diretta, attraverso una video conferenza a circuito chiuso, rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali di settore (Fille-Cgil, Flai-Cisl, Uilcem-Uil), che al termine hanno incontrato Cattaneo. Il piano riprende e aggiorna il precedente che prevedeva 2 miliardi di investimenti. Ora la cifra viene portata a 2,7 miliardi (con una crescita del 35% rispetto al piano precedente, superiore alle attese), di cui 2,2 legati a progetti di sviluppo della rete soprattutto nel Mezzogiorno. In Italia inoltre Terna punta a completare il possesso della rete nazionale di energia, oggi pari al

97,6%, acquistando gli operatori rimanenti, operazione per cui sono stati stanziati 200 milioni di euro. Prudenza assoluta invece - come ricordato - sulle ipotesi di aggregazione con Snam Rete Gas. Mentre sul capitolo tariffe i vertici di Terna «non si aspettano cambiamenti radicali nelle caratteristiche attuali della regolamentazione». È entrata intanto in esercizio, dopo tredici anni dall'avvio dei lavori, la linea elettrica «Matera-Santa Sofia». L'infrastruttura più imponente realizzata nel Mezzogiorno da oltre un decennio. In Borsa il titolo ha chiuso in rialzo del 3,2%, toccando i massimi storici. Vivaci anche i volumi.

## La riforma delle Authority domani sul tavolo del governo

In discussione anche la proposta della commissione bicamerale per la concorrenza avanzata da Bersani

/ Roma

Strada spianata per la riforma delle Authority? Da Palazzo Chigi confermano che il testo presentato da Enrico Letta è già passato all'esame dei ministri la scorsa settimana, sarà varato dal consiglio di domani. La partita era già a uno stadio talmente avanzato che non ci sarebbe stato bisogno di un passaggio al pre-consiglio. Altre indiscrezioni parlano di una possibile frenata a causa di alcune parti ancora da emendare. Ma gli ultimi ostacoli dovrebbero essere stati superati. Sta di fatto che gli uffici tecnici sono al lavoro per recepire tutte le osservazioni finora pervenute

dai ministri. Qualche malumore avrebbero espresso i Verdi per l'inserimento dei servizi idrici tra le materie di competenza dell'Autorità dell'energia. Ma le competenze in questione riguardano soltanto il confronto comparativo tra le diverse gestioni locali dei servizi: nulla di ambientale. Quanto alla Covip, l'Autorità di controllo dei fondi pensione, dovrebbe essere soppressa in tempi più lunghi del previsto a causa dell'avvio della riforma della previdenza integrativa. Le autorità finanziarie si riducono a tre, suddivise in base a tre diverse funzioni. L'altro scoglio della vigilia sarebbe la costituzione della commis-

sione parlamentare per la concorrenza, l'organismo bicamerale voluto da Pier Luigi Bersani che potrebbe essere presieduto da un membro dell'opposizione. La commissione è composta da 20 senatori e 20 deputati, ed è chiamata ad esprimere un parere vincolante sulla nomina dei

**Innovativa la procedura di nomina dei componenti degli organismi di controllo**

vertici delle autorità indipendenti. Esprime poi un parere sugli indirizzi generali del governo in fatto di infrastrutture e servizi pubblici locali, esamina le relazioni delle Autorità e ne svolge le audizioni. Questo per lo meno prevede il testo uscito dal consiglio scorso su cui si sta lavorando in queste ore. Oltre alla creazione di una nuova autorità sui trasporti, il testo è molto innovativo rispetto alle regole attuali per quanto riguarda la selezione e la scelta dei vertici. Ogni Autorità è un organo collegiale composto da quattro membri più il presidente. Punta tutto sulla trasparenza il procedimento di nomina. I candidati do-

vranno presentare un curriculum che sarà pubblicato e dovranno essere esaminati dalla commissione per il mercato, che dovrà indicarli con i due terzi dei voti. Niente più salotti chiusi. In ogni caso le nuove regole non riguardano gli attuali vertici: i due membri in scadenza dell'Autorità Antitrust (Occhiocupo e Santagata) saranno rinnovati con le regole attuali. I componenti vengono designati dal consiglio dei ministri, su proposta dei ministri competenti. Non può essere nominato chi nei due anni precedenti ha ricoperto incarichi elettivi politici a qualunque livello.

b. di g.

### MERCATO DEL LAVORO

Epifani: contrattazione per superare i blocchi

**Per superare l'ingessatura** legislativa attuale del mercato del lavoro occorre rilanciare la contrattazione, soprattutto per il tempo determinato. Così il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, in occasione del convegno sui «Percorsi di rientro dalla precarietà», torna a parlare del superamento della legge Biagi: «Serve un riordino degli istituti a partire dal tempo determinato, ripercorrendo tutta la legislazione sul lavoro». Secondo Epifani «la strada della contrattazione è la strada maestra. L'impianto legislativo va modificato e ripensato, ma il cuore è la capacità di trattare». Soprattutto per il tempo determinato: «Se Confindustria non fosse miope dovrebbe seguirci». Il leader della Cgil riconosce dei meriti al governo Prodi: «Non è insignificante l'aver alzato i contributi per i contratti a tempo, ma abbiamo incontrato troppe difficoltà su maternità e malattia. Si poteva fare di più». L'esigenza di «riscrivere le regole del lavoro, varare una nuova legislazione del lavoro» è stata evidenziata anche da Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil, «anche per via della pervicacia dell'intervento del centrodestra in tema di lavoro, sostanziosi in una miriade di norme diverse che hanno avuto la sola comune logica di tendere a separare il lavoratore dall'impresa che lo utilizza».

# «Mobilità lunga» oppure la Fiat non può assumere

Bilancio in salute e nuovi modelli, ma pure Marchionne ha bisogno dello Stato. Incontro con Prodi e Damiano

di Roberto Rossi / Roma

**LAZZARO** Conti a posto, dividendo per gli azionisti, lancio di 11 nuovi modelli. Come ha detto ieri il primo ministro Romano Prodi Fiat è «risorta». Ma perché il processo sia completo serve, ancora una volta, una mano da parte dello Stato. Serve «la mobilità lunga»

come ha spiegato ieri l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne nel corso della conferenza stampa di presentazione della Bravo. «Il problema della mobilità lunga - ha detto il manager italo-canadese - è un problema che continua ad assillare il gruppo. È una barriera che se non verrà rimossa ostacolerà il risanamento di Fiat. Spero di poter risolvere il problema il più presto possibile, ma ovviamente ci deve stare una mossa da parte delle istituzioni per aiutarci».

Anche perché, ha continuato Marchionne «ho tutta l'intenzione di assumere, ma se non riesco a rimuovere quello zoccolo che mi è rimasto del 2005

non ci riuscirò». Ma anche nel caso di nuove assunzioni Fiat non costruirà nuovi impianti in Italia. «È improbabile che Fiat faccia altri stabilimenti in Italia. Il nostro obiettivo - ha precisato Marchionne - è il pieno utilizzo di quelli esistenti. «Per questo motivo ci saranno persone che saranno assunte». E la mobilità lunga, anche se i diretti interessati non hanno confermato, è stata al centro del colloquio che i vertici del gruppo hanno avuto con Prodi, il sottosegretario Enrico Letta e il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «La mobilità lunga -

Il gruppo intende sfruttare pienamente gli stabilimenti italiani ma non ci saranno altre aperture

ha detto Damiano - è prevista dalla legge Finanziaria. Riguarda 6mila persone in Italia, la affronteremo a tempo debito. Ci saranno degli accordi di carattere sindacale».

La legge Finanziaria citata da Damiano in realtà alla Fiat non basta. È vero che le norme inserite in manovra prospettano la possibilità di utilizzare la mobilità per 6.000 lavoratori, ma di questi solo 1000 riguardano le aziende in crisi e cioè Fiat. Il resto è diviso fra settore telecomunicazioni (500) e restanti aziende (4500). Ma a Torino sono circa 2mila i lavoratori, di cui oltre il 50% in Fiat Auto, che il gruppo vorrebbe far passare dalla casa integrazione alla mobilità lunga. La quota stabilita dalla legge, quindi, per l'azienda andrebbe rivista al rialzo. E se Fiat ripartirà, sempre secondo Marchionne, «nel giro di quattro anni» riuscirà «a guadagnare almeno due posizioni nella classifica dei più grandi co-

Nel 2007 saranno lanciati 11 nuovi modelli che nei prossimi quattro anni diventeranno 46

struttori mondiali di auto». E la Bravo «è il simbolo di questa svolta», riporta Fiat «a livelli mondiali». Un'auto, ha detto il presidente Fiat Luca Cordero di Montezemolo, «dall'impronta italiana» per la cui realizzazione «ringrazio tutti i lavoratori in particolar modo quelli di Cassino».

Un'auto - ha ricordato Luca De Meo, amministratore delegato di Fiat Automobili - «che entro la fine dell'anno sarà presente in 60 Paesi, compresa la Cina». I prezzi varieranno, a seconda delle versioni, tra i 14.900 e i 22.800 euro. Lo stock di lancio è di 3.500 auto e la Fiat conta di vendere nel 2007 circa 70mila unità e a regime, nell'arco dei 12 mesi circa 120 mila unità. Alla Bravo seguiranno nuovi modelli. Nell'arco di quattro anni saranno lanciate 46 vetture. «Saranno undici - ha aggiunto Marchionne - solo nel 2007». La prima sarà «la Linea, la cui produzione partirà in Turchia nel secondo trimestre, e la nuova 500, con la quale riporteremo in vita un mito». Entro il primo semestre dell'anno, poi, il gruppo annuncerà una nuova alleanza, che per ora rimane nell'ombra. L'unico indizio è il viaggio in Cina che l'amministratore delegato ha in programma domenica prossima.



Cesare Damiano, Luca Cordero di Montezemolo e Romano Prodi, ieri sulla Fiat «Bravo» Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

## TORINO Malattie al Lingotto i manager patteggiano

Hanno deciso di patteggiare la pena quasi tutti i 68 ex manager e dirigenti di Fiat Auto finiti sotto inchiesta, a Torino, per le malattie da «sforzo ripetuto» che hanno colpito 187 operai delle carrozzerie di Mirafiori. La procura - all'apertura del processo, in programma oggi - si dirà quasi certamente d'accordo perché dal momento dell'apertura dell'indagine l'azienda ha preso provvedimenti, modificando l'organizzazione del lavoro, che dovrebbero evitare casi analoghi in futuro. Tra i 68 indagati figurano Paolo Cantarella, Roberto Testore e Giancarlo Boschetti. L'ipotesi di reato so-

no le lesioni gravi e gravissime: gli operai, tra il 1992 e il 2002, hanno accusato disturbi a mani, spalle e braccia dovuti alle modalità delle linee di produzione. Un secondo filone di indagine è stato aperto per «omissione volontaria di cautele contro gli infortuni» e riguarda i vertici della casa torinese, ma il miglioramento delle condizioni di lavoro operato negli ultimi mesi (a Mirafiori come in altri stabilimenti italiani di Fiat Auto) potrebbe portare a un affievolimento delle accuse. È il caso, per esempio, dell'amministratore delegato Sergio Marchionne, per il quale è stata già dispo-

sta l'archiviazione. «Sono gli stessi magistrati inquirenti e gli stessi organi di vigilanza - osserva Giovanni Anfora, uno degli avvocati dei dirigenti del Lingotto - a riconoscere che l'attuale organizzazione del lavoro di Fiat Auto è il modello di riferimento per garantire in maniera ottimale le esigenze di prevenzione e sicurezza dei lavoratori». Secondo quanto si apprende da ambienti difensivi, per gli ex amministratori Cantarella, Testore e Boschetti si profila una sentenza di proscioglimento. Nata nel 1998 dopo le segnalazioni dei medici curanti dei lavoratori, l'inchiesta - coordinata dai pm Raffaele Guariniello, Nicoletta Quagliano e Gianfranco Colace - aveva preso in esame le «storie sanitarie» di più di trecento dipendenti, anche se, alla fine, si è deciso di procedere solo per 187 casi in quanto, per gli altri, era scattata la prescrizione.

## Fincantieri, il piano industriale divide i sindacati

La Fiom bocchia le scelte strategiche e proclama lo stato di agitazione. Il nodo della quotazione

di Giuseppe Vespo

**SALPARE** per i mari del mercato finanziario o restare ancorati alla sola dimensione industriale? L'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono, punta alla Borsa e i sindacati si spaccano.

Quotare l'ultimo pezzo della grande industria ancora a controllo statale (Fintecna per il Tesoro detiene il 98,79%) è il punto di partenza del piano quinquennale d'investimenti presentato dal management ai sindacati lo scorso 25 e 26 gennaio. Nonostante la fiera opposizione della Fiom - appoggiata da Rifondazione Comunista - i sindacati si erano dati tempo per valutare il progetto. Ma l'entusiasmo per l'avventura finanziaria ha precocemente persuaso la Uilm ad appoggiare l'azienda,

convinti che per sostenere investimenti così importanti non si possa né autofinanziarsi, né ricapitalizzare l'azionista pubblico. È necessario secondo Mario Ghini, responsabile Uilm della cantieristica, che «il governo definisca strumenti d'intervento che permettano a Fincantieri di rafforzare l'azienda per il futuro». Di fronte a questa apertura la Fim Cisl si mantiene cauta, e propone di verificare prima dell'incontro con l'azienda, del prossimo 21 febbraio, «la concreta dimensione del fabbisogno finanziario e le modalità per il suo reperimento». Ma se Bruno Vitali, segretario Fim, veste i panni del temporeggiatore, il suo omologo della Fiom, Sandro Rossi, non trattiene il disappunto. E annuncia lo stato d'agitazione di tutto il gruppo. Tutti fermi dunque, trattative arenate. Per capire come mai i punti di vista siano diametralmente opposti, bisogna partire dallo stato del gruppo. Fincantieri è leader mondiale nella

costruzione di navi da crociera, con oltre il 45 per cento del mercato, che costituisce il 60 per cento dei 2,2 miliardi di fatturato. Controlla il 30 per cento del mercato dei grandi traghetti, mentre il settore militare contribuisce per il 20 per cento ai ricavi. Con 51 milioni nel 2005 i conti sono più che in attivo, e i debiti a zero. I dipendenti sono nove mila e quasi 18mila lavorano nell'indotto. Il progetto dell'ad Bono prevede l'acquisizione di diversi cantieri nel mondo, legata a importanti commesse. In particolare: uno stabilimento dell'ex Unione Sovietica in Ucraina

Dalle acquisizioni in Ucraina e India timori per la delocalizzazione di parte della produzione

dalle dimensioni cinque volte più grandi di quelle di Monfalcone (Gorizia, il più grande cantiere italiano) da dedicare alla costruzione di navi energetiche; una joint venture indiana con i tedeschi della Man, per produrre con la Isotta Fraschini (300 lavoratori) motori e parti meccaniche; e l'acquisizione di uno stabilimento in Usa per la produzione militare. Per fare tutto questo c'è bisogno di 800 milioni, ma Fincantieri ha una capacità di autofinanziamento di 50 milioni l'anno. Soldi che sarebbero sufficienti, secondo la Fiom, per sostenere gli impegni del mercato e per stilare un piano realistico. «Non è pensabile - dice Sergio Rossi della Fiom - che nell'era della globalizzazione si faccia un piano quinquennale. Inoltre, i ritmi frenetici della Borsa votati a profitto e dividendi rischiano di stressare fino al collasso la capacità produttiva». Tesi rafforzata da Stefano Zara, candidato per l'Unione a Genova ed ex presidente degli in-

dustriali locali: «Per Fincantieri - sostiene - andare in Borsa è rischioso. Per la particolarità della produzione a bassa redditività e alto impiego di manodopera e per un mercato in crescita ma che alla fine dovrà fermarsi». A questo, si aggiunge per la Fiom la preoccupazione che delocalizzare all'estero voglia dire licenziare in Italia.

### Crac Parmalat, stop al maxiprocesso

**Il maxiprocesso, almeno per ora, non si farà.** L'obiettivo dei legali di Calisto Tanzi di portare l'ex patron di Collecchio alla stessa sbarra di Cesare Geronzi nel processo che deve far luce sul crac Parmalat per il momento è naufragato. Il gup Domenico Truppa ha infatti respinto l'istanza di riunificazione, in fase di udienza preliminare, dei vari filoni parmigiani del processo. Con l'ordinanza con cui ha respinto l'istanza, il giudice ha disegnato la mappa del processo da qui ai prossimi mesi. Il filone relativo a Parmatour (l'azienda turistica del gruppo) e quello che riguarda la cessione delle acque minerali Ciappazzi per il momento restano separati dal processo principale. E andranno in frigo per un paio di mesi. Il 20 febbraio ricominceranno invece le udienze con l'analisi delle questioni preliminari. Obiettivo del tribunale è quello di stralciare con i riti abbreviati già in udienza preliminare molti dei 62 imputati, quelli, soprattutto, con posizioni marginali.

### ACCIAIO

## Tata rileva l'anglo-olandese Corus Ora è il quinto produttore del mondo

L'indiana Tata Steel ha acquistato la britannica Corus per 6,2 miliardi di sterline (12 miliardi di dollari) diventando così il quinto produttore mondiale di acciaio. Tata ha battuto sul filo di lana la brasiliana Csn, mettendo sul tavolo 608 pence cash ad azione, un terzo più della sua offerta iniziale e più dei 603 pence della Companhia Siderurgica Nacional. Il 70 enne Ratan Tata, membro della nota famiglia indiana e presidente della conglomerata Tata, l'ha quindi spuntata sul 52 enne Benjamin Steinbruch, proprietario della Csn. L'acquisto di Corus è il più grosso takeover indiano di tutti i tempi. E come tale è stato salutato. «Si

tratta di un grande balzo verso la globalizzazione dell'industria indiana» - ha infatti commentato il ministro indiano del commercio, Kamal Nath. Tata ha seguito le orme dell'anglo-indiana Mittal Steel, che nel giugno del 2006 aveva comprato la rivale Arcelor per 26,9 miliardi di euro, divenendo il maggiore produttore di acciaio al mondo, con una capacità di 110 milioni di tonnellate, il 10% del totale globale, quantitativo tre volte superiore a quello del rivale Nippon Steel. Tata l'anno scorso ha prodotto solo 4,4 milioni di tonnellate di acciaio, contro le oltre 18 milioni di tonnellate di Corus.

### BREVI

#### Colgate Palmolive Interrogazione di 30 senatori a Bersani per l'attivazione di un tavolo di trattativa

Trenta senatori hanno presentato ieri una interrogazione parlamentare al ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, nella quale si chiede di attivare da subito un tavolo di trattativa insieme agli enti locali interessati ed alle organizzazioni sindacali con l'obiettivo di discutere con i vertici societari della Colgate Palmolive un piano industriale incentrato sul rilancio dei comparti produttivi di Anzio.

#### Isof I precari dell'istituto in agitazione da tre giorni

I precari dell'Isof (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), ente pubblico di ricerca, vigilato dal Ministero del Lavoro, sono in agitazione e chiedono la stabilizzazione. Per questo sono in assemblea permanente da tre giorni e «denunciano - si legge in una nota diffusa dagli stessi lavoratori - la gravissima situazione in cui versano i collaboratori privi di contratto dal 31 dicembre 2006».



### Quale cultura politica per la sinistra?

ciclo di incontri a cura di Salvatore Veca febbraio-maggio 2007 - lunedì ore 18

- 5 febbraio **Massimo Salvadori, Michele Salvati**  
L'eredità di una lunga storia
- 19 febbraio **Luciano Eusebi, Stefano Rodotà**  
Le nuove frontiere della libertà e dignità della persona
- 26 febbraio **Maurizio Ferrera, Chiara Saraceno**  
Diritti sociali e welfare rinnovato
- 19 marzo **Valerio Onida, Gianfranco Pasquino**  
La democrazia e le sue trasformazioni
- 2 aprile **Enzo Balboni, Gian Enrico Rusconi**  
Religione e politica: processi mondiali e problemi italiani
- 7 maggio **Alessandro Colombo, Danilo Zolo**  
Il mondo globalizzato: diritto internazionale e multilateralismo
- 14 maggio **Carmen Leccardi, Giacomo Marramao**  
La società delle differenze
- 21 maggio **Fulvio Papi, Salvatore Veca**  
Esiste ancora l'idea di progresso?

Si ringrazia per il sostegno



Via Borgogna, 3 Milano - 02.795567  
segreteria@casadellacultura.it - www.casadellacultura.it

giovedì 1 febbraio 2007

# Autostrade, la Ue contro l'Italia: «Violate le regole»

## Non si ferma la procedura d'infrazione Di Pietro: ora deve rispondere Prodi

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**INFRAZIONE** E, adesso, il governo italiano, nella persona del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, avrà due settimane di tempo per imboccare lo svincolo giusto per tentare di uscire senza danni dall'«affaire Autostrade». La Commissione Ue. Infatti

ha confermato ieri l'intenzione di mandare avanti la procedura d'infrazione sulla fusione (poi mancata) tra la società italiana Autostrade e la spagnola Abertis. La decisione, attesa e per nulla sorprendente, è arrivata nonostante non ci siano più i presupposti concreti per un'iniziativa. E la commissaria alla Concorrenza, l'olandese Neelie Kroes, protagonista di un duello politico istituzionale con Di Pietro, ha ricordato che l'operazione «autostradale»

aveva avuto il via libera nello scorso settembre e che, invece, non era stata autorizzata dall'autorità nazionale. Il ministro ha affermato che non si tratta di una «sentenza», che Bruxelles insiste nel fatto che sia stata violata la normativa vigente e che, in ogni caso, la decisione non potrà avere alcun effetto in quanto la «fusione non c'è stata».

La Commissione, in verità, non ha contestato il fatto che le autorità nazionali «possono verificare che il titolare di una concessione rimanga redditizio sotto il profilo finanziario e in grado di adempiere ai propri obblighi di investimento dopo una concentrazione». Però, ecco il punto, l'autorizzazione nazionale dovrebbe riferirsi «ai

cambiamenti determinati dalla concentrazione stessa e non dovrebbe essere utilizzato per ottenere concessioni relative a problemi di regolamentazione precedenti», né per risolvere «eventuali problemi futuri che derivano dalle disposizioni di una concessione esistente». La commissaria Kroes ha tenuto a precisare che il provvedimento preso ieri dall'esecutivo di Bruxelles ha un carattere «preliminare» nel quadro della procedura che era stata avviata nello scorso mese di ottobre. Per la Commissione, l'Italia avrebbe violato l'articolo 21 del Regolamento comunitario sulle fusioni che consegna a Bruxelles la competenza esclusiva nel caso di operazioni che hanno una dimensione euro-

**Il commissario Kroes: la bocciatura della fusione con Abertis ha violato le norme comunitarie**



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

pea. E, questo, a parere degli uffici dell'antitrust Ue, sarebbe il caso di Autostrade-Abertis. La Commissione ha manifestato «seri dubbi» sulla compatibilità con il regolamento delle misure assunte dal governo italiano che «non hanno chiarito in maniera sufficiente i presunti criteri d'interesse pubblico» nel procedimento di mancata autorizzazione alla fusione. Come detto, la risposta ufficiale in 15 giorni dovrebbe convincere la Commissione delle buone ragioni italiane per fermare la

procedura d'infrazione. Il ministro Di Pietro ha detto che, a questo punto, dovrà essere il presidente del Consiglio, Prodi, a rispondere all'Ue e all'opinione pubblica che vuole sapere come stanno le cose in questa vicenda. Il ministro per le Politiche comunitarie, Emma Bonino, in visita al Parlamento europeo, pur non volendo entrare nel merito del caso, ha affermato che «è sempre spiacevole il giorno e il momento in cui il governo è accusato di violare leggi e norme».

# «Alitalia deve restare viva»

## I sindacati chiedono garanzie al governo Bain & Co scelto come advisor del Tesoro

■ di Felicia Masocco

**GARANZIE** Bain & Company sarà il consulente industriale del Tesoro per la privatizzazione di Alitalia, lo affiancherà nella valutazione dei piani industriali che i pre-

tendenti dell'avio-linea dovranno presentare entro marzo. Entro maggio dovrebbero invece essere definite le offerte vincolanti per l'acquisto. «Purché ci arrivi viva», dicono i sindacati. E lo ripeteranno oggi al governo che li ha convocati a Palazzo Chigi. Le nove sigle presenti nella compagnia reclamano un intervento immediato, aspettare i tempi della privatizzazione per un'azienda che perde più di 1 milione di euro al giorno potrebbe essere un azzardo. C'è l'esigenza di impedire la «consunzione» della compagnia e quella di una maggiore chiarezza sulla privatizzazione. Sul fronte politico è da registrare che per il presidente della Camera Fausto Bertinotti «un grande paese come il nostro non

**Il segretario della Cgil: in questo momento è inutile parlare di sciopero**

può non avere una compagnia di bandiera». Per il suo partito, il Prc, occorre scremare le offerte e sostituire Cimoli rapidamente. «La presenza del pubblico non può che essere consistente» è la posizione di Rifondazione, in sintonia con quanto affermato dal ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi (Pdc). Chiede «garanzie sulla trasparenza» il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, per il quale è ora «inutile parlare di sciopero». E infatti resta sospesa la protesta che i sindacati avevano proclamato per il 19 gennaio, poi ritirata a seguito della convocazione del governo. «Ora la cosa importante è avere garanzie sul piano industriale, su investimenti e occupazione e sulle modalità del trasferimento». A Prodi chiederemo «di rimettere l'azienda in condizione di poter ripartire al termine di questi mesi di interregno» aggiunge il collega della Cisl, Raffaele Bonanni. Il quale si dice pronto a discutere su come «rendere più produttiva l'azienda». Chiede chiarezza anche Renata Polverini, segretaria Ugl. Mentre i piloti di Anpac e Uil sono contrari all'iniziativa dei colleghi di Up che hanno manifestato interesse all'acquisto. «Iniziativa rivoluzionaria», la definisce invece il Piu, Piloti italiani uniti (un patto federativo tra diverse sigle, Up compresa). Ai piloti spalanca le braccia il finanziere Paolo Alazraki, «sono i primi che potrebbero entrare nella mia cordata sono i piloti», afferma. ma quanto fa sul serio è tutto da appurare.

# Nasce Fondinps, interesserà 1,5 milioni di lavoratori

## Damiano e Nicolais: rimuovere gli ostacoli alla previdenza complementare per gli statali

■ Ancora ostacoli per l'estensione delle norme sul tfr ai circa 3,5 milioni di lavoratori pubblici. Mentre, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei decreti attuativi, parte la riforma delle liquidazioni per i colleghi del settore privato, la strada per gli statali appare sempre in salita. Tanto da indurre i ministri Nicolais e Damiano a scrivere una lettera a Prodi, chiedendo un forte segnale per confermare «l'impegno assiduo e condiviso del governo per il decollo della previdenza complementare anche nel settore pubblico». Impegno previsto nello stesso Dpef. Ad oggi nel pubblico impiego il solo fondo pensione operativo è quello della scuola denominato «Espero», nonostante l'accordo quadro tra Anas e sindacati sul tfr risalga al luglio del 1999. Per i lavoratori di ministeri, parastato, presidenza del Consiglio, agenzie fiscali si è ancora in attesa dell'istituzione per via contrattuale del fondo pensione. Per il personale di enti locali e sanità, i ministri ricordano che l'accordo istitutivo del fondo è già stato sottoscritto da oltre due anni, ma nonostante ciò si è ancora in attesa del via libera del comitato di settore. Entro il prossimo 30 giugno, invece, per circa 12 milioni di lavoratori dipen-

enti privati si porrà il problema della scelta. I decreti firmati martedì chiariscono quali sono le diverse opzioni ricordando che nel caso di mancata decisione (silenzio assenso) entro questa data il Tfr viene versato a partire dal primo luglio nel fondo di categoria del lavoratore. Sono esclusi dal meccanismo i lavoratori domestici. Intanto nasce Fondinps per quei lavoratori che non hanno un fondo di previdenza complementare della propria categoria e che in caso di silenzio assenso vedranno il loro tfr versato a questo fondo residuale gestito presso l'Inps. È una delle novità contenute nei decreti attuativi che saranno pubblicati oggi sulla Gazzetta Ufficiale e che conterranno anche i moduli per la scelta della destinazione del tfr. Secondo un calcolo fatto dai tecnici del ministero del Lavoro, i lavoratori che potrebbero essere coinvolti sono circa 1 milione e mezzo. La parte più consistente è quella formata dagli addetti del settore agricolo, anche se precisano che il fondo di categoria di questo settore potrebbe nascere molto presto. Fondinps è un soggetto terzo rispetto all'Inps e sarà gestito da un comitato amministratore formato da 9 componenti.

**Tfr: i moduli per l'opzione**

I lavoratori dipendenti del settore privato che abbiano un rapporto di lavoro in essere al 31 dicembre 2006 hanno tempo fino al 30 giugno 2007 per scegliere a chi conferire il tfr maturando (chi è stato assunto dopo i sei mesi di tempo dalla data di assunzione) o se lasciarlo in azienda. La manifestazione di volontà avviene compilando un apposito modulo

**IL MODULO TFR1:** destinato ai lavoratori assunti entro il 31 dicembre 2006. Il fac-simile per i lavoratori con data di assunzione precedente al primo gennaio 2007, è composto da due quadri e prevede quattro "quadri"

- 1 riquadro:** riguarda quelli iscritti alla previdenza obbligatoria dopo il 28 aprile 1993 che alla data del 31 dicembre scorso non versino il tfr a una "forma pensionistica complementare"
- 2 riquadro:** riguarda i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 e che alla data del 31 dicembre scorso già versavano il tfr a un fondo integrativo
- 3 riquadro:** è riservato, ai lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 ma che, alla fine dell'anno scorso, non avevano sottoscritto nessuna forma di previdenza complementare ed ai quali si applicano contratti che prevedano la possibilità di conferire il tfr
- 4 riquadro:** è per i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 e che a fine dicembre 2006 non versavano il tfr ad una forma previdenziale complementare ma a cui non si applicano accordi che prevedano questa possibilità

**IL MODULO TFR2:** il modulo per i neo-assunti (quello Tfr2) il fac-simile, di due pagine, prevede tre quadri: uno per coloro che sono iscritti alla previdenza obbligatoria dopo il 28 aprile 1993, uno per quelli che sono iscritti prima del 29 aprile 1993 e, infine, uno per quelli iscritti prima del '93 ma che hanno contratti che non prevedono accordi di previdenza complementare.

P&G InfoGraph

### WEIGHT WATCHERS

## Dieta-punti addio: l'azienda chiude e licenzia 60 dipendenti

■ Per tutti gli italiani appassionati della «dieta-punti», marchiata Weight Watchers, finisce un'avventura ultratrentennale. La multinazionale americana specializzata nell'organizzazione di corsi di assistenza alimentare e nella distribuzione di prodotti dietetici con marchio W.W., abbandona il mercato italiano, mettendo in una situazione «di forte disagio sociale» oltre 60 lavoratrici, che sono state licenziate. Lo ha reso noto la Filcam-Cgil, precisando che «l'abbandono avviene poiché alla Weight Watchers Europa, della famiglia Branoff, che operava in Italia, non è stato rinnovato il contratto di franchising da parte della W.W. International, proprietaria del marchio». W.W. Europa, quindi, ha comunicato ai sindacati l'avvio di una procedura di messa in mobilità di tutto il personale per cessazione di attività.

### CUKI DOMOPAK

## Domani sciopero di otto ore per dire no agli esuberi

■ I lavoratori del gruppo Comital Saiag, che detiene i marchi Cuki e Domopak, sciopereranno per otto ore domani, venerdì 2 febbraio. La protesta è stata confermata dopo gli incontri sull'avvio della procedura di mobilità negli stabilimenti del gruppo. Il piano industriale presentato da M&C, il fondo di Carlo De Benedetti, prevede 102 esuberi, 70 dei quali a Volpiano dove i dipendenti sono 400, e la disdetta degli accordi sindacali. Domani a Volpiano ci sarà una manifestazione alla quale parteciperanno anche i lavoratori di Spinetta Marengo (Alessandria) e Nembro (Bergamo), ma anche delegazioni delle altre fabbriche. Il corteo partirà alle 9,30 dai cancelli dello stabilimento e raggiungerà la piazza del Municipio, dove saranno presenti le istituzioni. I dipendenti del gruppo sono circa 900.

### LEGLER

## Decisione rinviata sull'accordo con la Regione Sardegna

■ Decisione rinviata per l'assemblea dei soci della Legler riunita ieri a Milano per pronunciarsi sull'accordo proposto da Regione Sardegna e Sfrs, la finanziaria regionale, per evitare il fallimento dell'azienda. Il rinvio sarebbe dovuto proprio alla mancanza di alcuni documenti della Sfrs, ancora impegnata a definire il percorso da seguire. L'orientamento della maggioranza dei soci presenti alla riunione sembra comunque favorevole alla proposta, che eviterebbe il fallimento della azienda. Resta intanto confermata per domani l'assemblea popolare organizzata a Ponte San Pietro a sostegno dei lavoratori dello stabilimento bergamasco, anche se lo stesso governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni ha mitigato i toni dello scontro con la Regione Sardegna proponendo un'intesa politica generale.

### Us Airways ritira l'offerta su Delta Airlines

Us Airways ha annunciato di aver ritirato l'offerta su Delta Airlines. La decisione di ritirare l'offerta - del valore complessivo di 9,75 miliardi di dollari fra cash e scambio azionario - è stata presa in quanto i creditori di Delta non l'hanno sostenuta. Proprio oggi veniva a scadenza il termine ultimo per aderire all'Oppa, che più in dettaglio prevedeva il corrispettivo di cinque miliardi di dollari in contanti più 89,5 milioni di titoli US Airways da scambiare con quelli di Delta. Da parte sua, Delta ha sempre rigettato la proposta, volendo rimanere indipendente in vista dell'uscita della compagnia dalla bancarotta, prevista per la prossima primavera. Proprio ieri Delta ha annunciato di aver ottenuto una linea di credito da 2,5 miliardi di dollari ed ha affermato che, una volta emersa dalla condizione di amministrazione controllata, potrebbe valutare la possibilità di una fusione con un'altra compagnia aerea.

**LE FONTI RINNOVABILI**  
PER RISPONDERE ALLA CRISI ENERGETICA E AMBIENTALE, PER RIDURRE LE EMISSIONI E AUMENTARE L'EFFICIENZA

Il progetto della CGIL, lanciato dalla centrale solare fotovoltaica di Milano

**CGIL** 2 febbraio 2007 - ore 9.30-13.30  
Aula Magna Pascoli - Università Politecnica di Milano  
Via Pascoli, 63 - Milano

Saluti dal Rettore Prof. Giulio Ballio

INTRODUZIONE	INTERVENTI
Franco Giuffrida Segretario CGIL Lombardia	Massimo Buscemi Michele Faglia
CONTRIBUTI	Renzo Capra Aldo Vignati
Giovanni Martina Nino Bosco Pierfranco Arrighetti Franco Fedele Sergio Brofferio Luigi Andreoli	Alfonso Gianni Antonio Panzeri
	CONCLUSIONI
	Mauro Guzzonato
COORDINATA Andrea di Stefano Giornalista	

## Cambi in euro

1,2954	dollari	-0,002
157,2700	yen	-0,720
0,6632	sterline	+0,003
1,6214	fra. svi.	-0,002
7,4553	cor. danese	+0,001
28,1630	cor. ceca	-0,137
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1480	cor. norvegese	-0,020
9,0520	cor. svedese	+0,014
1,6786	dol. australiano	-0,000
1,5325	dol. canadese	-0,002
1,8975	dol. neozelandese	+0,030
257,2200	fior. ungherese	-0,520
0,5787	lira cipriota	+0,000
3,9274	zloty pol.	-0,011

## Bot

Bot a 3 mesi	99,60	3,21
Bot a 6 mesi	98,33	3,35
Bot a 12 mesi	96,44	3,38

## Borsa

## Corre Parmalat

Chiusura sui valori della vigilia per la Borsa di Milano, al termine di una sessione condotta sempre intorno alla parità. Il Mibtel finale ha segnato un -0,06% a quota 32.483 punti, S&P/Mib -0,22%, All Stars e Midex rispettivamente a +0,6 e +0,25%. Realizzi su Alitalia (-1,76% a quota 1,140 euro per azione) all'indomani del balzo del 3,56%. Maglia rosa tra le blue chips per Terna (+3,18%) favorita dal nuovo piano industriale. Fiat ha

limato lo 0,29% a 16,659 euro. Ancora tra gli energetici, Eni -0,28%, Saipem +1,27%, Edison +1,17%, Iride +4,25%, mentre il tandem Aem-Asm ha fatto rispettivamente +0,4 e -0,12%. Contrastati gli assicurativi: Generali -0,72%, Unipol +0,71%, gli editoriali (L'Espresso +0,99%), Mediaset (+0,7%) e i bancari, con Intesa Sanpaolo a +0,02%, Unicredit -1,22%, Mediobanca -0,62%, Telecom ha chiuso in ribasso dell'1,01%.

## Vodafone Italia

## 26 milioni di utenti

Vodafone Italia ha chiuso il trimestre al 31 dicembre 2006 raggiungendo quota 26 milioni 188mila clienti, in crescita del 10,6% rispetto a dicembre 2005, confermando così, per il secondo trimestre consecutivo, livelli record di attivazioni nette (più un milione 311mila rispetto al 30 settembre 2006), mentre a livello mondiale sfiora quota 200 milioni. Inoltre, i telefoni e le connect card Umts sono raddoppiati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente arrivando a 4 milioni 458mila

(più 99,6%). La crescita dei ricavi derivanti da servizi è stata poi pari al 4,9%. Sempre per quel che riguarda i ricavi, Vodafone rileva che crescono complessivamente del 9,6%. I ricavi da messaggistica sono cresciuti del 7,3% grazie alle iniziative commerciali volte stimolare i volumi, e i ricavi dati sono cresciuti di oltre il 16,9% grazie al forte aumento nella diffusione dei terminali Umts. Ancora in crescita il volume del traffico voce, aumentato del 9,8%. Infine, l'offerta Vodafone Casa ha raggiunto, a fine dicembre, 596mila clienti.

## Aem-Asm

## Fusione in autunno

I sindaci di Brescia e Milano, Paolo Corsini e Letizia Moratti, nel comunicato emesso dopo l'incontro di ieri mattina durato quasi quattro ore e nel corso del quale è stata sottoscritta una lettera di riservatezza tra le parti, hanno convenuto che «dovranno essere compiuti i migliori sforzi per rispettare una tempistica di massima finalizzata a realizzare la fusione entro l'autunno» tra le due ex municipalizzate Asm e Aem. L'obiettivo - per il raggiungimento del quale è

stato conferito mandato ai tecnici - è subordinato al «previo accordo sulle modalità per raggiungere» alcuni obiettivi definiti «fondamentali» come l'equilibrio tra le quote dei due Comuni, un controllo congiunto stabile e l'ottimizzazione dei servizi alle comunità di riferimento. Dopo la diffusione della nota il titolo Aem, già in territorio positivo, è scattato fino a 2,5075. Più contenuta invece la reazione di Asm che ha lievemente ridotto le perdite che ne avevano contrassegnato l'apertura.

## In sintesi

**Cnp**, gruppo assicurativo francese presente in Italia con Cnp Capitalia Vita, non ha presentato un'offerta vincolante per MPS Vita a causa delle pressioni dei propri azionisti contrari a un nuovo aumento di capitale per finanziare l'operazione. A confermare il ritiro è stato un portavoce del gruppo che era entrato nella short list.

**Hugo Boss**, controllata del gruppo Marzotto, ha concluso l'anno fiscale con un utile netto di 129 milioni di euro, superiore del 19% al risultato dell'anno precedente. Il risultato prima delle tasse è passato da 157 a 180 milioni di euro, mentre il fatturato è arrivato a 1,496 miliardi di euro, dopo che, nel 2005, era stata raggiunta la somma di 1,309 miliardi.

**Boeing** ha completato l'acquisizione dell'azienda italiana C-Map, leader nel settore della cartografia nautica in formato elettronico. C-Map entrerà a far parte della divisione marittima di Jeppesen, una controllata di Boeing Commercial Aviation Services. C-Map gestisce dal suo quartier generale di Marina di Carrara un gruppo con oltre 600 addetti operativi in 24 sedi dislocate in 19 paesi.

**Valsoia**, società leader nel mercato italiano dei prodotti vegetali a base di soia, quotata dal luglio scorso sul Mercato Expandi, ha chiuso il 2006 con ricavi di vendita pari a 50,8 milioni. Si tratta - precisa una nota dell'azienda - di un aumento del 14% rispetto all'anno precedente quando il fatturato fu di 44,4 milioni.

**Eastman Kodak** è tornata all'utile nel quarto trimestre, ma a causa di oneri di ristrutturazione ha chiuso il 2006 con una perdita di 601 milioni di dollari. Il quarto trimestre ha segnato un risultato netto di 16 milioni, pari a 6 cent per azione. Il fatturato è calato del 9% nel trimestre e del 7% nell'esercizio.

**General Electric** ha ottenuto commesse per 1 miliardo di dollari per alcuni progetti in Arabia Saudita. La società americana, seconda al mondo per valore di mercato, opererà in un impianto di dissalazione e di generazione elettrica a Marafiq e costruirà un impianto elettrico a Riyadh con Saudi Electri Co.

## Azioni

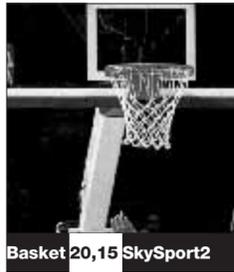
NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Ace	26767	13,82	13,90	0,72	-6,23	302	13,71	14,74	0,4700	2944,03
Acogas-Aps	17444	9,01	9,01	0,51	5,10	66	8,45	9,01	0,3200	494,07
Acotel	53538	27,65	28,65	14,78	48,94	74	18,56	27,65	0,4000	115,30
Acq. Potab.	35774	18,48	18,45	0,32	15,51	0	16,00	20,96	0,1000	93,34
Acun	4682	2,42	2,41	-	-2,77	16	2,40	2,49	0,0700	113,33
Acclolis	16230	8,38	8,37	0,42	-2,64	97	8,29	8,78	-	567,29
Acides	12640	6,53	6,55	-0,21	4,97	104	6,19	6,66	0,1800	859,15
Aem	4817	2,49	2,48	0,40	-2,51	12351	2,45	2,57	0,0560	4478,52
Aem To	4688	2,42	2,45	4,25	-2,46	2961	2,32	2,56	0,0335	1767,59
Aem To w08	1382	0,71	0,73	3,04	-7,48	198	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	39810	20,56	20,70	0,98	5,09	1	19,56	20,83	0,1400	185,75
Alerion	1031	0,53	0,53	-0,64	11,86	2139	0,47	0,53	0,0050	213,14
Allitalia	2178	1,13	1,11	-1,76	4,07	88983	1,03	1,13	0,0413	1560,03
Allianza	19643	10,14	10,13	-0,61	-0,18	2475	10,02	10,27	0,4550	8567,76
Amplifon	12599	6,51	6,54	0,02	0,39	705	6,39	6,56	0,3000	1290,89
Anima	7383	3,81	3,82	3,19	2,28	1228	3,57	3,81	0,1250	400,37
Ansaldo Sts	17210	8,89	8,90	1,30	-1,23	350	8,79	9,10	-	888,80
Ascopiave	3946	2,04	2,04	0,20	-7,66	500	2,02	2,21	-	475,53
Asm	8351	4,31	4,32	-0,12	9,48	828	4,08	4,44	0,0250	3339,58
Astaldi	11964	6,18	6,17	0,78	3,09	230	5,53	6,44	0,0850	608,17
Auto To-MI	37622	19,43	19,38	-0,04	11,12	121	17,48	19,43	0,3000	1709,84
Autogrill	27418	14,16	14,13	-0,31	9,91	727	14,03	14,60	0,2400	3602,30
Autosstrade	43585	22,51	22,47	-0,13	2,64	2006	21,76	22,89	0,1000	12869,23
Azimut H	20910	10,80	10,73	-0,31	3,87	679	10,35	10,88	0,1000	1563,19

<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	37161	19,19	19,07	-0,50	3,27	6	18,44	19,32	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5367	2,77	2,78	0,11	7,53	863	2,58	2,89	0,0520	3823,25
B. Carige	7191	3,71	3,70	-1,10	1,53	1016	3,58	3,75	0,0750	4454,11
B. Carige risp	7811	4,03	4,02	-0,74	-1,68	10	4,02	4,12	0,0590	707,35
B. Desio	17996	9,29	9,32	0,64	7,07	166	8,66	9,31	0,0830	1087,40
B. Desio r nc	15914	8,22	8,29	1,27	14,11	30	7,20	8,22	0,1000	108,51
B. Finat	2054	1,06	1,06	0,09	3,82	444	1,01	1,09	0,1300	385,02
B. Ifis	19812	10,23	10,23	0,11	1,25	18	10,04	10,52	0,2400	295,63
B. Intermobiliare	16230	8,38	8,40	0,47	0,29	25	8,30	8,40	0,2500	1297,94
B. Italease	102893	53,14	53,29	2,78	17,26	786	44,62	53,21	0,4900	4440,81
B. Lombarda	34499	17,82	17,89	0,82	3,14	1098	17,24	17,97	0,4000	6325,32
B. Profilo	4877	2,52	2,53	0,20	3,96	150	2,42	2,59	0,1050	315,51
B. Santander	28111	14,52	14,55	0,55	0,64	15	14,14	14,52	0,1376	-
B. Sard. r nc	40623	20,98	21,01	0,38	10,57	25	18,95	20,38	0,5000	138,47
B. Sca Generali	22984	11,87	11,59	-3,16	22,94	2137	9,65	11,87	-	1321,29
B.P. Etruria e L.	30657	15,83	15,85	0,20	1,27	118	15,63	16,18	0,2200	853,96
B.P. Intra	27681	14,30	14,27	0,03	2,54	261	13,94	14,30	0,2000	804,74
B.P. Italiana	23024	11,89	11,92	1,39	8,99	10230	10,91	11,89	0,2750	8113,95
B.P. Milano	24848	12,83	12,81	-0,12	-4,25	2884	12,80	13,89	0,1500	3266,13
B.P. Spoleto	23537	12,16	12,18	0,77	-1,10	6	11,85	12,29	0,2000	265,96
B.P. Verona Ho	46432	23,98	24,11	2,07	9,40	6624	21,92	23,98	0,7000	9000,37
B.P. Banca	41940	21,66	21,72	0,74	3,59	2207	20,91	21,89	0,7500	7461,49
BasiNet	2211	1,14	1,14	-2,16	22,30	1130	0,93	1,30	0,0930	69,65
Bastogi	567	0,29	0,29	0,24	9,30	1055	0,25	0,30	-	197,84
Bb Biotech	113156	58,44	58,50	0,57	1,05	3	57,62	59,14	1,8000	-
Bca Ifis w08	8727	4,51	4,50	1,17	-2,66	1	4,42	4,90	-	-
Beghelli	1124	0,58	0,58	-0,22	8,10	118	0,54	0,59	0,0258	116,08
Benetton	26016	13,44	13,31	-4,49	-8,82	2087	13,44	14,79	0,3400	2454,43
Beni Stablli	2449	1,26	1,26	-1,18	2,10	6953	1,19	1,27	0,0240	2169,69
Blesse	32754	16,92	17,00	0,15	8,67	119	15,37	17,43	0,1800	463,38
Boero	34694	17,92	18,00	2,92	10,33	0	15,70	17,92	0,4000	77,77
Bolteni	8338	4,31	4,34	0,39	6,29	70	3,97	4,39	-	110,60
Bon. Ferraresi	73598	38,01	37,88	-0,58	-0,13	7	37,98	38,74	0,1300	213,81
Brembo	18865	9,65	9,64	-0,15	10,20	55	9,49	9,80	0,2100	644,47
Bulgari	1097	0,57	0,56	0,64	22,41	4616	0,45	0,57	0,0038	408,85
Bulgari S	21578	11,14	11,16	-2,06	2,56	3391	10,65	11,39	0,2000	3338,45
Buonigiorno Spa	7573	3,91	3,94	1,97	-0,74	690	3,75	4,01	-	340,33
Buzzi Unicem	42153	21,77	21,75	0,93	1,07	316	21,24	22,26	0,3200	3586,31
Buzzi Unicem r nc	29886	15,44	15,50	1,71	5,32	48	14,52	15,44	0,3440	626,93

<b>C</b>										
C. Artigiano	7482	3,86	3,87	-	-3,79	27	3,71	3,88	0,1240	550,22
C. Bergam.	61922	31,98	32,06	1,52	4,89	16	30,49	31,98	0,9500	1974,02
C. Valtellinese	24569	12,69	12,65	-0,60	3,08	231	12,31	12,88	0,4000	1154,33
Cad It	17819	9,20	9,25	0,82	-0,03	6	9,13	9,34	0,1800	82,64
Cairo Comm.	93251	48,16	48,65	2,53	10,36	102	43,64	48,16	3,0000	372,30
Calligrafi. r nc	15732	8,13	8,27	2,78	-	9	7,91	8,26	0,1200	72,39
Calligrafiore	15723	8,15	8,15	0,12	2,22	39	7,97	8,29	0,1000	882,13
Calligrafiore Ed.	12179	6,29	6,28	-0,35	-0,73	34	6,27	6,37	0,3000	786,25
Can-Fin.	2995	1,55	1,54	-0,67	3,94	124	1,44	1,60	0,0200	568,82
Canpari	15229	7,87	7,86	0,67	3,94	730	7,57	8,17	0,1000	2284,00
Capitalia	13372	6,91	6,90	-0,33	-4,61	8877	6,88	7,24	0,2000	17924,10
Carraro	10126	3,29	3,29	0,83	23,93	518	4,13	5,25	0,1250	220,33
Cattolica Ass.	87539	45,21	45,42	1,18	0,22	149	44,74	45,91	1,5000	2142,56
Cdb Web Tech	6068	3,13	3,15	-0,38	-2,52	347	3,13	3,26	-	320,16
Cdc	12710	6,56	6,52	2,53	-1,03	231	6,19	6,63	0,5600	80,50
Cel Therapeutics	2538	1,31	1,31	0,38	-4,45	702	1,31	1,39	-	-
Centros	14385	7,43	7,35	-0,43	18,50	112	6,27	7,43	0,1500	126,29
Comerit	15004	7,75	7,78	3,24	12,32	296	6,78	7,37	0,0850	1233,02
Cont. Latte To	8690	4,49	4,51	0,20	1,54	4	4,39	4,49	0,0500	44,88
CHL	1669	0,86	0,86	-1,46	1,65	929	0,83	0,		

# La Testa

Non sarà la testa di Zidane, ma quella di Thuram, a finire in un museo. Il calcio del cranio del calciatore sarà esposto al Museo dell'Uomo di Parigi accanto ai teschi di Cartesio e dell'uomo di Cro-Magnon, nella mostra «L'uomo esposto»: un uomo preistorico, uno moderno e un uomo vivo



Basket 20,15 SkySport2



Inter-Samp 21,00 Rai2

## IN TV

■ **08,30 Eurosport** Olympic Magazine  
 ■ **09,30 Eurosport** Sci, SuperG femminile  
 ■ **10,00 Eurosport** Sci nordico, staffetta  
 ■ **11,00 Sportitalia** Sailing Magazine  
 ■ **11,30 Sportitalia** Snow Time  
 ■ **13,00 SkySport2** Wrestling Wwe  
 ■ **13,00 Sportitalia** Si Live 24

■ **14,00 Sportitalia** Horse Magazine  
 ■ **15,30 Sportitalia** Auto, Le Mans  
 ■ **17,45 SkySport2** Basket, Eurolega (r)  
 ■ **18,30 Sportitalia** Total Rugby  
 ■ **19,00 Sportitalia** Basket, Nba News  
 ■ **20,15 SkySport2** Basket, Roma-Zagabria  
 ■ **21,00 Rai2** Coppa Italia, Inter-Samp

# Una Roma gigante vola in finale, Milan ko

All'Olimpico 3-1: gol di Mancini, Gila, Perrotta e Pizarro. Totti spreca un altro rigore. Oggi Inter-Samp

di Alessandro Ferrucci / Roma

**ABBONATA** alla finale. Per la terza volta consecutiva, la quarta in cinque anni, la Roma raggiunge l'ultimo atto della Coppa Italia. E, ancora una volta, troverà quasi certamente la sua «bestia nera»: l'Inter dei record (questa sera in campo contro la Samp).

Traguardo conquistato con una vittoria netta (3-1) contro un Milan sbadato e molle sulle gambe che, a parte un rush di dieci minuti a metà del primo tempo, non impensierisce mai i padroni di casa. Giallorossi che al contrario sfruttano alla perfezione i punti deboli dei rossoneri: oltre all'abulia, pare evidente un deficit generazionale in difesa. A partire da Alessandro Costacurta, classe 1966, che al 7' anticipa Dida e serve a Mancini il pallone del primo vantaggio. Un errore che condiziona a tal punto la gara di Billy, da obbligarlo a lasciarlo negli spogliatoi all'inizio della ripresa. Ma non tutte le «colpe» sono sul piede di Costacurta: Simic non si capisce cosa faccia in campo; Bonera gioca quando si ricorda di essere tra gli undici titolari e Dida sembra sempre più incerto. In questa situazione sono in pochi a salvarsi: due di questi sono Gilardino e Jankulovski che al 17' confezionano il gol del momentaneo pareggio. Poi è solo Roma. In particolare Totti che può festeggiare in maniera sontuosa il suo primato di presenze in maglia giallorossa: 451 in «condominio» con Giacomino Losi. Un primato che coincide anche con il suo quarto errore stagionale dal dischetto (rigore assegnato per fallo di Cafu su Mancini al 24' della ripresa). Anche questo è un record per il numero 10 ca-

pitolino. Ma a parte il «neo» dagli undici metri sfodera una prova eccezionale fatta di assist e tocchi di prima che permettono agli altri giallorossi in campo di portare continui pericoli alla porta rossonera. È, infatti, da un tiro ravvicinato di Totti, respinto da Dida, che Perrotta sigla il vantaggio. Poi, nella ripresa, Pizarro chiude i conti con una botta da fuori che si infila alla sinistra del portiere brasiliano. Per il Milan è il buio totale, compreso l'infortunio di Inzaghi che arriva pochi minuti dopo aver sostituito Ambrosini; mentre per i ragazzi di Spalletti c'è la possibilità di battere finalmente l'Inter in una finale di Coppa Italia, dopo averne perse le ultime due consecutive.



Il finlandese Kimi Raikkonen sulla sua Ferrari durante la seconda sessione di prove a Valencia. Foto Ansa

**F1** A Valencia test con tutte le scuderie

## Bolidi in pista Occhi puntati sulla Ferrari

Tutti i big sono scesi a Valencia nei test di F1. Raikkonen e Massa hanno provato la nuova F2007, Alonso la sua McLaren. Il campione del mondo ha fatto registrare il tempo migliore (1'12"582) ma, si sa, il cronometro non è tutto in quest'esercizio di test. C'è infatti soddisfazione nel clan del Cavallino per come sta procedendo il lavoro e si ha fiducia che tra un mese e mezzo (il 18 marzo per la precisione) nel Gp d'Australia che segna la prima tappa del Mondiale 2007 la macchina sarà pronta e competitiva. Il secondo riferimento cronometrico di giornata è stato firmato da Giancarlo Fisichella, che in 1'12"737 ha preceduto il compagno di squadra Heikki Kovalainen, terzo in 1'12"770.

## In breve

**Dirigente morto**  
 ● **In migliaia ai funerali**  
 Un lungo applauso ha accompagnato l'uscita dalla chiesa di San Martino di Finita della bara di Ermanno Licursi, il dirigente della Sannartinese morto dopo una rissa nello stadio di Luzzi al termine della partita con la Cancellese. In migliaia hanno partecipato alla cerimonia. Non solo gli abitanti di San Martino di Finita, ma anche quelli di comuni vicini, con i sindaci ed il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio.

**Un minuto di silenzio**  
 ● **Melandri: più drastici**  
 Un minuto di raccoglimento per ricordare la morte di Ermanno Licursi sarà osservato su tutti i campi di calcio nel prossimo turno di campionato da venerdì 2 a lunedì 5 febbraio. La decisione presa dal Commissario della Figc Luca Pancalli. «Apprezzo la decisione. Ma mi sarei aspettata anche decisioni più drastiche dal forte valore simbolico nei confronti dei molti giovani coinvolti in questo gioco», ha detto il ministro per lo sport Giovanna Melandri.

**Guardalinee ferito**  
 ● **Genzano squalificato**  
 Mano pesante del giudice sportivo per il ferimento, domenica nel corso della partita (serie D) Sporting Genzano-S.Felice dell'assistente di linea Alessandro Cesario. Lo Sporting Genzano, società lucana, ha avuto il campo squalificato, con obbligo di gare a porte chiuse, fino al 3/12 2007; multa di 15.000 euro; penalizzazione di 3 punti; sconfitta a tavolino (0-3).

**IL FATTO** Chiuse le contrattazioni: Caracciolo resta al Palermo, Coco va al Torino, Fiore al Livorno. Il caso più clamoroso resta quello di Ronaldo

# Mercato, cala il sipario senza il botto finale

di Luca De Carolis

Pochi soldi, messi quasi tutti dal Milan. Ieri si è chiuso un mercato di riparazione in tono minore, in cui a farla da padroni sono stati i rossoneri, mentre l'Inter capolista non ha fatto acquisti. Non ne ha bisogno.  
**MILAN**  
 Ha speso quasi 20 milioni, rinforzando soprattutto la difesa. Sono arrivati l'esterno Oddo, il portiere Storari (dal Messina) e l'argentino Grimi, 21 enne laterale sinistro. Ma il colpo più importante è stato Ronaldo. Ancelotti non era convinto dell'operazione: ma

si adeguerà. Ieri il club aveva provato a regalargli anche uno tra Caracciolo e Bojinov, ma alla fine entrambi gli affari sono saltati. È invece rimasto Ricardo Oliveira, chiesto dal Real Madrid. Serviva una deroga della Fifa che gli spagnoli e il Milan hanno preferito non chiedere.  
**ROMA**  
 Si è mossa nei primi giorni di gennaio, prendendo in prestito dal Valencia l'attaccante Tavano (ex Empoli) e comprando dal Nantes l'esterno svedese Wilhemsson. Montella è andato in presti-

to agli inglesi del Fulham, mentre il portiere Zotti è stato parcheggiato alla Sampdoria. Spalletti avrebbe gradito anche un esterno difensivo (Mathieu del Tolosa). Se ne riparerà a giugno.  
**PALERMO**  
 I rosanero hanno comprato il 19 enne centrocampista Giacomaenzi e il centravanti polacco Matysiak. Avranno il difficile compito di sostituire l'infortunato Amauri. Dal Lecce invece è arrivato il centrocampista Giacomaenzi, scambiato con Munari. Bovo è stato ceduto in prestito al Torino, mentre Parravicini è andato al Parma.

**FIORENTINA**  
 Linea verde per i viola. Il club toscano ha preso il centrocampista svizzero Kuzmanovic, classe 1987, battendo il Palermo (che non ha gradito). A Firenze sono arrivati anche il 18 enne difensore brasiliano Costa Dos Santos e il centrocampista del Treviso Carcuro. Il portiere Lobont è stato invece ceduto alla Dinamo Bucarest.  
**LAZIO**  
 Per compensare la cessione di Oddo, ha preso il trequartista Jimenez, reduce da una lunga diatriba legale con la Ternana. L'esterno Foggia è andato in prestito alla

Reggina.  
**SAMPDORIA**  
 Per calmare i tifosi inquieti i doriani hanno preso in prestito dal Tottenham l'esterno offensivo Ziegler.  
**SIENA**  
 Ha riportato in Italia Maccarone, attaccante arrivato dal Middleborough. La torre Bogdani è stata ceduta al Chievo, mentre Candela è andato al Messina.  
**TORINO**  
 Ha preso dall'Inter Coco, scartato dal Manchester City per essersi presentato fumando al primo allenamento. Fiore invece è stato dato al Livorno.

**IL CASO** Allo stadio Simonetta Lamberti «operazione sorriso» per accogliere i tifosi ospiti: paste, panini e bibite. Un piccolo tentativo di contrastare la violenza esplosa nelle serie minori

# Quei bignè di Cava che fanno tanto bene al pallone

di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

Cercando di entrare senza biglietto ed esigendo pure (accontentati) che i loro giocatori si cambiassero la maglia verde da trasferta, troppo simile a quella dell'Avellino!  
 Certo, ci vuol ben altro che bignè, contro un fenomeno per certi aspetti inedito: l'impennarsi della violenza nelle serie minori al tempo di Sky. Infatti, proprio il proliferare delle pay Tv e del «calcio spezzatino» ha incrementato la violenza endemica in provincia, oltre che negli stadi maggiori. Da un lato il divano ha operato una «selezione

delle specie negli stadi». Lasciandovi dentro le tribù più accanite. Dall'altro caro biglietti, costo delle pay, e disincanto sulle serie maggiori dopo gli scandali, hanno canalizzato molta gente verso i gironi inferiori. I tifosi insomma si sono voluti rifare anch'essi una verginità, ripiegando sulle piccole squadre. Emerge così d'incanto un ruvido continente: la provincia calcistica. Calcio più ruspante. Comunitario, d'appartenenza, «no global». E anche più spettacolare, agonistico, 4-3-3 per intendersi. È la rivincita localista di

una grande profeta sfortunato: Zemam. Le cui alchimie trovano campo di attuazione molto più in C1 e C2 che non in serie A. Cresce così la foga per le «piccole patrie». E nel paese dei mille campanili le vere stracittadine sono i derby di provincia, e anzi ogni partita tra una piccola città e l'altra ha sapore di derby. Altra novità. Si incrementa il vivaio delle serie minori. Ed è un notevole vantaggio «autarchico». Linfa vitale di valore aggiunto per piccole società da 100mila euro di budget. Ma col fascino ruspante e gli appetiti, cresce il rischio. Di corruzione, favoritismi. E di imprenditoria

rampante, che in provincia salta in groppa alla squadra per mieterne licenze e autorizzazioni. E dentro questa «massa critica» alligna anche la violenza. Una violenza nuova, insensata, paradossale. Con gli ultrà arbitri della partita e «autorità» della sua regolarità. Artefici della cacciata o della conferma dei trainer e guardie pretorie capaci di alterare i campionati. Che fare? Da dove ricominciare, per arginare un fenomeno aggravato proprio dalle «mutazioni» di cui sopra. Certo le leggi, l'ordine pubblico, le telecamere, gli «stewards» e la «responsabilità oggettiva»

(senza sparare nel mucchio però). Ma c'è dell'altro da fare. In primo luogo lo sforzo deve essere «culturale», mirato al «simbolico». Vuol dire che «il nuovo calcio ruspante» ha anche un lato buono. Che risponde a esigenze identitarie e di gruppo e che sarebbe nefasto disprezzare elitariamente. L'Italia è il paese della «Secchia Rapita» (Padania!), delle «Baruffe di Fucecchio» (toscana montanelliana) dei Ludi circensi (Roma) e della farsa atellana e plautina (Campania e Magna greca). Perciò occorre trovare le strade ludiche per ritualizzare l'aggressività di gruppo e civilizzarla. L'orgoglio di

campanile può ben essere gioco, certame civico. E amore contraddiolo, in questa grande contraddizione strapaesana che è l'Italia europea. E può tradursi in partecipazione, coreografia, sftoff, amore per il territorio, gusto della vittoria leale e amichevole. A Cava de' Tirreni ad esempio, non c'è solo «Sorriso cavese» di cui vi abbiamo parlato. Anche fuori casa, sindaco in testa, quelli della Cavese, offrono prodotti tipici, gemellaggi, sbandieratori, coreografie gioiose e non offensive. E allegri o toccanti rituali a ricordo del giocatore Catello Mari, perito tragicamente proprio nel giorno della promozione

ne. Se non ci credete, chiedete a quelli di Terni, di Lanciano o di Castellammare, che applaudono a scena aperta il tifo dei «nemici» cavesi. Dunque cultura, educazione al gioco, e «ritualizzazione ludica» dell'aggressività. Con gli ultri coinvolti, magari a far loro da servizio d'ordine. Infine un consiglio ai boss federali. Fateli «girare» questi gironi delle minori. Mischiare squadre del sud, del nord e del centro. Basta con l'omogeneità territoriale che ogni anno esalta vecchie rugine locali. L'Italia è la contrada delle mille città. Mescoliamola il più possibile. Alla faccia di Calderoli e Borghesio.

# Cappello

UNA FICTION SUL COMMISSARIO CALABRESI  
LA VEDOVA: IO NON C'ENTRO. AN: GIRATELA

A giugno, annuncia il direttore di Raifiction Agostino Sacà, iniziano le riprese di una miniserie sugli ultimi tre anni del commissario Luigi Calabresi, da piazza Fontana al suo assassinio a Milano il 17 maggio 1972. Una biografia tra privato e pubblico basata, dice Sacà, sul libro *Mio marito, il commissario Calabresi* della moglie del poliziotto, Gemma Capra. Ma la vedova puntualizza: non ho concesso i diritti del libro per questa fiction. Poche ore dopo l'annuncio il produttore della



Albatros, Alessandro Jacchia, corregge Sacà: la fiction parte da *Calvario-Luigi Calabresi medaglia d'oro* di Luigi Gariboldi, edizioni Albatros, libro con prefazione di Marcello Veneziani in corso di scrittura e in uscita con il film. Veneziani, l'intellettuale di An? Sì, lui. Poi Maurizio Gasparri, di An (ma che c'entra?) mette il «cappello» sull'operazione con un messaggio obliquo: «Sarebbe singolare che tornasse in azione una lobby che ostacola un omaggio a un eroe civile. Speriamo che la Rai non si faccia frenare e che al suo interno i frenatori non rallentino Raifiction». È chiaro qui che Gemma Capra si vuole tenere alla larga dalla fiction (eppure girare un film su una vicenda così dolorosa e viva dovrebbe coinvolgere i cari e gli eredi). Ed è chiaro che An è molto interessata: perché?

Stefano Miliani

**TEATRO** Ottavia Piccolo, bella, brava e coraggiosa: segue la sua strada. Ai classici che pure ha frequentato, dice, preferisce la contemporaneità. Perché un attore, spiega, oggi non può star chiuso in un teatro. Eccola nei panni di un'ebrea...

di Maria Grazia Gregori / Milano

**Q**

Quando parli con Ottavia Piccolo ti sembra di stare con una reincarnazione ironica, un po' scapigliata, di una Madre Coraggio tutta speciale e contemporanea: per lo slancio, per la capacità di stupirsi ancora dopo 47 anni di teatro, per la grinta, la consapevolezza, l'impegno con cui combatte le ingiustizie perché è persuasa che anche un piccolo granello di lucidità, di chiarezza, conti nella vita. Ecco: Ottavia è un'attrice con un senso del coraggio formidabile, per le scelte che fa e per come le fa. Può essere una



Ottavia Piccolo nello spettacolo «Processo a Dio»

## TEATRO «Processo a Dio» Le domande di una donna uscita dal lager

Un silenzio pieno di tensione e, in certi casi, di commozione. Non c'è bisogno di essere ebrei (come del resto non lo è l'autore Stefano Massini, fiorentino di 30 anni, punta emergente della nostra nuova drammaturgia) per vivere in prima persona questi sentimenti. In scena al Teatro Fraschini di Pavia c'è *Processo a Dio* (si può leggere nel volume edito da Ubulibri dedicato al teatro di Massini), che si svolge nel padiglione 41 del campo di sterminio nazista di Maidanek nella primavera del 1945. Qui un'umanità che ha vissuto l'orrore dell'Olocausto sulla propria pelle cerca delle risposte alla tenebra che ha attraversato e, sotto la guida di una famosa ex attrice ebrea, Elga Frisch, con il contributo di alcuni vecchi saggi di Francoforte istituisce un processo contro il sanguinario capo del campo acquistato per pochi soldi come merce di nessuna importanza. Un processo basato su cinque domande che sono veri e propri capi d'accusa, rivolti innanzi tutto a Dio al quale si chiede come abbia potuto permettere un orrore come quello e in, seconda istanza, al criminale, del tutto simile a un piccolo Eichmann, che si è sentito come un dio nei confronti delle sue vittime alle quali ha somministrato torture inenarrabili e morte. Un esempio di teatro civile che parla alle coscienze che Massini, sensibile a situazioni estreme (per esempio in *La gabbia*, originale rilettura del terrorismo, e in *L'odore assordante del bianco* in scena prossimamente al Fabbricone di Prato), ha scritto come un'immersione senza sconti, con personaggi immaginari ma con parole del tutto «vere», nel buio delle coscienze che genera mostri.

Con i capelli quasi rasati e grigi, Ottavia Piccolo interpreta magistralmente, con una mimesi anche fisica impressionante, il suo personaggio dentro una scena spoglia, chiusa, dove la vita di fuori non può e non deve entrare fino a quando non si sono fatti i conti con l'atrocità. Nella sua ansia di giustizia eccola portare terribili prove: l'uso dei resti degli ebrei in un perverso, agghiacciante riciclaggio; la scoperta di una carta geografica che pulula di campi di sterminio; la lucidità senza perdono nei confronti della belva che li ha ridotti a mucchi di cenere...

Messo in scena da Sergio Fantoni con misura come un inquietante oratorio laico *Processo a Dio*, la cui visione potrebbe efficacemente rompere l'ignoranza e la perdita di memoria su orrori che non possono essere negati, oltre a Ottavia Piccolo ha avuto come efficaci interpreti Vittorio Viviani, Silvano Piccardi, Olek Mincer affiancati dai giovani Francesco Zecca e Marco Cacciola. Da vedere, per riflettere.

m.g.g.

# Ottavia: Dio, perché la Shoah?

disperata madre di Plaza de Majo, una lucidissima mafiosa, una giornalista israeliana che ha perso il figlio nella guerra che uccide il suo paese ma che non rinuncia al dialogo con l'altra parte. Oppure - come in questi giorni fa in giro per l'Italia in *Processo a Dio* con un successo che commuove - una famosa attrice ebrea la cui carriera è stata troncata dalla persecuzione nazista, reduce da un campo di sterminio, che si ostina a porre una serie di domande a Dio sul senso della responsabilità del divino in una tragedia così feroce e così grande.

**Ottavia, le tue scelte sono spesso controcorrente nel panorama teatrale di casa nostra. Da dove ti viene questa spinta, questa voglia di cercare strade**

**«Ho accantonato le scelte più facili e ho abbracciato i percorsi più provocatori: da Plaza de Majo alla mafia all'Olocausto...»**

diverse?

«Nella mia ormai lunga vita professionale - sono salita in palcoscenico per la prima volta a poco più di dieci anni nel ruolo di una bambina muta in *Anna dei miracoli* accanto ad Anna Proclemer - ho fatto degli incontri che non esito a definire straordinari. In teatro ho recitato con Visconti, Strehler, Ronconi, Cobelli, Castri. In cinema sono stata diretta, fra gli altri, da Germi, Visconti, Bolognini, Scola, Sautet. Poi, a un certo punto, mi sono accorta che la cosa che mi piace di più è raccontare la contemporaneità. Mi sono chiesta come una donna della mia età, della mia esperienza si ponesse di fronte a temi laceranti come le donne di Plaza de Majo a Buenos Aires, al contrasto fra Israele e Palestina oppure alla piaga della mafia, e adesso alla tragedia dell'Olocausto. Oggi è questo che mi interessa, forse perché non ho fatto incontri con testi classici che mi abbiano stimolato più di tanto, forse perché non ho sentito certe occasioni come imperdibili... Ho accantonato le strade più facili e ho fatto delle scelte più provocatorie avendo dei compagni di strada come Sergio Fantoni e Fioravante Cuzzaglio della Contemporanea. Però non mi sento per

questo particolarmente coraggiosa: ci sono tante persone che lo fanno magari in un modo diverso da me che ho sempre bisogno di una «partenza teatrale», di un testo. Oggi recito in *Processo a Dio*, che per i temi che tratta non è purtroppo solo un lavoro contemporaneo ma qualcosa di più. Qualche volta gli spettatori mi chiedono perché lo faccio e io rispondo che mi sembra necessario. E il pubblico mi sostiene, mi conforta.»

**Eppure anche un'attrice come te incontra delle difficoltà, se non con il pubblico, con chi pensa che il teatro debba «fare sistema» più che parlare alle coscienze e al cuore della gente...**

«Un attore per me è qualcuno che guarda alla società, che ci vive dentro e la interpreta. Se stai anni dentro a un teatro rischi di non vivere e di non vedere. Anche con il cinema per me è stato così: le attrici della mia generazione non guardavano tanto a Sophia Loren o a Claudia Cardinale ma a Glenda Jackson, Julie Christie, Venessa Redgrave, donne che facevano le attrici ma che vivevano dentro le cose. Oggi che sono diventata più tollerante capisco che chi fa il nostro mestiere se non ha una solida quadratura interiore, una forte disciplina rischia di sbarrare...»

**E i giovani? C'è qualche speranza nel teatro, nella scena dei giovani?**

«Conosco molti giovani che fanno teatro e che soprattutto «vogliono farlo»: gente preparata, ma che non ha spazio. La chiusura di certe istituzioni nei loro confronti è quasi totale salvo rare eccezioni che confermano la regola. Eppure c'è una vivacità, un interesse del pubblico nei confronti del teatro che è sorprendente: solo la televisione e i giornali sembrano non accorgersene. Certo il teatro non porta consensi alla politica, ma è indubbio che contribuisca a preparare dei cittadini consapevoli.»

**Ma allora com'è questo mondo secondo Ottavia?**

«Alle volte ho paura. Mi sembra che l'uomo

**«Qualche volta gli spettatori mi chiedono perché lo faccio. Rispondo che mi pare necessario. Ma non mi stimo così coraggiosa»**

non capisca che in un futuro neanche tanto lontano spariremo senza aver fatto nulla per difenderci. Poi penso che fino a quando ci sarà qualcuno che avrà la coscienza di tutto questo, una speranza possiamo averla. Mi sento ottimista: guardo i giovani e penso che magari quello che fanno non «fa notizia», come gli happy hour e i graffiti sui muri, ma fra loro c'è gente seria che crede che il mondo si possa cambiare, che ci sia una possibilità di scongiurare la paura, di combattere contro la distruzione del pianeta. Io credo in loro. Per questo penso che il teatro abbia un avvenire. Se ci si confronta, si discute quando tutto va male, proprio come il teatro fa, allora c'è speranza. Certo parlo di un teatro che si guarda attorno, che non ragiona solo su se stesso, che vive nella vita.»

**E Ottavia per Ottavia chi è?**

«Una pazza furiosa che però si diverte facendo quello che fa perché si dice che in fondo in fondo il teatro è la sua vita e pazienza se la televisione non ha spazio per gente come lei. Sono una che ama il gioco della scena e che pensa che a diventare troppo seri, a non giocare più, si rischi il rincoglimento. Malgrado i miei anni non mi sento vecchia, ma una che ha una grande energia, disponibile a vivere, a ridere, a guardare gli altri.»

**FOLK POP** Un nuovo cd con le nuove leve della scena statunitense. Forse saranno ospiti a Sanremo, di sicuro faranno un tour italiano

## Sono tornati gli America, immagine gentile di un Paese bellicoso

di Giancarlo Susanna

Nel frenetico succedersi degli eventi musicali (e non), il ritorno degli America potrà apparire a qualcuno del tutto trascurabile, degno al più di un'alzata di sopracciglio. Epigoni di Crosby, Stills, Nash & Young nel momento d'oro del folk rock a stelle e strisce, i tre ragazzi statunitensi trapiantati in Inghilterra (erano rampolli di militari in missione) sbarcarono le classifiche di mezzo mondo con *A Horse With No Name*, una canzone ancor oggi popolarissima. Tanto amata da essere riletta in chiave surreale da un folksinger britannico come *A Horse With No Legs*, in cui l'anonimo cavallo restava senza zampe... ricordo buffo e minore di un lontano soggiorno londinese e al tempo stesso conferma di una fama consolidata. D'altra parte gli America hanno legato il loro nome soprattutto

ai primi due album. Il resto della loro storia, con tanto di abbandono di Dan Peek e di un'infinita serie di dischi e greatest hits, è fatto più che altro di una sempre più estenuata ripetizione della formula degli inizi. Proprio per questo però la ricomparsa sulle scene di Dewey Bunnell e Gerry Beckley con un nuovo cd merita di essere segnalata. Come altri «anziani» prima di loro, i due devono aver deciso di mettere a frutto la stima di musicisti più giovani e hanno chiamato a produrre Here & Now Adam Schlesinger e James Iha. Il primo, leader del gruppo power pop Fountains Of Wayne, ha regalato agli America *Work To Do*, un piccolo gioiello beatlesiano; il secondo, androgino e inquieto ex chitarrista degli Smashing Pumpkins, ha rispolverato la sua passione per il folk rock, la stessa che gli aveva fatto incidere anni fa *Let It Come Down*, un disco che sembrava rubato dalla cassa-

forte di Jackson Browne. Il suo tocco si sente nettamente in *All I Think About Is You* (suona il glockenspiel dialogando addirittura con un flicorno), una delle cose migliori scritte da Gerry Beckley in tanti anni di onorata carriera. Come se non bastasse, tra le note del cd spiccano i nomi di un paio di nuovi folk heroes, Ryan Adams e Ben Kweller, nonché Ira Elliott e Matthew Caws (dei Nada Surf), Jim James e Patrick Hallahan (dei My Morning Jacket) e Stephen Bishop e Mark Rozzo (dei Maplewood), esponenti di un certo spicco delle nuove leve del rock d'oltreoceano. Ci sembra quasi di vederli bambini, questi scapigliati ragazzacci, intenti ad ascoltare i dischi degli America, mangiando pop corn e zucchero filato. Il risultato di tanto spiegamento di forze è il riemergere del suono soffice e colorato dei primi America, depurato dalla stanchezza e dal manierismo di cui dicevamo. Nulla di di-

rompente e rivoluzionario, ma un segno inequivocabile di come si possa invecchiare con grazia, confrontandosi a cuore aperto e senza timori con figli e nipoti. Senza contare che con il loro nome un po' troppo ambizioso e impegnativo - ve lo immaginate un gruppo rock chiamato Italia o Germania? Vi ricordate gli Europe? - gli America esportano un'immagine amabile e gentile del loro complicato paese. In anni in cui America vuol dire quasi sempre solo «guerra» e «George W. Bush» è un merito che non ci sembra trascurabile.

Mentre è nelle programmazioni delle più importanti radio italiane il bel singolo *Ride On*, si parla di loro come possibili ospiti a Sanremo, ma gli America torneranno da noi per una manciata di concerti: il 24 marzo a Mantova, il 26 a Roma, il 27 a Padova, il 29 a Bologna, il 30 a Castiglione del Tevere e il 31 a Milano.

Scelti per voi



Assassins

Robert Rath (Sylvester Stallone), un killer professionista sulla via della pensione, accetta un ultimo incarico: uccidere un uomo ai funerali del fratello. Ma questi viene ucciso da un altro. Una volta entrati in contatto, il giovane assassino, Miguel Bain (Antonio Banderas), dichiara tutta la sua ammirazione per Robert e chiede di lavorare insieme. Robert è titubante, ma attratto dai soldi...

21.05 RETE 4. THRILLER. Regia: Richard Donner Usa 1995

25a ora. Il cinema espanso

Nell'ambito della settimana di programmazione dedicata ai rapporti tra cinema, musica e videoarte, stanotte il regista Luca Pastore presenta una carrellata di video da lui diretti per il gruppo dei Subsonica. Pastore presenta inoltre anche altri suoi lavori girati per gli Africa Unite, per Madaski e i Fluxus. Domani, invece, l'anteprima della versione integrale del nuovo dvd dei Subsonica, "Be Human: Cronache terrestri".

01.30 LA7. RUBRICA. con Paola Maueri

La storia siamo noi

Il 17 dicembre 1981, le Brigate Rosse rapiscono a Verona il generale americano James Lee Dozier, liberato dopo 42 giorni di prigionia. Dopo 25 anni dal sequestro, Dozier rievoca quei giorni davanti a Giovanni Minoli, e torna sui luoghi del suo rapimento per la prima volta. In più, il racconto dei Nocs che, con una operazione lampo liberarono l'ostaggio...

23.10 RAI DUE. RUBRICA. "Il sequestro Dozier" di Piero A. Corsini

Parla con me

Gli ospiti odierni del divano rosso della Dandini sono Fanny Ardant, indimenticabile interprete de "La signora della porta accanto" di François Truffaut, il giornalista sportivo Gianni Mura, il conduttore, attore e scrittore Fabio Volo e la cantante Giorgia, coinvolta dalla Banda Osiris in inaspettate esecuzioni musicali. Inoltre, Ligabue, Maurizio Gasparri e Pierferdinando Casini, tutti interpretati da Neri Marcorè.

21.05 RAI TRE. TALK SHOW. con Serena Dandini

Programmazione



**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele  
 All'interno:  
**07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S**  
**08.00 TG 1**  
 ——— TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica  
**09.00 TG 1**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica  
**11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Con Caterina Balivo. All'interno:  
**INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** "Un ashram a Costernino"  
**10.00 TG 2**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 DONNE.** Real Tv. Conduce Monica Leofreddi  
**17.15 TRIBUNA POLITICA.** Rubrica. "Tavola rotonda: Rifondazione Comunista, Per le Autonomie, Alleanza Nazionale"  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. "Tragico equivoco"



**08.05 CULT BOOK.** "Truman Capote"  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 CHIEDISCENA.** Rubrica. A cura di Moreno Cerquetelli  
**12.45 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.10 STARSKY & HUTCH.** Telefilm  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
**16.15 GT RAGAZZI.** News. A cura di Paola Sensini  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.50 QUINCY.** Telefilm. "Il volto della paura". Con Jack Klugman, Robert Ito  
**08.10 VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Un regalo del sig. Morton". Con Elizabeth Montgomery, Dick York  
**08.40 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Black out". Con Don Johnson, Cheech Marin  
**09.40 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm. "Il nostro adorabile demonio" 1ª parte. Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
 ——— VIE D'ITALIA. News  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Il duello". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.45 IL BANDITO E LA "MADAMA".** Film (USA, 1977). Con Burt Reynolds, Sally Field  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**08.55 LE REGOLE DEL CUORE.** Film Tv (USA, 1998). Con Melissa Gilbert, Jeremy Sheffield. Regia di Bobby Roth  
**10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Il cordone ombelicale". Con Rosa Blasi, Philip Casnoff  
**11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5**  
**14.00 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.05 BUON POMERIGGIO.** Attualità. Conduce Maurizio Costanzo  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 AMICI.** Real Tv  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.15 GRANDE FRATELLO**  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Con Gerry Scotti



**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Una dieta drastica". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Il primo amore". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "I pirati della strada". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Riaffiora il passato". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "La confessione". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 PHIL DAL FUTURO.** Situation Comedy. "Il giorno viceversa". Con Rickt Ullman, Alyson Michalka  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 GRANDE FRATELLO MANIA.** Talk show. Con Marco Liorni



**06.00 TG LA7**  
 ——— METEO  
 ——— OROSCOPO. Rubrica  
 ——— TRAFFICO. News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario  
**10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Diffamazione"  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. "Razzismo". Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Birthmarks". Con Roma Downey  
**14.00 BAGLIORI AD ORIENTE.** Film (USA, 1953). Con Alan Ladd. Regia di Charles Vidor  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzaia  
**17.40 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Prigionieri". Con Scott Bakula  
**19.00 JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.10 RACCONTAMI.** Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Arstarco, Riccardo Donna  
**23.00 TG 1**  
**23.05 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.40 TG 1 - NOTTE**  
**01.05 TG 1 MOSTRE ED EVENTI.** Rubrica  
**01.25 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.55 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubricas

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**20.55 CALCIO.** Tim Cup. Semifinale di ritorno: Inter - Sampdoria (dir.)  
**23.00 TG 2**  
**23.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
**00.15 MAGAZINE SUL DUE.** Reportage  
**00.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**00.55 THRESHOLD.** Telefilm. "Il sogno di Lucas". Con Carla Gugino, Brian Van Holt

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo  
**21.05 PARLA CON ME.** Talk show. Conduce Serena Dandini. Con Dario Vergassola, la Banda Osiris. Regia di Igor Skofic  
**23.30 TG 3**  
**23.35 TG REGIONE**  
**23.45 TG 3 PRIMO PIANO**  
**00.05 GAIA FILES.** Rubrica di scienza. "Tecnologia contro natura"  
**00.50 TG 3**

**20.00 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Furia esplosiva". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.05 ASSASSINS.** Film thriller (USA, 1995). Con Sylvester Stallone, Antonio Banderas. Regia di Richard Donner  
**23.40 I FALCHI DELLA NOTTE.** Film azione (USA, 1981). Con Sylvester Stallone, Rutger Hauer. Regia di Bruce Malmuth  
**01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica

**20.00 TG 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 GRANDE FRATELLO.** Reality Show. Conduce Alessia Maruzzi. Con Marco Liorni  
**24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.35 AMICI.** Real Tv (replica)

**20.00 AZZARDO.** Quiz. Conduce Alessandro Cecchi Paone  
**21.05 CSI: NEW YORK.** Telefilm. "Brutto colpo". "Città delle bambole". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes  
**22.55 THE SHIELD.** Telefilm. "Mercanti di sesso". Con Michael Chiklis, Forest Whitaker  
**23.50 OZ.** Telefilm. "Aids". Con Harold Perrineau, Kirk Acevedo  
**00.45 STUDIO SPORT.** News  
**01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**01.25 SECONDO VOI.** Rubrica

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 JACK FROST.** Telefilm. "Endangered Species". Con David Jason  
**23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.** Show  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica. Conduce Paola Maueri  
**02.55 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**03.50 DUE MINUTI UN LIBRO**

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 ELLA ENCHANTED.** Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway  
**16.20 LANDSPEED.** Film azione (USA, 2002). Con Billy Zane. Regia di Christian McIntire  
**18.30 FIRST DAUGHTER.** Film commedia (USA, 2004). Con Katie Holmes. Regia di Forest Whitaker  
**21.00 PASSO A DUE.** Film biografico (Italia, 2005). Con Kledi. Regia di Andrea Barzini  
**22.50 MY NAME IS MODESTY: A MODESTY BLAISE ADVENTURE.** Film azione (USA, 2003). Con Alexandra Staden. Regia di Scott Spiegel  
**00.30 ELLA ENCHANTED.** Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway. Regia di Tommy O'Haver

**SKY CINEMA 3**  
**14.55 HELLOBOY.** Film fantastico (USA, 2004). Con Ron Perlman  
**17.00 RUDY - IL SUCCESSO DI UN SOGNO.** Film drammatico (USA, 1993). Con Sean Astin  
**18.55 7 SECONDS.** Film azione (Svizzera/GB, 2005). Con Wesley Snipes. Regia di Simon Fellows  
**21.00 IL CORVO 3: SALVATION.** Film azione (Germania/USA, 2000). Con Kirsten Dunst. Regia di Bharat Nalluri  
**22.50 SBALLATI D'AMORE.** Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Nigel Cole  
**01.10 SCANDALO A LONDRA.** Film drammatico (Canada, 2004). Con Jimi Mistry. Regia di Ian Iqbal Rashid

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.55 CLOSER.** Film drammatico (USA, 2004). Con Julia Roberts  
**16.55 LEMONY SNICKET UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI.** Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey  
**19.00 DRUGSTORE COWBOY.** Film drammatico (USA, 1989). Con Matt Dillon  
**21.00 LA MIA VITA A GARDEN STATE.** Film drammatico (USA, 2004). Con Zach Braff. Regia di Zach Braff  
**23.25 DEAR FRANKIE.** Film drammatico (GB, 2004). Con Emily Mortimer. Regia di Shona Auerbach  
**01.30 THE WOODSMAN.** Film drammatico (USA, 2004). Con Kevin Bacon. Regia di Nicole Kassell

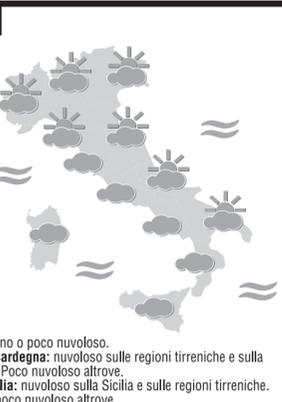
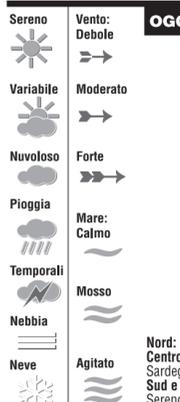
**CARTOON NETWORK**  
**14.40 TEEN TITANS.** Cartoni  
**15.05 LE SUPERCHICCHE**  
**15.30 QUOLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**15.55 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**16.20 LEONE IL CANE FIFONE**  
**16.45 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**17.30 BATMAN.** Cartoni  
**17.55 ROBOTBOY.** Cartoni  
**18.20 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**18.45 BEN 10.** Cartoni  
**19.35 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.35 NOME IN CODICE: KND**  
**20.00 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**20.25 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**20.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.15 I GENELLI CRAMP**  
**21.40 PET ALIEN.** Cartoni  
**22.05 LE SUPERCHICCHE**  
**22.40 JOHNNY BRAVO**

**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.00 DISASTRI AEREI.** "Helios"  
**15.00 SPEED DYNASTY**  
**16.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS.** Documentario  
**16.30 TEST CASE.** "Esterni d'auto"  
**17.00 AMERICAN CHOPPER.** "La Eragon" 1ª parte  
**18.00 STRANE STORIE DI ALIENI.** Documentario. "Roswell: la verità"  
**19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** Documentario. "La Hildebrand" 2ª parte  
**20.00 INGEGNERIA ESTREMA.** "La città verticale di Tokyo"  
**21.00 FBI FILES.** Documentario. "Dead Run"  
**22.00 DR. G. MEDICO LEGALE.** "In cerca di verità"  
**23.00 DETECTIVE FORENSI**

**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM.** Musicale  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**17.30 THE CLUB.** Musicale  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. Conduce Chiara Tortorella. (replica)  
**19.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Cesare Cremonini" (replica)  
**22.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**23.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)

**RADIO 1**  
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA**  
**18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA**  
**18.32 GR 1 - RADIO EUROPA**  
**18.37 GR BIT**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.03 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 GR 1 RADIOEUROPA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1**

**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 LUOGHI NON COMUNI "BORINQUEN PLACE"**  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDOIR**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO. BRAND ITALIA**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: CARLOS GARDEL**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 LE PORTE DELLA NOTTE**  
**21.00 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



# Carla Fracci: non uccidete la danza

**DISMISSIONI** I balletti richiamano pubblico ma i teatri lirici li sopprimono o li relegano in un angolo anche se non ci guadagnano. «Il governo ci aiuti», invoca Carla Fracci

di Rossella Battisti

**L**a discrepanza salta all'occhio: già da qualche anno le repliche di *Schiaccianoci*, *Giselle*, *Laghi dei ci-gni* e *Belle addormentate* sono regolarmente prese d'assalto al botteghino, ma la danza continua a essere la bestia nera di molti sovrintendenti di teatri d'opera. Vissuta come un fastidio, una creaturina irrequieta da tenere a bada, un'impiegata a ore preferibilmente a tempo molto, molto determinato. A Trieste hanno cominciato a dire che bastavano dei contratti annuali invece di una compagnia stabile per mettere in cartellone i titoli previsti. Poi, passato il primo anno e qualche rinnovo, addio, dissolto il corpo di ballo e svaniti i danzatori. Desaparecidos nel tempo anche i corpi di ballo di Torino, Bologna, Venezia, Genova, Catania, mentre in altri teatri vengono ridotti al lumicino, tenuti in disparte. Un'operazione di dismissione svolta nel silenzio, colpevo-



Carla Fracci

le, della politica. I motivi con i quali sono stati eliminati i corpi di ballo, infatti, si vanno rivelando come infondati. Il bilancio - mostro famelico sventolato ogni volta - di quei teatri che hanno rinunciato alla danza non ha avuto alcun giovamento, anzi in certi casi è persino peggiorato. E a fronte di una richiesta crescente di spettacoli di danza, si continua a imporre l'opera lirica che costa dieci volte di più.

L'allarme, molto più simile ormai a un grido di dolore, è stato lanciato a Roma, in una conferenza stampa presso la Camera dei Deputati organizzata dal Coordinamento Nazionale dei Corpi di Ballo italiani, alla quale ha presenziato Carla Fracci, da sempre in prima linea per difendere la danza e attualmente direttrice del corpo di ballo dell'Opera di Roma. «Il governo ci aiuti - ha chiesto l'étoile - e faccia in fretta», ricordando come la carriera di un danzatore sia breve e faticosa, resa oggi ancora più ostacolata dall'impossibilità di trovare uno sbocco lavorativo. «Il pubblico c'è - continua -, la richiesta di balletti pure». E allora? A Roma, Fracci e il marito Beppe Menegatti hanno incontrato il sostegno di uno dei pochi sovrintendenti illuminati come Francesco Emami, anch'egli presente e appassionato sostenitore della danza. Ma la realtà generale è desolante. Al Massimo di Palermo, denuncia Maurizio Rosso, sono rimasti una ventina di ballerini, che hanno a disposizione un solo bagno, un camerino di cinque metri quadrati e una manciata di serate di danza. A Napoli c'è un solo balletto in cartellone.

Anche all'estero non è tutto oro ciò che splende nei teatri: la testimonianza di Giuseppe Picone, étoile internazionale, è sincera e va dritta alla meta. «Sono stato die-

ci anni all'estero, perché volevo evitare di fare il militare - dice -. E le cose non sono sempre migliori di qui. All'American Ballet Theatre sono stato anche venti settimane senza essere pagato. E sto parlando di spettacoli al Metropolitan, uno dei teatri più importanti del mondo». L'arte di Picone ha portato lustro alla danza americana, ma adesso, dice, «vorrei poter lavorare in Italia, nella mia città, Napoli, e nel mio teatro, il San Carlo».

A sottoscrivere l'appello del Coordinamento Nazionale dei Corpi di Ballo Italiani non sono però solo gli artisti del settore: scienziate come Rita Levi Montalcini e Margherita Hack, registi di cinema (Li-

## I corpi di ballo alla Camera fanno appello alla politica Senza una legge il settore muore

na Wertmüller e Franco Zeffirelli), attori (Giorgio Albertazzi), direttori d'orchestra (Zubin Mehta), la poetessa Alda Merini, Dacia Maraini e persino stiliste come Laura Biagiotti hanno mandato messaggi di solidarietà. Anche la politica si è affacciata al capezzale della danza: alla conferenza c'erano Guglielmo Rositani di An, che da anni sta cercando di far passare un progetto di legge per inquadrare la danza e dare regole certe, Franco Grillini dell'Ulivo e Gianpaolo Silvestri dei Verdi, Nino Strano di An. Uniti per una volta, esponenti delle due sponde, nel voler garantire un futuro e una legge per la danza. Speriamo.

## TV SADO-MASO

### Le fiction della Rai senza orari né giorni Chi le vede è bravo

di Roberto Brunelli

**I**n Rai è di moda uno sport quanto mai curioso. Una specie di slalom dei palinsesti, una corsa ad ostacoli cui è sottoposto l'incolpevole spettatore, costretto a districarsi nella programmazione nel tentativo di beccare praticamente per caso il programma prescelto. Curioso, anche perché è appena di qualche settimana fa un pomposo annuncio della tv di Stato, in cui si promettevano orari rispettati al secondo, palinsesti sicuri... in una parola, il rispetto del telespettatore. Non è durato a lungo, se è mai iniziato, questo rispetto del telespettatore. Prendete la fiction *Raccontami* - in onda con ottimo successo su Rai1 - quella che narra varia italianità negli anni sessanta con la bella e intensa faccia di Massimo Ghini: ebbene, all'inizio andava in onda la domenica e il lunedì per due fine settimana, poi è stata confinata al solo lunedì per tre puntate, per essere spostata successivamente al giovedì, finché - a causa della concomitanza di una partita di Coppa Italia - è finita la settimana scorsa al mercoledì. Teoricamente, va di nuovo in onda stasera: gli appassionati incrociano le dita. Ovviamente, per la fiction (di cui il sito Rai dice orgogliosamente che «è indubbiamente la punta della programmazione televisiva di Rai1 delle prossime stagioni»)

è un gioco al massacro, visto che il giovedì deve competere con *Parla con me* sul terzo e con il *Grande Fratello* su Canale 5.

Non finisce qui. Oltre alla vicenda *Incantesimo*, spostata dal serale al pomeriggio (scatenando la furia di tanti devoti fan), c'è pure il caso *Crimini*, la serie di polizieschi scritti da otto importanti giallisti italiani (tra cui Faletti, Fois, Lucarelli, Camilleri), dotata di eccellenti ascolti (intorno al 14 per cento, sopra la media della rete) per un prodotto che non rientra nello stereotipo della fiction all'italiana. Deve essere una via di mezzo tra il masochismo di una rete (Rai2) che decide di affossare i propri ascolti ed il sadismo della medesima rete nei confronti della propria audience ad aver spinto i suoi dirigenti a decidere di togliere la serie dalla collocazione del mercoledì, quasi senza preavviso, e spedirla al venerdì, dove perde di colpo qualcosa come sette punti percentuali. Dopodiché, il mistero: *Crimini* scompare. Nel nulla. Due puntate ingoiate nell'oscuro mare magnum della Rai. Pare che ricompariranno ad aprile, per tentare il salvabile del salvabile... Dice Saccà che «la fiction salverà i canali generalisti». Sarà. Agli spettatori pare che è la tv generalista a fare le prove generali per un bell'harakiri.

## SEMINARIO REGIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL LAZIO

un **nuovo LAZIO**  
lavori in corso



**Fiuggi**  
**Hotel Ambasciatori**  
via dei Villini, 8

**02 | 03**  
febbraio 2007

### PROGRAMMA:

#### VENERDÌ 2 FEBBRAIO

ORE 12,00: ARRIVO E REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

ORE 13,30: PRANZO PRESSO HOTEL AMBASCIATORI

ORE 15,00: APERTURA LAVORI:

■ "Per costruire un nuovo Lazio, l'impegno dei Ds"

**Piero Latino**  
Coordinatore Ds Lazio

■ "Le sfide della Giunta Marrazzo"

**Massimo Pompili**  
Vice Presidente Regione Lazio

■ "Gli obiettivi del Governo Prodi e i compiti del centrosinistra nel Lazio"

**Stefano Fassina**  
Segreteria Ds Lazio

ORE 16,00: GRUPPI DI LAVORO:

■ Welfare, sanità e nuovi diritti

■ Ambiente, assetti del territorio, trasporti e infrastrutture

■ Sviluppo economico, agricoltura e attività produttive

■ Assetto istituzionale, riorganizzazione amministrativa della Regione

■ Formazione e università

■ Cultura, sport e turismo

■ Legalità e sicurezza

ORE 20,30: CENA PRESSO HOTEL AMBASCIATORI

#### SABATO 3 FEBBRAIO

ORE 9,30: APERTURA LAVORI

PRESIEDE:

**Giulia Rodano**

Assessore Cultura Regione Lazio

ORE 10,00: RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO IN PLENARIA

ORE 13,00: CONCLUSIONI DI

**Nicola Zingaretti**

Segretario DS Lazio

■ Nel corso dei lavori interverrà il Presidente della Regione Lazio, **Piero Marrazzo**

**Sviluppo.**  
**Onestà.**  
**Solidarietà.**

PER INFORMAZIONI E/O ADESIONI Unione Regionale DS Lazio - tel.: 06 48023501 - fax: 06 48023530 - e-mail: dslazio@tiscali.it



<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193		
Sala 1	<b>Un'ottima annata - A good year</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	<b>Eragon</b>	16:15 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Giù per il tubo</b>	16:45 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	<b>Little Miss Sunshine</b>	18:20-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Marie Antoinette</b>	20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	<b>Lo rose del deserto</b>	16:30-18:20 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Happy Feet</b>	16:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	<b>Il vento che accarezza l'erba</b>	18:20-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)

<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Sala A	260 <b>Bobby (V.O.) (Sottotitoli)</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>Vedi Napoli e poi muori</b>	16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
<b>L'aria salata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)		

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 2	<b>Blood Diamond</b>	16:30-19:30-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Casino Royale</b>	16:30-19:30-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
<b>Grizzly Man</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)		

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
<b>Bobby</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)		
<b>Love + Hate</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)		
Sala 3	<b>Le luci della sera</b>	16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Il mio migliore amico</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)		
Sala 2	<b>Blood Diamond</b>	16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 7; Rid. 4,5)		

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
<b>L'arte del sogno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)		

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
<b>Dreamgirls</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 4,5)		
<b>Giù per il tubo</b> 16:15 (€ 4,5)		
<b>The Prestige</b> 18:00-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 4,5)		
<b>Blood Diamond</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 4,5)		
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)		

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)		
Sala 2	<b>Step up</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
<b>Dreamgirls</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4)		

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		
Sala 3	<b>Blood Diamond</b>	16:30-19:15-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Babel</b>	16:30-19:15-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135 <b>Casino Royale</b>	16:40:19:40-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Dreamgirls</b>	15:15-17:40-20:20-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:15-20:40-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:15-18:50-21:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>Blood Diamond</b>	15:45-18:45-21:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>Blood Diamond</b>	17:20-20:05-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Giù per il tubo</b>	15:30-17:20 (€ 7; Rid. 5)
	<b>The Guardian</b>	19:20-22:15 (€ 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782		
Sala 1	<b>L'arte del sogno</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Lo rose del deserto</b>	16:00 (€ 4,5)
	<b>Le luci della sera</b>	18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
<b>The Prestige</b> 20:20-22:30		

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158		
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)		
Sala 2	<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Dreamgirls</b>	15:20-17:50-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>The Prestige</b>	15:20-17:50-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0648081484		
<b>Giù per il tubo</b> 16:00 (€ 4,5)		
<b>Rocky Balboa</b> 18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)		

<b>Sala Rossa</b> <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)		
<b>Step up</b> 16:00-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)		

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
---	--	--

<b>Sala 1</b> 320 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
--	--	--

Sala 2	133 <b>Dreamgirls</b>	19:30-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 <b>La ricerca della felicità</b>	17:10-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 <b>Step up</b>	17:30-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 <b>Giù per il tubo</b>	17:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Casino Royale</b>	19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 <b>Blood Diamond</b>	17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 <b>Rocky Balboa</b>	17:10-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202		
Sala 1	147 <b>La ricerca della felicità</b>	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala Mado - Sala 2	217 <b>Blood Diamond</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Sala 3</b> 446 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 4	130 <b>Step up</b>	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>The Guardian</b>	14:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1	<b>Blood Diamond</b>	15:10-18:10-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Apocalypto</b>	16:00-19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	14:50-17:10-19:20-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Casino Royale</b>	16:50-19:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>The Guardian</b>	16:20-19:10-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Step up</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Sala 1</b> 147 <b>La ricerca della felicità</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Sala Mado - Sala 2</b> 217 <b>Blood Diamond</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		

<b>Sala 3</b> 446 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 4	130 <b>Step up</b>	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>The Guardian</b>	14:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1	<b>Blood Diamond</b>	15:10-18:10-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Apocalypto</b>	16:00-19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	14:50-17:10-19:20-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Casino Royale</b>	16:50-19:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>The Guardian</b>	16:20-19:10-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Step up</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Sala 1</b> 147 <b>La ricerca della felicità</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Sala Mado - Sala 2</b> 217 <b>Blood Diamond</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		

<b>Sala 3</b> 446 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 4	130 <b>Step up</b>	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>The Guardian</b>	14:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1	<b>Blood Diamond</b>	15:10-18:10-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Apocalypto</b>	16:00-19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	14:50-17:10-19:20-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Casino Royale</b>	16:50-19:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>The Guardian</b>	16:20-19:10-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Step up</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Sala 1</b> 147 <b>La ricerca della felicità</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Sala Mado - Sala 2</b> 217 <b>Blood Diamond</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		

<b>Sala 3</b> 446 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 4	130 <b>Step up</b>	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>The Guardian</b>	14:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1	<b>Blood Diamond</b>	15:10-18:10-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Apocalypto</b>	16:00-19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	14:50-17:10-19:20-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Casino Royale</b>	16:50-19:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>The Guardian</b>	16:20-19:10-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Step up</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Sala 1</b> 147 <b>La ricerca della felicità</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Sala Mado - Sala 2</b> 217 <b>Blood Diamond</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		

<b>Sala 3</b> 446 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 4	130 <b>Step up</b>	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>The Guardian</b>	14:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1	<b>Blood Diamond</b>	15:10-18:10-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Apocalypto</b>	16:00-19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	14:50-17:10-19:20-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Casino Royale</b>	16:50-19:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>The Guardian</b>	16:20-19:10-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Step up</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Sala 1</b> 147 <b>La ricerca della felicità</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Sala Mado - Sala 2</b> 217 <b>Blood Diamond</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		

<b>Sala 3</b> 446 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 4	130 <b>Step up</b>	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>The Guardian</b>	14:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1	<b>Blood Diamond</b>	15:10-18:10-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Apocalypto</b>	16:00-19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	14:50-17:10-19:20-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Casino Royale</b>	16:50-19:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>The Guardian</b>	16:20-19:10-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Step up</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Sala 1</b> 147 <b>La ricerca della felicità</b> 14:40		
--	--	--

# ORIZZONTI

**ANNIVERSARI** Parla Adalberto Minucci, allora segretario torinese del Pci e direttore di *Rinascita*: «Con la nostra forza di massa al culmine delle vittorie elettorali sconfiggemmo il terrorismo, ma il quadro internazionale fu più forte»

■ di Bruno Gravagnuolo

## 1977: Sì, fummo sconfitti ma Berlinguer vide giusto



In basso, Adalberto Minucci. Sopra, sul luogo dell'omicidio di Giorgiana Masi. Foto di Tano D'Amico

nutile negarlo, le difficoltà politiche ci furono, nel gestire l'ondata del 1977. E anche errori di analisi. Ma la linea di Berlinguer era giusta e la sconfitta venne per motivi di ordine internazionale». Parla Adalberto Minucci, maresciallo di Magliano, 75 anni, all'epoca segretario della federazione di Torino del Pci, poi segretario regionale piemontese e infine direttore di *Rinascita*, ma ben dopo la cacciata di Lama dall'Università di Roma (17 febbraio). Osservatori privilegiati i suoi - Torino e Roma - e in più Minucci fu a lungo membro della segreteria nazionale del Pci, voluto da Berlinguer e in lotta contro Amendola e i riformisti, verso cui comunque ancora oggi nutre rispetto e stima («Amendola, dice, temeva l'operismo», di cui mi riteneva un assertore, a motivo della sconfitta del biennio rosso nel 1920»). Bene, ma quali gli errori, e quali le ragioni «esterne» della sconfitta di Berlinguer e del compromesso storico?

Minucci, uscito nel 1990 dal partito contro la svolta Pds, la prende da lontano. Da Tori-

«Sogno e Cavallo. Una volta, dopo un'aggressione di Lotta continua contro la Fgci, gli operai scesero persino in sciopero. E creammo comitati operai contro il terrorismo». D'accordo, a Torino controllavate la situazione, dalla fabbrica alle istituzioni, specie dopo le vittorie elettorali del 1975 e del 1976. E però malgrado Torino, in Italia la situazione vi sfuggì di mano... «Sì, altrove le cose erano più difficili. Io vado a Roma, convocato da Berlinguer, per andare a dirigere *l'Unità*. Veto degli amendoliani e mi ritrovo direttore di *Rinascita*. All'*Unità* ci va Reichlin, e accetto la soluzione, comunque di prestigio. Alzai la tiratura a 80mila copie, con punte di 150mila, e una redazione splendida: Bruno Schacherl, Paolo Franchi, Angelo Bolaffi, Massimo Loche, Marcella Ferrara, Leonardo Paggi, che chiamai a collaborare, Massimo Boffa, Ottavio Cecchi». E a *Rinascita* che fai? «La apro agli intellettuali, ai movimenti, ai nuovi filoni culturali. Il primo speciale del *Contemporaneo* che feci fare si chiamava: «la società radicale». E mandò in bestia tutti». Me lo ricordo, ci scrissi anch'io... «Ecco, cerchiamo di capire le ragioni di quel continente antagonista e refrattario, il suo immaginario sociale, le sue soggettività. Anche sullo sfondo della crisi di un certo marxismo, dei cosiddetti nuovi bisogni...».

Già, Calvino, Cacciari, Rusconi, i discorsi su Weimar e la crisi di rappresentanza. La crisi del marxismo, la grande Vienna... Ma tutto questo non ti esime da una risposta più precisa: giusto il compromesso storico in quel clima? Asor Rosa ha sostenuto che il Pci era chiuso alla «seconda società» degli esclusi. E che la replica a quell'onda non poteva essere l'accordo Dc-Pci, che eccitava la protesta degli «esclusi». Bensì l'alternativa alla Dc. Tu che dici? «Non c'era alternativa a quella linea, unico sbocco possibile alle aspettative crescenti suscitate dalle nostre vittorie. E la novità stava negli «elementi di socialismo»: il governo politico dell'accumulazione. Sorretto da un forte ruolo pubblico e da una politica keynesiana incentrata su bisogni collettivi. La nostra era una politica radicale e non una tattica compromissoria, al di là del dato emergenziale:



**L'ondata del 1977 veniva dai nostri successi e il compromesso storico era l'unico sbocco possibile**

trare Lama all'Università in quelle condizioni, errore quella polemica. Ma giusta la linea di fondo: un mix di fermezza e di attenzione. Il terrorismo fummo in grado di batterlo, e grazie alla nostra forza di massa. Al resto, Moro in testa, davvero non c'era rimedio».

Sbagliata allora l'idea di un'alternativa, basata sull'accordo col Psi e magari su un'innovazione dell'identità comunista? «Dopo il 1976, non c'era maggioranza possibile, e uno sbocco politico dovevamo pur indicarlo a chi ci aveva votato. E poi, con Berlinguer

all'apice del prestigio, un superamento dell'identità comunista era impossibile. Inoltre l'alternativa alla Dc avrebbe radicalizzato ancor di più tutto il quadro, accrescendo la pressione estremista e il ricatto Usa. Infine: sul Psi non potevamo contare. Craxi fin dall'inizio voleva piegarsi. E fin dall'inizio si accordò con la destra Dc per scalzarsi dal nostro ruolo e preparare la sua ascesa».

Obiezione: fino al 1979 il Psi parlava di contrasto al capitalismo. Teorizzava l'alternativa alla Dc. E nel 1981 il Psi offrì al Pci un'intesa: appoggio esterno alla premiership di Craxi. In cambio di un'inclusione del Pci al governo sui punti programmatici comuni, e addirittura di un fronte comune, se la Dc avesse rifiutato Craxi premier. Non era meglio «andare a vedere»? «Impossibile. Dimentichi le polemiche di allora, gli attacchi a Berlinguer e a me personalmente: «Uccidi sentito odore di Minucci», come scrisse sull'*Avanti!* Una volta lo vidi in un camper - anche io! - e mi chiese di far fuori Berlinguer...». Però si poteva almeno tentare di tirare il Psi dalla nostra parte. Viceversa, anche dopo la fine della solidarietà nazionale, l'interlocutore del Pci restò sempre la Dc. «No, Craxi voleva ricacciare indietro il Pci, per questo si accordava con la destra Dc. Ed era un uomo spregiudicato che puntava ad espandersi al centro con tutti i mezzi. Era diventato il padrone del Psi. Inimmaginabile un'intesa». Torniamo allora al 1976-1979. Ebbene Moro parlava di «terza fase», dopo la Costituzione e dopo la contrapposizione Dc-Pci. Che voleva dire? E Berlinguer che idea se ne era fatta? «Per Berlinguer «terza fase» significava una possibile evoluzione della Dc in direzione sinistra-centro. Verso un'alleanza stabile e organica tra Dc democratica e Pci. Con la Dc di destra fuori. Moro stesso diceva: «siamo interessati a un nuovo socialismo». E Berlinguer lo prendeva in parola». Tiriamo le fila, Minucci. Niente autocritica sul 1977, se non nei dettagli. E riconferma della strategia del compromesso storico, fallita sugli scogli internazionali. E le critiche agli sprechi? Al corporativismo? Al massimalismo di quel periodo? Le critiche di Amendola, per intenderci? «Lui era un grande dirigente, segnato dall'esperienza catastrofica degli anni 20 e 30. Temeva la radicalizzazione dello scontro, l'isolamento operaio, come quando vinse il fascismo. E temeva l'inflazione. Avvertenze giuste le sue. Ma la radicalità nel 1977 era nei fatti, e quello di Berlinguer era l'unico modo per affrontar-

### EX LIBRIS

*L'utopia sta all'orizzonte. Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Faccio dieci passi e l'orizzonte si allontana di dieci passi. Per quanto cammino, non la raggiungerò mai. A cosa serve l'utopia? A questo: serve a camminare*  
Eduardo Galeano

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## La Dalia acida di Scòzzari

Una botta in testa e via. Quando la trama s'ingabbuglia e non si sa come uscirne, una bella botta si rivela salutare. La usava anche Raymond Chandler, come «tecnica» per mandare avanti i suoi ingabbugliatissimi noir, così complicati da far venire il mal di testa, come i colpi ben assestati, appunto. Ne deve aver sofferto, di mal di testa, anche Filippo Scòzzari alle prese con *La Dalia Azzurra* di Chandler, romanzo del papà di Philip Marlowe, arenatosi tra le pagine e disincagliatosi poi nella sceneggiatura per il celebre film con Alan Ladd e Veronica Lake. Dunque Scòzzari, ovvero il migliore - per noi - dell'urticante compagnia cresciuta attorno a *Camibale* e poi *Frigidaire* (Sparagna, Tamburini, Liberatore, Mattioli, Pazienza e Scòzzari appunto). Scòzzari dunque, che prende la trama di Chandler e, puntata dopo puntata, tenta di sbrogliarla, restandone invischiato e lamentandosi, parecchio scocciato, negli spassosi riassuntini in cima alle tavole, fino a «vendicarsi» nella sorprendente tavola finale. Ora *La Dalia Azzurra* (Coniglio Editore, pagine 96, euro 18,00), piccolo capolavoro del fumetto di quegli anni (Settantasette e dintorni), torna in una benemerita riedizione che si affianca ad altre - sempre per lo stesso editore - di *Snake Agent* e *Banana Meccanica* di Stefano Tamburini. Però il buon Scòzzari, quelle vischiosità un po' dolciastre del racconto le trasforma in un blob che - attenti a toccarlo! - vi si spalma addosso e vi ingoia con avidità lussuriosa. Prende quei poveri cristi reduci dalla guerra, protagonisti della storia, assieme ai cattivi, veri e finti, alle miallere, bionde e brune, ai poliziotti e detective, onesti e corrotti (più i secondi) e ne fa una galleria di piccoli mostri un po' ebebi. Li deforma, li trasforma in caricature e ad ogni vignetta cambia i connotati a persone e cose. Usa quel suo segno spesso e mai pesante, livido eppure capace di improvvisi bagliori. Scardina gli svizzeri congegni dei dialoghi chandleriani e li sostituisce con «rolex» taroccati dal gusto per lo sberleffo. Niente



satirucce all'acqua di rosa, però, niente ironiucce in punta di penna, per carità; questi sono bollenti spruzzi acidi, sparati dalla sua pistola caricata a china e cattiveria.

rpallavicini@unita.it

**Impensabile allora una linea di alternativa alla Dc perché il Psi non ci avrebbe seguito e poi c'era la tenaglia internazionale...**

la». E qual era quel modo, economicamente ad esempio? «Austerità, obiettivi produttivi concordati con l'impresa, partecipazione del lavoro. Diverso modello di consumo. E dentro tutto questo c'era spazio anche per l'innovazione e la competizione sul mercato globale. Ci fu un momento in cui a Torino, con Volponi, ci incontravamo con Umberto Agnelli, a discutere di tutto questo. Poi, al culmine, fu ucciso Moro, e poi nel 1983 venne la sconfitta alla Fiat. Ma a quel punto la storia si era già rovesciata all'indietro».

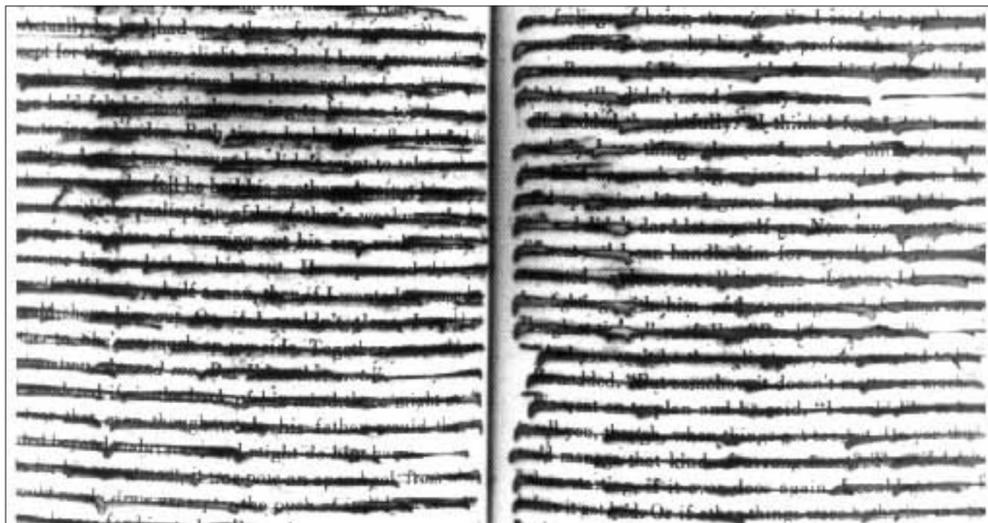
**UNO STUDIO** affascinante di Giuliana Bruno ci trasporta in un viaggio attraverso le connessioni «emozionali» tra arte, architettura, design, moda e cinema

di Vincenzo Trione

**D**a dove cominciare... Da *Mnemosyne*, ad esempio, il sontuoso album allestito da Aby Warburg, sterminato archivio di formule segrete e di simboli oscuri, radiografia dei mutvoli orientamenti della società, modello per l'*Atlante* composto da Gerhard Richter, scigno di rimbombanze, di fotografie e di impronte: materiali che consentono di restituire il diagramma incerto dell'esistenza.

Però, si potrebbe iniziare anche da un altro documento. Dalla *Carte du pays de Tendre*, inclusa in *Clélie*, il romanzo di Madeleine de Scudéry (pubblicato nel 1654). Vi appare un'intricata distesa, lambita da mari e da fiumi, da terre e da porti, da paesi e da città: una mappa scarna, che allude a un viaggio amoroso, nel corso del quale le sensazioni assumono la forma di una topografia mobile ed evocativa, tesa a considerare il mondo esterno solo come specchio della condizione interna. Questo schizzo è riprodotto sulla copertina dell'*Atlante delle emozioni* di Giuliana Bruno, uscito negli Stati Uniti nel 2002, ora tradotto presso Bruno Mondadori a cura di Maria Nadotti (pp. 471, euro 50). Un volume importante, che, ponendo rilevanti interrogativi metodologici e sottili questioni storiografiche,

# In un atlante le seduzioni della geografia



Mapa della texture della scrittrice: Ann Hamilton, «tropos», 1993, particolare di un'installazione. Tratto da «Atlante delle emozioni» di Giuliana Bruno (Bruno Mondadori)

delinea un percorso molto seduttivo, ma, talvolta, piuttosto sfuggente. Un sentiero affascinante, eppure, in alcuni snodi, quasi imprevedibile. Un patchwork disinvolto ed eccentrico. Un'indagine sapientemente controllata dal punto di vista dei riferimenti bibliografici, anche se, in qualche momento, caratterizzata da un vago impressionismo critico. Un libro che si affida a un ritmo centrifugo, polverizzando ogni centro forte.

Animata da un sincero gusto per le digressioni, la Bruno - napoletana, trasferitasi nel 1980 a New York (è Professor of Visual and Environmental Studies all'Università di Harvard) - ha costruito un edificio intellettuale privo di ingressi privilegiati e di uscite sicure. Si può entrare in ogni punto. E, in ogni punto, correre avanti o andare via. So-

stare su rampe e su anfratti. Intraprendere traiettorie oblique. Oppure smarrirsi in labirinti. Siamo in una ragnatela senza ragno, che disegna scenari inattesi. Queste dispersioni avvengono all'interno di un discorso consapevolmente ambiguo, rivolto a saldare piani e registri: ricerca accademica e analisi privata, perlustrazione ermeneutica e abilità narrativa. Si individuano intersezioni tra codici. Parole e immagini sembrano continuarsi: le parole sono articolate in una struttura «a blocchi»; le immagini, invece, sono disposte in un testo visivo parallelo.

Con un abile montaggio, sottraendosi a ogni cornice di matrice storicista, Giuliana Bruno coniuga sequenze di fotogrammi. Intreccia ambiti diversi in un dialogo transdisciplinare, che coglie punti di con-

vergenza e di contatto. I confini tra i saperi sfumano dentro un'estetica flessibile, sottoposta a metamorfosi e a riavvolgimenti.

L'andamento è divagante, spesso segnato da un eccessivo autobiografismo. Come quando si sfoglia un atlante, si transita da una penisola a un'altra. In un avvincente *excursus* si colgono *liaisons* e rapporti tra pittura e scultura, tra architettura e fotografia, tra moda e design. Il filo rosso che attraversa le varie regioni del libro è costituito dal cinema. Ci troviamo dinanzi all'«arte moderna di vedere lo spazio», che ha determinato lo scivolamento clandestino del tempo dai continenti della lentezza ai continenti della velocità. Un linguaggio che ha modificato radicalmente la nostra *manière de voir*, favorendo la «cinematizzazione» delle arti. Uno stile in grado

di istituire una specifica «modalità senziente» nella raffigurazione degli ambienti, sperimentando un *assemblaggio in movimento* di individui e di paesaggi. Una prosa legata alla vita della metropoli, sensibile agli shock provati nel corso degli attraversamenti urbani. Schermo sul quale si proiettano impressioni effimere e fuggevoli, come quelle che ci travolgono quando passeggiamo per le strade delle grandi città.

Delineando un rapsodico sistema delle arti, Giuliana Bruno arriva a proporre un'originale meditazione sull'identità profonda dei luoghi. Che, forse, non esistono in sé. Sono materia inerte, che attende di essere plasmata dai nostri occhi e dalle nostre parole, per palpitare, per comunicare. Per parlare, le città hanno bisogno di noi: della nostra presenza, delle nostre scritture. Per

vivere, pretendono percezioni coscienti. E descrizioni. «Il paesaggio è lo spazio descritto da un uomo ad altri uomini», ha affermato Marc Augé in *Rovine e macerie*. E Gianni Celati, in *Verso la foce*: «Si è disposti all'osservazione quando si ha voglia di mostrare ad altri quello che si vede. È il legame con gli altri che dà colori alle cose, le quali altrimenti appaiono smorte». Questi rilievi possono essere collegati alle riflessioni della Bruno, secondo la quale un paesaggio si dà, innanzitutto, come superficie su cui si sono sedimentate schegge di memorie e di fantastiche umane. «Terreno di passaggio intertestuale, esso contiene la propria rappresentazione nei fili del suo tessuto, trattenendo quel che gli è stato ceduto ad ogni passaggio, emozioni incluse».

Nel richiamarsi alla dottrina waringeriana dell'*Einfühlung*, la Bruno traccia i contorni di un'audace geografia emozionale. Studia l'empatia che lega i sentimenti oggettivi e l'intuizione dei motivi estetici. Riconduce nei limiti di una mappa

ni ed episodi nei quali universi distanti entrano in contatto. Corriamo lungo una *road map* nel corso della quale alcune contrapposizioni tendono a svanire. Il *voyeur* diventa un *voyageur*, che scandaglia le affinità tra termini densi di assonanze: *sight* (vista) e *site* (luogo), *motion* (moto) ed *emotion* (emozione). Si può sostenere che il movimento produca un'emozione, ma anche che l'emozione contenga un movimento. Questa dialettica si svolge nella prospettiva di una filosofia che è ispirata al pensiero di Alois Riegl, il quale, a fine Ottocento, aveva coniato un neologismo: «apτικό». Si tratta di una parola che dice la capacità di entrare in contatto con qualcosa o con qualcuno. Indica una funzione della pelle, derivata dal tatto; si riferisce al reciproco scambio di energie e di stimoli tra noi e gli ambienti in cui abitiamo. Questa comunicazione coinvolge il senso tattile, che fornisce consapevolezza a stimoli provenienti dal corpo; e il senso cinestetico, che dà «informazioni sulla proporzione del corpo»: su noi e sui nostri gesti. Soffermandosi soprattutto sull'opera di artisti (come Gerhard Richter e Annette Messager, Rachel Whiteread e Louise Bourgeois), di architetti (come Daniel Libeskind e Jean Nouvel) e di registi (come Roberto Rossellini, Per Paolo Pasolini, Michelangelo Antonioni, Jean-Luc Godard, Wim Wenders e Wong Kar-wai), la Bruno ordina un vasto catalogo di eventi aptici. Una sorta di camera delle meraviglie. Una galleria di luoghi e di affetti.

Ecco l'*Atlante*: una cartografia provvisoria, che parla essenzialmente del *colloquio* tra noi e il mondo. Una trama di fili annodati, sciolti e di nuovo annodati. Una mappa debole, quasi evanescente. Tenera, un po' come la *Carte du pays de Tendre* immaginata da Madeleine de Scudéry in *Clélie*.

## Condensata in un'unica mappa la storia delle arti visive e dello spazio

unica la storia culturale delle arti visive e la dinamica dei luoghi, per definire una imprevedibile topologia dell'intimità, nella quale assistiamo alla trasformazione degli spazi reali in spazi psichici. Intorno a questa idea ruotano gli incessanti cambi di angolazione dell'*Atlante*, che è concepito come un sismografo per intercettare situazio-

**LEZIONI** Lo studioso di pensiero ebraico terrà una serie di incontri sulla Torah (dalla Genesi all'Esodo) al Teatro Dal Verme di Milano

# Io, ebreo claudicante, venditore ambulante di alito e brina

di Haim Baharier

All'inizio di dicembre dello scorso anno, l'audacia della regista Andrée Ruth Shammah ci aveva messo insieme sul palcoscenico, io e Uri Caine, il noto jazzista ebreo americano, per una serata di musica e di pensiero organizzata all'Auditorium dal Franco Parenti. Uri Caine mi aveva telefonato prima di arrivare in Italia; anche lui, musicista flessibile ed eclettico, fatica ad inquadrarmi; qualcuno gli aveva detto che ero uno studioso di ebraismo, qualcun altro addirittura uno scrittore, altri un poeta. Al telefono mi sono divertito, indagando nell'equivoco: «sono un venditore ambulante di alito e brina, un arredatore di precipizi, un esploratore di sale d'attesa...». Volemi sentire così mi conforta. Anche oggi, a pochi giorni dall'inizio del nuovo ciclo di incontri che il Franco Parenti ha voluto riproporre al Dal Verme di Milano. Di nuove lezioni sulla Torah, la Bibbia ebraica. Tornerò a commentare i versetti che mia figlia Avigail leggerà alla platea. Spero nello stesso tipo di pubblico dello scorso anno: attento, affettuoso, etico (centinaia di persone, per la resa alla cassa, pagano il biglietto all'uscita). Ancora nella *Genesis*, aspettando l'*Esodo* è il titolo generale delle quattro lezioni (a partire da domenica 4 febbraio alle 11:00 per le quattro domeniche di febbraio). Ben inteso, vendere alito e brina non equivale a vendere fumo, o perlomeno a nessuna falsa modestia. «Non farti così piccolo, non sei così grande!» mi diceva mio padre. Farsi arredatore di precipizi, esploratore di sale d'attesa, anzi, significa l'esatto contrario: non si tratta di dare sostanza al nulla, ma ricercare il nulla che è iscritto nella sostanza. E mi spiego. Il ciclo di lezioni dell'anno scorso

riguardava i primi versetti della Genesi. Insieme al pubblico ci si è avvicinati al linguaggio della creazione; un linguaggio che riferisce di un divino ritroso, così rispettoso della sua creatura che ogni suo silenzio diventa presenza. Per l'ebreo la Torah racconta di un dio vivente e pertanto egli considera vive e pulsanti le parole che testimoniano del rapporto tra creatura e creatore, tra materialità e trascendente. Il linguaggio della creazione riferisce della creazione del linguaggio: la parola è creazione. Pochi la scorsa stagione erano sta-

ti i curiosi tra il pubblico, molti quelli che provavano un malessere nei confronti delle parole; o perché le parole non avevano dato fino ad allora risposte soddisfacenti alle loro domande, alla loro fame di senso, o perché costoro erano alla ricerca di parole sempre più chiare, spiegazioni sempre più sofisticate. Io, fedele alla provocazione della mia tradizione e del mio approccio, sono stato ringraziato per aver «messo in scena» esattamente il contrario di ciò che ci si aspettava: ho acuito il malessere, il doveroso mal di pancia che secondo la tradizione ebraica ti qualifica come studioso. Non ho dato ri-

sposte ma ho aggiunto domande. Ho cercato per quanto mi è stato possibile, di affrancare chi ascoltandomi mi dava fiducia dalle parole macigno, dalle parole rapresse e irrigidite che la cultura del de-

## La posta in gioco è il linguaggio l'uso della parola

**LUTTI** Il passato situazionista, il sodalizio con Jean-Luc Nancy

### Addio a Philippe Lacoue-Labarthe il filosofo che indagò su Heidegger

Philippe Lacoue-Labarthe è morto, all'età di 66 anni, a Parigi dove era ricoverato in ospedale. Nato il 6 marzo 1940 a Tours, studia filosofia a Bordeaux militando in un movimento di estrema sinistra vicino ai situazionisti. Nel 1967 entra come assistente all'Università di Strasburgo dove insegnerà fino al suo ritiro nel 2002. È la che incontra un altro giovane assistente Jean-Luc Nancy al quale si lega di una viva amicizia. I due filosofi scrissero insieme più libri, tra i quali *Il titolo della lettera. Una lettura di Lacan*, *L'assoluto letterario* e *Il mito nazi*. Nel 1970 i due conoscono Jacques Derrida con il quale intraprendono nel corso di più di trent'anni una relazione fatta di amicizia, scambio e rispetto reciproco. Jean-Luc Nancy e Philippe Lacoue-Labarthe sono i promotori del primo «Colloquio» che consacrerà Derrida

scrittivo ha l'abitudine di cesellare. Ho offerto le parole del testo biblico che la tradizione ebraica considera diaframmi per accedere alla distanza, allo spazio fisiologico necessario ad ogni cammino. L'amico scrittore Erri De Luca, alpinista solare, preferisce le superfici per meglio accedere alle elevazioni. Le grotte creano in lui disagio. Io, ebreo claudicante, mi lascio inghiottire, cerco il vuoto che è dietro la sostanza della parola. Si narra come in seguito al peccato originale tutto il cosmo abbia rallentato: l'universo rispose con una rarefazione alla folle pretesa

di Adamo di addentare per possederlo il frutto dell'albero della conoscenza. Io mi voglio situare in questa lentezza e dilatazione conaturate alla distanza, che non è una punizione ma la riflessione preziosa che è necessaria dopo ogni caduta. Non è ancora giunto il momento di uscire dalla parola. Ancora nella *Genesis*, aspettando l'*Esodo* diventa il passo successivo del percorso iniziato l'anno scorso. Se si capisce che la posta in gioco è il linguaggio, l'uso della parola, diventa doveroso addentrarsi nelle narrazioni che ne suggeriscono la morfologia, le derive connaturali.

**LA MORTE DELLO SCRITTORE**

### Sheldon, una vita da best-sellerista

Lo scrittore, sceneggiatore e produttore statunitense Sydney Sheldon, leggendario autore di decine di romanzi best-seller, è morto l'altra sera all'età di 89 anni. Sheldon è considerato uno dei maggiori autori di best-seller a livello mondiale ed è anche il solo scrittore ad aver vinto un premio Oscar, un Tony Award e un Edgar Award. Sul «Guinness dei primati» è citato come lo scrittore più tradotto al mondo, con oltre 300 milioni di copie di libri venduti. In italiano i suoi romanzi sono stati tradotti da Sperling e Kupfer, che ha in catalogo una trentina di titoli, tra i quali *La rabbia degli angeli*, *Padrona del gioco*, *Le sabbie del tempo*, *Linea del sangue*, *Una donna non dimentica* e *Il volto nudo*. Nel 1948 vinse l'Oscar per la miglior sceneggiatura per il film *Due sorelle che vivono in pace*, interpretato da Cary Grant, Myrna Loy e Shirley Temple.

**A MILANO** Un progetto del Franco Parenti

## Corpo a corpo con la Bibbia e l'assoluto

Haim Baharier è considerato uno tra i principali studiosi di ermeneutica biblica e di pensiero ebraico. Matematico di formazione, abilitato in Francia alla psicoanalisi, è stato allievo dei filosofi Emmanuel Lévinas, Léon Askenazi e di Rabbi Israel di Gur. Al suo pubblico internazionale che lo definisce «il pensatore che fa volare» risponde con un sorriso: «Bisogna imparare le allungate e ignorare le scorciatoie». Per quattro domeniche, dal 4 al 25 febbraio terrà al Teatro Dal Verme di Milano un ciclo di lezioni dal titolo ancora nella *Genesis*, aspettando l'*Esodo* è la continuazione del ciclo di approfondimenti cominciato un anno fa con il titolo *La Genesi è il primo libro della Torah*. Il ciclo delle lezioni di Baharier è inserito nell'ampio progetto, di Andrée Ruth Shammah e del teatro Franco Parenti, *Corpo a corpo*, inaugurato il 27 gennaio scorso: tre spettacoli e due cicli di pensiero in cui ci si confronta con l'assoluto attraverso personaggi esemplari impegnati in un confronto estremo, decisivo, per la propria e altrui esistenza. Il progetto interesserà, quindi, anche il Teatro Franco Parenti con gli spettacoli: *Kaddish per il bambino non nato* del premio Nobel 2002 per la letteratura Imre Kertész, interpretato da Ruggero Cara (da oggi all'11 febbraio) e *La leggenda del santo bevitore*, dal romanzo di Joseph Roth, interpretato da Piero Mazzarella (dal 1° marzo al 1° aprile). Completano il progetto quattro incontri tra il filosofo Carlo Sini e l'allievo Federico Ferrari su *La tradizione e la domanda. Due generazioni a confronto* (dal 5 al 26 marzo).

PROVINCIA DI ROMA  
sabato 3 febbraio  
ore 9.30 - 18.30  
Sala del Consiglio Provinciale di Roma  
Via IV Novembre 119/a

**ALLE TESORIERE ETICHE**

Introduzione  
A. Labianci - Presidente del Consiglio Prov. di Roma  
P. M. Colapalumbo - Vice Presidente Prov. di Roma

La compagnia "anche amate" e gli altri membri di trasparenza e sull'esperto di anni

Padre C. Corci - Dir. Missioni  
G. Bertini - Coord. Caricamento Prov. di Roma  
G. Zappi - Associazione Beneficenza di Roma  
A. Baranes - Coord. Aquilone Prov. di Roma  
On. A. Grandi - Sottosegretario alla Presidenza

Bandiera per le Tesoriere della Provincia di Roma: analisi di un modello innovativo con servizi e più

R. Tassi - Pres. Iqta  
S. Amaro - Pres. del Nuovo Ateneo  
don F. Corazzina - Pres. Chiesa  
S. Marini - Pres. della Caritas di Roma  
F. Mealli - Pres. Unione delle Province di Roma  
L. Mioni - Pres. Anice di Roma  
A. Rosati - Pres. Direzione Provinciale di Roma

ore 15.00  
Quali combinate per le amministrazioni milanesi?

E. Battello - Arch. di Roma  
C. Bonaldi - Pres. Prov. di Roma  
S. S. Pica - Coordinatore Prov. di Roma

Come contestare il business di Parme in problemi di politica anche di esteri?

A. M. Mira - Roma  
On. P. Cento - Presidente Provincia di Roma  
C. Pertuselli - Seg. Prov. di Roma  
E. Galabona - Pres. Prov. di Roma  
M. Mionzi - Pres. Prov. di Roma  
A. Olivero - Pres. Prov. di Roma  
P. Vignante - Pres. Prov. di Roma

con intervento in la conferenza di Genova di Beppe Grillo

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA

# Cara Unità

## Mio zio che suonava segrete melodie ebraiche ad Auschwitz

Cara Unità, eppure la musica ad Auschwitz-Birkenau c'era... ed era quella dell'orchestra che suonava allegre marcette, tango, romanze sentimentali, fanfare trionfali e jazz. O ancora, di nascosto, vietatissime melodie del folklore ebraico di cui era segretamente appassionato uno dei boia nazisti. Lo scopo era quello di incitare al lavoro e alla gioia di vivere gli ospiti provvisori («Arbeit macht frei!»), nonché di procurare ai loro torturatori qualche pausa di relax in un mestiere così ingrato. Quindi anche il Comandante del campo di lavoro e di sterminio formò la sua Lagerkapelle (orchestra del campo), di cui fece parte mio zio Simon Laks, compositore e violinista ebreo polacco, che venne incaricato di scrivere a memoria ed orchestrare quantità di spartiti, anche di musica d'arte. Ogni tanto uno degli strumentisti scompariva, se non per merito dello Zyklon B, per colpa delle privazioni. Così avvenne che la promozio-

ne al rango di Lagerkapellmeister (direttore dell'orchestra del campo) toccò presto a mio zio, procurandogli la segreta soddisfazione di fare suonare un quartetto di sua composizione spacciandolo per musica tedesca di pura razza ariana. Scarsi tuttavia i vantaggi in termine di cibo: pesava circa 35 kg quando fu liberato. Più tardi scrisse di questa sua doppia esperienza di musicista e di lavoratore nella vicina fabbrica di armamenti in un libro scritto in francese: «Melodies d'Auschwitz», dal quale lo humour nero non è assente com'è nella migliore tradizione ebraica: un espediente utile per affrontare il racconto drammatico, ma talvolta anche grottesco e paradossale, della vita e della morte quotidiane nel lager.

Lucile Laks

## Berlusconi / 1: hai ragione, cara Veronica ma lo scopri solo adesso?

Cara Unità, sono stata attratta dalla notizia della bella lettera della signora Berlusconi. Giusto lavare l'offesa pubblicamente, visto che pubblicamente l'ha offesa! Le italiane sapranno così, e non dai soliti «comunisti», che hanno avuto come presidente del C. un maschilista rozzo e abbastanza cafone. Alla signora Veronica dico: «Peccato che se ne sia accorta solo dopo 27 anni di matrimonio, noi lo sapevamo da molto tempo! Comunque meglio tardi che mai! Chieda il divorzio lei che può, le scuse pubbliche non cambierebbero la sostanza di un uomo molto «piccolo». E non mi riferisco alla statura!» (Dalla solidarietà a Berlusconi di Cal-

deroli, e dalla identica truculenta fraseologia, capisco che i due uomini sono della stessa tempra, infatti la moglie di Calderoli lo ha lasciato).

Veneranda D'Aprile

## Berlusconi / 2: per favore, non coinvolgeteci nei vostri fatti privati

Cara Unità, finalmente una notizia capace di far sobbalzare sul divano anche il cittadino più pigro: la moglie di Berlusconi si è arrabbiata perché il marito avrebbe detto all'onorevole Mara Carfagna: «Se non fossi già sposato la sposerei subito...». Scherzi della società mediatica, come direbbe la stessa ex soubrette che deve al caimano una folgorante carriera politica. E i commenti non tardano ad arrivare. C'è chi sostiene si tratti di un complotto contro il cavaliere. Chi ipotizza sia un effetto collaterale del berlusconismo, e cioè l'introduzione del gossip in politica. Chi immagina una congiura contro i difensori della famiglia tradizionale basata sul matrimonio. Altri che minimizzano sostenendo che sia tutta colpa della sbronza, altri che idealizzano elogiando il coraggio della moglie emblema delle donne tradite. Ma tra le tesi più diffuse emerse tra i cittadini, spicca quella di chi chiede cortesemente alla moglie di Berlusconi di evitare di coinvolgerli nella loro crisi familiare, e questo perché hanno già i loro problemi. E la tesi di chi afferma che con tutta la buona volontà, del «caso Carfagna» non gliene può fregar di meno.

Tommaso Merlo

## Quel viaggio travagliato sull'Intercity Napoli-Milano

Gentile Direttore, intervengo a proposito dell'articolo pubblicato il 3 gennaio in cui si segnalano alcuni disagi vissuti dall'articolista e dai passeggeri, il 2 gennaio, su un Intercity Napoli-Milano, del quale purtroppo non si specifica l'orario, nella tratta Orvieto-Bologna. Nel porgere le dovute scuse al giornalista e agli altri viaggiatori, ci troviamo nell'impossibilità di ricostruire il caso. Ci preme però sgombrare il campo da un teorema che l'articolista ha costruito sulla base di una singola esperienza, e cioè che i nostri treni, nella loro generalità, non funzionano, soprattutto nelle feste natalizie. È infatti una generalizzazione fuorviante, come fuorviante sarebbe dire che Umbria Jazz non è andata bene perché un solo musicista dei moltissimi presenti non ha reso al meglio. In realtà tra Natale e l'Epifania Trenitalia ha trasportato oltre sei milioni di viaggiatori, facendo fronte al flusso straordinario con 83 treni aggiuntivi per oltre 50mila posti a sedere in più. Un'offerta che si aggiunge ai 500 treni che, convogli regionali esclusi, giornalmente circolano sulla nostra rete. Il tutto potenziando i servizi di assistenza a terra e a bordo treno. Abbiamo fatto viaggiare milioni di italiani e li abbiamo fatti arrivare quasi sempre in orario a destinazione. Durante le festività l'indice di puntualità dei treni della lunga e media percorrenza entro i 15' è stata infatti superiore al 90% con punte del 99,2% riscontrate il 24 e il 31 dicembre per i treni Eurostar e del 97,3% riscontrata il 31 dicembre per i treni Intercity. In partico-

lare il 2 gennaio la puntualità dei treni della media e lunga percorrenza è stata del 90,4%. Come ha osservato il giornalista, quello delle feste natalizie è un periodo particolare, capace di mandare in crisi tutti i sistemi di trasporto, dalle autostrade ai treni agli aerei alle navi. Si spostano milioni di persone che inevitabilmente creano qualche ingorgo. Capita anche sui treni, che accumulano ritardo perché nelle stazioni ci sono file di persone che devono salire. Ma dire che il sistema è andato in tilt sarebbe ingeneroso anche e soprattutto per le migliaia di ferrovieri che hanno lavorato Natale e Capodanno per cercare di far viaggiare tutti nelle migliori condizioni possibili.

Federico Fabretti  
 Direttore Relazioni con i Media  
 Trenitalia Spa

*Gent.mo Federico Fabretti, evidentemente il vostro encomiabile lavoro per fare fronte all'aumento di viaggiatori nei «periodi caldi» dell'anno non sempre basta: non è certo servito al Napoli-Milano del 2 gennaio (treno 582 Vesuvio delle 9,57 da Orvieto). Onore comunque alle migliaia di ferrovieri che hanno lavorato (e lavorano) per sopprimere a mancarze che non sono di certo attribuibili a loro: fra l'altro in situazioni come queste il personale ferroviario (imbarazzato) e i viaggiatori (arrabbiati) tendono a solidarizzare. Appuntamento al prossimo anno, il due gennaio, quando prenderò ancora quel treno, tornando da Umbria Jazz: spero fortemente in un viaggio meno travagliato.*

Aldo Gianolio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Pd, una frustata in avanti

CARLO CARBONI

Cambiare pagina, uscire dal recinto del capitalismo del Novecento, tentare oltre i vecchi confini del socialismo: il tono «alto» con cui Reichlin su *l'Unità* ha affrontato il difficile passaggio al Pd suona suadente. Il nuovo capitalismo bussa alla porta rilasciandoci una nuova società e un nuovo rapporto tra l'economia globale delle grandi multinazionali *foot loose* e le istituzioni nazionali. Reichlin è insomma per «la pagina nuova» come direbbe Richard Sennett, e il Pd dovrebbe essere lo strumento per leggerla e interpretarla nel modo migliore. La società frammentata e complessa di oggi testimonia la crisi della società di massa così come la concettualizzata Ortega y Gasset, e richiede ben altro che i tradizionali partiti di massa o i «partiti personali» che attualmente imperversano sullo scenario politico mediatizzato. Tuttavia, elevando il tono dell'analisi, Reichlin mette drammaticamente in evidenza anche tutte le angustie e le incongruenze di una concezione ristretta del Pd, la quale, al momento, sembra l'unica «marciante» nella realtà della politica «nei paraggi» dei Ds e della Margherita. E allora? Forse più che di una pausa di riflessione come ha suggerito ragionevolmente Pasquino, più che di un *backlash*, di una frustata all'indietro, avremmo bisogno di un Pd in grado di dare una frustata in avanti all'attuale stato delle cose: occorrerebbe imboccare decisamente un progetto di riforma del sistema politico come passo concreto per un miglioramento della rappresentatività nella nostra democrazia. Zingaretti e Fassina, alcuni giorni fa, sempre su questo giornale, lo hanno scritto con chiarezza, avanzando sei punti di riflessione, tra i quali il primo riguarda la «porta stretta» dell'autoriforma della politica attraverso cui è necessario transitare per accedere ad un riformismo convincente e concreto. Il loro ragionamento parte giustamente dalle classi dirigenti, troppo disconnesse da ciò che ha in animo la gente e quindi incapaci di mobilitare quel potenziale cognitivo ed emotivo che occorrerebbe per cambiare le cose in meglio nel Belpaese. Tuttavia, le classi dirigenti non solo sono distanti, come una volta si diceva, dal

«paese reale», ma anche da se stesse, poiché la personalizzazione della politica, induce spesso i singoli leader a criticare le stesse classi dirigenti alle quali essi appartengono, facendo intendere che le incapacità riguardano sempre gli «altri» leader o altri spezzoni di élite. In tal modo, i discorsi sulle carenze di senso di responsabilità sociale, sui meriti beffati dagli ingressi laterali riservati a fedeli e obbedienti, sul necessario *cursum honorum* che dovrebbe caratterizzare la formazione e la selezione delle classi dirigenti, evaporano e lasciano campo libero ad un individualismo amorale che percorre non solo la società, priva di una vera guida, ma anche la classe politica stessa.

Non pochi dirigenti dello stesso centrosinistra ritengono in cuor loro che riforme importanti siano irrealizzabili senza rischiare di perdere quel consenso che essi hanno guadagnato con estenuanti transazioni e negoziazioni con interessi particolari. L'importante non è decidere ma durare, tirando acqua al proprio mulino. Ma così l'interesse generale e pubblico vive solo in funzione degli interessi particolari e privati e il nostro paese, già caratterizzato da un «capitalismo senza capitali», accusa anche l'assenza di reali egemonie politiche. Rendite e privilegi, sempre più padrone del campo, rischiano di impoverirlo e centrifugarlo ai margini del nuovo capitalismo. E bloccano anche i boccaporti che portano alle «stanze dei bottoni», con giovani e donne decisamente relegati ai piani inferiori, a subire i gravi inceppamenti della nostra mobilità sociale. Il Pd dovrebbe servire innanzitutto a sbloccare questa politica in cui la società si specchia, a uscire dai vecchi rituali del tesseramento di fedeli militanti per confrontarsi e coinvolgere più direttamente la cittadinanza attiva. È vero, i cittadini è da vent'anni che continuano nei sondaggi a sfiduciare la propria classe politica, ma è altrettanto vero che nella politica continuano a credere come dimensione per trasformare e migliorare la società democratica. Il Pd dovrebbe raccogliere questa speranza e rivalizzare il rapporto tra poteri democratici e civismo. Ma per far questo, senza offesa per alcuno, dovrebbe andare assai oltre l'attuale visione ristretta delle segreterie.

ROGER STERN

SEGUE DALLA PRIMA



Quindi invece di reinvestire per mantenere costanti i livelli di produzione, la repubblica islamica affama il suo settore petrolifero investendo gli enormi profitti derivanti dallo sfruttamento del petrolio in un gigantesco ed inefficiente sistema di welfare. L'occupazione nelle aziende statali che costituiscono l'ossatura del sistema di welfare è essenziale per la sopravvivenza politica del regime. Un'altra minaccia per le esportazioni è la crescita della domanda interna. La domanda iraniana di petrolio non sta solo crescendo, sta di fatto esplodendo alimentata da un prezzo della benzina di circa 9 centesimi al litro. Ciò ha determinato una crescita della domanda del 6%, la più elevata del mondo. Quindi l'Iran dilapida le sue risorse producendo di meno e consumando sempre di più. A meno di un cambiamento della politica iraniana in materia, è probabile un rapido declino delle esportazioni. La scarsa elasticità politica e una economia di tipo sovietico rendono quasi impossibile la soluzione pratica dei problemi. Il regime potrebbe risolvere in parte la situazione facilitando gli inve-

stimenti in nuova produzione da parte di aziende straniere. Sorprendentemente non lo ha fatto sebbene il declino delle esportazioni - che costituiscono oltre il 70% dei ricavi dello Stato - minacci direttamente la sua sopravvivenza. Sebbene gli indizi di una crisi petrolifera in Iran siano numerosi, ne l'amministrazione Bush né i suoi critici li hanno avvertiti. Anche il programma nucleare iraniano, considerato dall'amministrazione americana un paravento per lo sviluppo di armi nucleari, è un sintomo del collasso petrolifero. L'amministrazione americana ritiene che un paese ricco di petrolio come l'Iran non possa avere bisogno dell'energia nucleare per soddisfare il fabbisogno energetico. Non di meno, pur essendo l'Iran colpevole di mentire riguardo al programma nucleare, non se ne deve trarre la conclusione che tutte le affermazioni iraniane sono false. È del tutto possibile che l'Iran abbia estremamente bisogno dell'energia nucleare, così come d'altro canto sostiene.

La maggior parte delle centrali elettriche iraniane sono alimentate a petrolio o a gas. Il nuovo reattore russo garantendo energia elettrica a costi più ridotti consentirebbe di destinare una quota maggiore di petrolio alle esportazioni. Ricostruire le centrali iraniane a gas ormai obsolete potrebbe non essere molto meno costoso che costruire un nuovo reattore nucleare. Ma la Russia vende i reattori nucleari all'Iran a basso costo come forma indiretta

di sovvenzionamento del regime. Gli investimenti in Iran sono diventati così poco attraenti che persino i paesi che hanno disperato bisogno di energia hanno abbandonato la partita. La Inpex giapponese, ad esempio, ha appena abbandonato un negoziato durato sette anni per il giacimento di Azadegan. Se l'Iran fosse stato una migliore controparte negoziale, oggi il petrolio dell'Azadegan scorrerebbe già negli oleodotti. Le perdite nelle raffinerie sono il perfetto esempio di tutto quello che non va nel settore petrolifero iraniano. Secondo il quotidiano statale *Iran Daily*, il 6% della produzione totale va perduta per via delle perdite. Questa gigantesca perdita di introiti persiste a causa della logica di tipo sovietico dell'economia statalista dell'Iran. I prezzi sovvenzionati dell'energia costringono la compagnia petrolifera di Stato a vendere il prodotto in perdita sul mercato interno. Quindi mentre l'Iran potrebbe guadagnare miliardi di dollari riparendo le perdite, la compagnia petrolifera di Stato andrebbe sempre peggio perché gli interventi di manutenzione non produrrebbero nuovi introiti. Di conseguenza si assiste ad un netto peggioramento della situazione petrolifera e di quella finanziaria. In un mondo sconcertato dall'aggressività di Ahmadinejad, i problemi petroliferi dell'Iran sembrano una buona notizia. Anche la ritrovata volontà del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di affrontare l'Iran sulla questione dello svilu-



po delle armi nucleari ha tutta l'aria di un segnale positivo. Ciò non di meno i danni economici che l'Iran infligge a se stesso sono molto peggiori di qualunque conseguenza ipotizzabile a causa delle inutili sanzioni dell'Onu. Le sanzioni potrebbero infatti indebolire la posizione degli avversari dell'Iran nel caso in cui Teheran riuscisse a spacciarle come la causa dei suoi gravissimi problemi economici. I mullah stanno facendo del loro meglio per distruggere l'economia dell'Iran. Dovremmo lasciarli tranquilli affinché completino la loro opera. Attaccare l'Iran consentirebbe al re-

gime di sottrarsi alle sue responsabilità per il disastro economico che ha prodotto. Ma c'è di peggio: un attacco potrebbe unire i cittadini iraniani dietro i religiosi che sponsorizzano il terrorismo e la cui presa sul potere forse si sta allentando. Per queste ragioni, forse la migliore politica nei confronti dell'Iran consiste nel non fare alcunché.

\*\*\*\*\*  
 Roger Stern è un esperto di geografia economica e analista per la sicurezza nazionale presso la Johns Hopkins University. © International Herald Tribune Traduzione di Carlo A. Biscotto

# Maigret ha smesso di fumare

GIANNI MARSILLI

SEGUE DALLA PRIMA

Proprio a lui, che con il fumo aveva sempre fatto tutt'uno, alla scrivania di casa sua o nelle infuocate assemblee sessantottine, succhiando avido gitanes e gauloises o riempendo pensosamente il formello della sua pipa, come un Maigret del pensiero. Così vanno le cose, anche nel paese di Sartre e Maigret, Gabin e Belmondo, Brel (che era belga, ma fa niente) e Brassens, tutti per decenni con la sigaretta all'angolo della bocca e quell'arte di fumare e parlare, o cantare, o sparare al contempo. Come del

resto le divine Catherine Deneuve e Jeanne Moreau, quest'ultima soprattutto la cui voce è tutto un programma, un capolavoro di raucedine fatto di bronchi affumicati e profondità sensuali. Basta, finito anche in Francia, che pareva destinata a diventare il «fumo» d'Europa. Da oggi non si fuma più nei luoghi pubblici, intesi come uffici, trasporti e altro che non sia privato. Il legislatore è andato più cauto con bistrot, caffè, ristoranti e brasserie. Lì, che sia a Nantes o a Marsiglia, il popolo si ritrova ancora numeroso, ordina un pastis o un muscadet, accende la prima di una lunga serie e tanto peggio per l'inorridita turista americana (la quale, talvolta, è

al contrario deliziata da tanta ribelle audacia). Per tutti questi ritrovi l'ora X scatterà soltanto il 1 gennaio del 2008. C'era bisogno di dare al paese, e non soltanto agli osti, birrai e baristi, il tempo di abituarsi e riorganizzare la vita, quella propria e quella degli avventori. Finisce un mondo, e sono in molti a pensare che ne comincino un altro. Il sondaggio è implacabile: tra il 70 e l'80 per cento dei francesi è per il divieto totale, nei luoghi pubblici e privati. E che i 15 milioni di fumatori, dei quali più della metà confessa che gli piacerebbe smettere, si arrangino. Dicono: l'ha fatto l'Italia e l'ancor più tabagista Irlanda dei pub, perché non dovremmo riuscirci anche

noi? A brontolare, per ora, resta qualche pugno di intellettuali, alleati ai tanti clienti che sorreggono per ore i banconi zincati di mille bistrot di campagna e di città. Questi ultimi vedono in pericolo l'unica, povera ma calorosa convivialità di cui dispongono. I primi, che si vogliono spiriti liberi e felicemente anarchici, soffrono invece la cappa di piombo del divieto per legge, e lo fanno sapere. Dice lo scrittore Philippe Delerm su *Le Monde*, dopo esser riandato non solo al piacere del fumo ma addirittura al feticismo del pacchetto, da quello rosso metallico delle Benson a quello blu cielo delle «brune» francesi: «Fumare uccide, è ve-

re. Ma anche vivere uccide, e in modo altrettanto insidioso». Scrive amaro il sociologo Henri-Pierre Jeudy su *Libération*, lanciandosi in acrobatiche chiacchiate in coreo: «L'automobilista inquina solo per necessità... è quasi innocente, mentre il fumatore vuole trascinare gli altri nella propria morte. È un terrorista». Ecco allora il fumatore che diventa un resistente e che sembra dire, come un comunardo messo al muro: «La libertà o la morte», povera vittima della delazione di Stato. Provocazioni, naturalmente, ma i francesi ne sono avidi consumatori. La bat taglia non fa che cominciare, da qui ad un anno ne vedremo delle belle.

# Le ragioni e il circo

**ROBERTO COTRONEO**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l fotoromanzo tra Veronica e Silvio ha raggiunto il culmine subito, e c'era da aspettarsi. Ma questo culmine non ha niente a che fare con la realtà di quello che è accaduto. Una donna che manda una pubblica lettera a *Repubblica*, con un lato politico importantissimo. È un uomo, Silvio Berlusconi, che risponde facendo finta di non capire, come fosse un galante marito che l'ha fatta grossa. Da un lato la denuncia di una moglie e di una donna dell'incoerenza di Berlusconi, che difende la famiglia tradizionale, ed è contro le unioni di fatto, ma poi fa battute ad avvenimenti fanciulle ai Telegatti. Dall'altro un uomo che risponde come fosse su «una rotonda sul mare». Ma vediamo di capire meglio, cosa è successo davvero.

La lettera di Veronica è un manifesto politico. Ed è soltanto in parte è uno sfogo privato. Di politico ha il tono e la misura innanzi tutto, non c'è una sfrangente che non sia controllata. Di politico ha la scelta della testata, *Repubblica*, giornale di sinistra, da sempre radicalmente critico verso la politica berlusconiana. Di politico ha il fatto che Veronica non avrebbe mai scritto questa lettera se suo marito non fosse stato nel passato presidente del Consiglio dei ministri, oggi capo dell'opposizione, e domani non avesse intenzione di ritornare a palazzo Chigi. Il manifesto di Veronica, insomma, è il più duro attacco a Berlusconi che sia mai stato fatto in tutti questi anni.

Proprio nei giorni in cui suo marito si schiera contro le unioni di fatto, e si dilunga sui sacri valori della famiglia, Veronica (che non a caso firma Berlusconi, e non con il suo cognome) gli scrive che è proprio per la famiglia che ha spesso taciuto, ed è proprio per la famiglia, per la dignità, per i figli

che si è decisa a pubblicare questa lettera. Non è una cosa da poco. È il perno su cui ruotano le parole di una donna che chiede dignità, ma richiama soprattutto Berlusconi a una assunzione di responsabilità pubblica, su un tema che non è più privato. È una lettera che avrebbe potuto scrivere Hillary Clinton, non la moglie di un politico italiano.

Se andiamo indietro nel tempo, e cerchiamo qualcosa di analogo, non troviamo quasi nulla. C'è un solo caso che si può paragonare lontanamente a questo. È risale al 1953, quando Teresa Noce, nome di battaglia «Estella», moglie di Luigi Longo, uno dei più alti dirigenti (e poi segretario) del partito comunista italiano, venne a sapere dalle colonne del *Corriere della sera* che il marito aveva ottenuto l'annullamento del suo matrimonio a San Marino. Ci fu una sua lettera di risposta, dove la Noce non contestava la decisione del divorzio, ma contestava il metodo: «noi comunisti siamo favorevoli al divorzio, non certo agli annullamenti dei matrimoni». Il caso suscitò scandalo, anche politico, nell'Italia di allora. Ma non è paragonabile a questo.

A dare peso e valore politico alla lettera di Veronica, c'è anche un altro aspetto. Lei, sia quando il marito era premier, sia dopo, ha sempre tenuto un comportamento riservatissimo e distaccato. Poche le apparizioni con il marito, pochissime le concessioni mondane e ufficiali. Molte però le cosiddette esternazioni, e quasi tutte in dissenso con le posizioni del centro destra, e con la politica berlusconiana. L'ultima, in ordine di tempo, nel 2003, quando su *Micromega*, la rivista di Paolo Flores d'Arcais, scrisse: «Credo che i movimenti pacifisti servano al risveglio delle coscienze. Meritano rispetto. Non si può criminalizzarli». La cosa fece impressione, come fecero impressione le solite posizioni distanti, anche dal punto di vista culturale, di Veronica dal mondo (nel senso più ampio del termine) che il marito incarnava e in cui si riconosceva. Suonava bizzarra la sua passione per Rudolph Stei-

ner, il teorico dell'antroposofia: vera e propria disciplina che insegna a vivere la propria esistenza attraverso una complessa ricerca spirituale e del tutto anticonsumistica. Suonava sorprendente che anni fa Veronica dichiarasse di essere sempre stata contraria all'uso e all'abuso di televisione per i propri figli, avendo un marito che le televisioni private se le era inventate. Suonava, sottotraccia, sorprendente, che in *Tendenza Veronica* un libro intervista con Maria Latella uscito qualche anno fa, mostrasse di avere una vera e propria idea del mondo personale e coerente, che mal si addiceva non dico all'Italia in cui viviamo oggi, ma ancora di più: a una filosofia della vita che Berlusconi ha prima modellato attraverso i media, i programmi televisivi, e poi ha sfruttato per creare il suo partito e farsi eleggere. Ora tutti parlano dell'umanità di Berlusconi, del suo sentimentalismo, delle sue scuse pubbliche, come fosse soltanto questo. Troppo facile. Per-

## Ora c'è anche chi parla dell'umanità di Berlusconi, del suo sentimentalismo, delle sue scuse pubbliche... Troppo facile Perché c'è anche l'aspetto politico della lettera di Veronica. Che dà una bella lezione di etica pubblica al marito

ché non si deve dimenticare l'aspetto culturale di queste righe. Perché difendendo se stessa e la sua dignità di donna Veronica dice due cose formidabili. La prima è di tipo etico: «A mio marito ed all'uomo pubblico chiedo quindi pubbliche scuse, non avendone ricevute privatamente». Notate l'espressione «all'uomo pubblico». Chi è l'uomo pubblico? È solo quello che dice «la sposterò domani se non fossi sposato», o «con te andrei dovunque»? O è soprattutto l'uomo che ha incarnato in questa Italia l'estetica del frivolo, dell'eccesso, della galanteria un po' stentorea? Con quell'idea della vita che assomiglia troppo a quella dei buone vivant degli anni Cinquanta? E il dubbio viene pro-

prio leggendo la risposta arrivata da Berlusconi nel pomeriggio. La lettera di Berlusconi è una lettera privata concessa a tutti. La lettera di un marito a cui è sfuggita una sciocchezza, di un uomo che fa riferimento al loro matrimonio, alle loro cose private. Ma i due sono su due piani completamente diversi. Lui porta dei fiori, con il sorriso del marito innamorato e del seduttore, cercando l'applauso dei suoi elettori, in pratica dicendo: vedete, sono un marito generoso e appassionato. Lei mette al centro una *Weltanschauung*, una visione del mondo, che è lontana anni luce da lui. Soprattutto quando Berlusconi scrive: «Ma la tua dignità non c'entra, la custodisco come un bene prezioso nel mio cuore anche quando dalla mia bocca esce la battuta spensierata, il riferimento galante, la bagattella di un momento. Ma proposte di matrimonio, no, credimi, non ne ho fatte mai a nessuno». Le pubbliche scuse sono arrivate. I media non chiedevano al-

tro. Ma qualche giorno fa un amico attento e intelligente come Oliviero Toscani mi ha detto: «Berlusconi è vecchio, è un uomo che non ha mai vissuto gli anni Sessanta, è fermo agli anni Cinquanta, con quei gestati, con i capelli tinti, con quel modo di pettinarsi». Può sembrare un'osservazione semplicemente di gusto estetico, ma invece va oltre. L'uomo che si candida alla guida del futuro del paese, costruisce ogni giorno un'immagine di se stesso inadeguata, vecchia e persino un po' fuori luogo. Sembra catapultato nel duemila da un tempo lontano, quando gli uomini potevano anche non preoccuparsi di battute inopportune e poco rispettose, di bagattelle di un momento. E qui pe-

rò, come accade spesso nella storia, si capisce che Berlusconi è la vittima di una vichiana eterogeneità dei fini. Mentre il mondo «interiore» di Berlusconi è un mondo degli anni Cinquanta, quello «estriore», che ha contribuito a creare in vent'anni di televisione e politica, gli è sfuggito di mano, e non è facile recuperarlo, soprattutto mandando una lettera che sarà sincera, ma che dimostra che ha capito assai poco di quello che è accaduto ieri. È il mondo dei talk show, e il mondo del chiacchiericcio, è il mondo dove la battuta di un politico a una cena diventa il perno per rotocalchi pettegoli, per pettegolezze pubblici di ogni genere. Nei suoi anni Cinquanta probabilmente avrebbe potuto pentirsi tutte le bagattelle che voleva, ma almeno tre decenni di programmi di ogni genere, inventati spesso da lui, di talk show senza rete e senza filtri, di spettacolarizzazione dei sentimenti più intimi, di «privati» che si trasformano in una chance per avere un pizzico di visibilità, di compiacimento per ogni forma di volgarità, per lui sono diventati un boomerang che certo non si aspettava, un boomerang che gli sta tornando indietro anche in queste ore. Perché il *l'accuse* di sua moglie è il più duro che si potesse mai immaginare. Di fronte alla risposta di Silvio Berlusconi un po' da uomo qualunque («prendi questa testimonianza pubblica di un orgoglio privato che cede alla tua collera come un atto d'amore. Uno tra tanti. Un grosso bacio Silvio») la lettera di Veronica Berlusconi appare ancora più algida, più distante di quanto già sembrasse. Soprattutto in quella espressione alla fine della lettera. La più forte di tutte, su cui è difficile glisare semplicemente con un grosso bacio: «la difesa della mia dignità di donna ritengo possa aiutare mio figlio maschio a non dimenticare mai di porre tra i suoi valori fondamentali il rispetto delle donne, così che egli possa instaurare con loro rapporti sempre sani ed equilibrati». Se non è un manifesto politico questo...

roberto@robertocotroneo.it

# Sì, ma perché l'ha sposato?

**LIDIA RAVERA**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uante donne, dicevamo, considerate pesanti palle al piede da compagni (coetanei o più vecchi) a caccia di rilanci erotici per eventuali virilità sfinite, quante donne discriminate o ridicolizzate, l'avranno invidiata, Veronica Berlusconi, nel leggere la lettera, pubblicata con tanto risalto, in cui rivendica la sua dignità. «Mio marito mi deve pubbliche scuse», scrive. E vuota il sacco: Silvio, nel corso della cena di gala seguita alla consegna dei Telegatti «si è lasciato andare a considerazioni... inaccettabili, sono affermazioni che considero lesive della mia dignità». Silvio, naturalmente, le ha già inoltrate, le pubbliche scuse. Proprio lui che, per 27 anni, «ha creato i presupposti» per un «conflitto coniugale» a cui lei ha reagito reprimendosi e facendo per non nuocere all'immagine dell'uomo pubblico. Lui: sensibile ai media com'è, figuriamoci se non si ricopriva di un po' di telegenica cenere la spaziosa fronte! Può darsi addirittura che tutta quanta la vicenda gli procuri un'inezia di simpatia maschile bassa. La domanda interessante è: saranno accolte le scuse? Resisterà Veronica alla sirena della ricomposizione? Forse sì, forse no. Ha scritto che si tratta di dare a due figlie ormai adulte e ad un giovane figlio maschio, modelli che si distacchino dallo stile paterno. Per le ragazze: una donna che pretende rispetto. Per il ragazzo: un uomo che quel rispetto lo considera ovvio, e si comporta di conseguenza. Se voleva soltanto levarsi un sassolino dalla scarpa, la brava Veronica si è vista trasformare, dalla visibilità concessa al suo sfogo, il sassolino in una granata. Dalla vicenda l'ex padrone di questo Paese (in trepidità attesa di riventarla) risulta essere un settantenne ridicolo. Padre di 5 figli, nonno (come esalta la recente copertina di un rotocalco popolare) di nipotini biondi e castani, figlio di una longeva signora festeggiata con clamore, capo del partito di Forza Italia, capo dell'opposizione, capo di un potente impero industriale sarebbe, tuttavia, ancora dedito al corteggiamento compulsivo di tutte le infanzuolate versioni del personaggio femminile da lui prediletto (e imposto, via etere a milioni di italiani): la femmina da esposizione, il quarto di manza da monta, con poppe in bellavista, tacchi a spillo, eccetera eccetera. Ancora?! Ma come mai? Non può farne a meno? Appena vede una donna, se è giovane e piacente, deve per forza fare il galletto, se non lo è, deve per forza farlo rilevare (come fece con la premier finlandese)? Ma che cos'è? Per caso un po' scemo? A essere soltanto una cittadina che non l'ha mai neppure votato, fa soprattutto pena, un uomo di quell'età che si comporta da ragazzino in cerca di affermazione sessuale, a essere sua moglie, proba-

bilmente, fa soprattutto rabbia. La nostra comprensione, quindi, cambia direzione e raggiunge, calorosa, la moglie dell'ex-Presidente del Consiglio, anche se paragonarla, come ha fatto un ospite di Maria Latella su Sky, a Eleonora Roosevelt pare un po' azzardato. Ma è inevitabile domandarsi se, a marito ancora insediato sul trono, la reprimenda avrebbe assunto la medesima forma: dura, pubblica, sprezzante. È un sospetto che ho sempre nutrito, sulle mogli dei ricchi e potenti: di che cosa si sono innamorate? Dell'uomo o della protesi mediatica, impastata di danaro e privilegi? Veronica, 27 anni fa, doveva incarnare perfettamente l'ideale femmina con cui Berlusconi «andrebbe ovunque»: bellissima, appariscente, attrice. Che cosa lui ha trovato in lei, è anche troppo chiaro. E lei? Che cosa ha trovato in lui? Chiedo scusa, non avevo intenzione di ficcare il naso nell'intimità di una coppia, non è nel mio stile, però è inevitabile. Secondo i codici non scritti dell'etica (e dell'estetica) alla moda, il litigio non è avvenuto in camera da letto, ma sul quotidiano che, insieme all'*Unità*, acquisto tutte le mattine. Fra moglie e marito non mettere il dito, recita un vecchio adagio. Altri tempi: ormai, fra moglie e marito, fra fidanzati, fra fratello e sorella, fra madre e figlio, fra amanti, si mette, prima di tutto, il tubo catodico (o i cristalli liquidi). Se poi i litiganti sono «vip» ci sono ricchi premi e colloni: «isole» inclusive di uno share ragguardevole, pagine e pagine di giornali, autobiografie strapubblicizzate. Non c'è che l'imbarazzo della scelta: là dove il silenzio sarebbe d'oro, il rumore è garantito. Mi scuso, quindi, della mia intrusione ma nello stesso tempo mi perdono. Anche io sono incatenata alla mia parte in commedia, quella della commentatrice di costume. Se Veronica avesse regolato in privato la sua vicenda, avrei potuto astenermi, ma poiché ha voluto agire pubblicamente, mi tocca l'ingrato compito. Ed ecco qua: il senso della lettera mi piace, sottoscrivo ogni riga e anche con una certa allegria. È un buon segno. In attesa che Hillary diventi Presidente degli Stati Uniti (dopo aver perdonato fellatio su fellatio), che Ségolène dia del filo da torcere a Sarkozy e che Miriam Mafai diventi Presidente della Repubblica, ci godiamo la ribellione delle mogli, la loro sacrosanta decisione di tutelare la propria dignità di persone (non è che quando una si sposa smette di esserlo, in quel caso tutto preferirebbero i Paes). Per quanto riguarda, invece, il fatto di averla scritta, la lettera scoppo, tanto qualche dubbio. Ma è una questione di gusto, niente di grave. Più importante l'effetto che l'ira della ex-first-lady farà sulle tante donne oppresse da mariti rei di banalità (un bel numero, tempo): se ci sarà una sollevazione generale di teste femminile anzitempo abbassate, bene. Non tutta la pubblicità viene per nuocere.

# La «fase due»? Comincia da una buona amministrazione

**ORIANO GIOVANELLI\***

**D**i fronte a un paese, ai diversi livelli istituzionali in cui esso si articola, alle diverse aree geografiche e alle tante categorie sociali che si sono rivolte e si rivolgono al nuovo governo cariche di frenetiche e spesso giustificate aspettative, in un contesto per niente facile, noi abbiamo il dovere di rispondere rendendo sempre più chiare le nostre priorità e sempre più coerenti i nostri comportamenti per perseguirle. Non sempre ci siamo riusciti, con la Finanziaria ad esempio. Anche perché qualche volta abbiamo dato la sensazione di volerci occupare di tutto e tutto insieme, indebolendo una visione che deve avere come orizzonte i cinque anni di legislatura. Ma stiamo recuperando, nettamente recuperando! Si è aperta davvero la fase due e non vedo cosa ci sia di politicamente disdicevole nel dirlo e rivendicarlo con forza, anche perché se questo è potuto accadere lo si deve al fatto che i contenuti della fase uno erano buoni. Mi conforta grandemente il fatto che sembra affermarsi la consapevolezza che - voglio essere minimalista - il nostro primo dovere, se vogliamo cambiare davvero l'Italia, se amiamo l'Italia, è fare bene, molto bene, ciò che compete esclusivamente a noi: mettere in ordine i conti pubblici, rendere moderna ed efficace

la pubblica amministrazione, creare il substrato nel quale si possano liberare le energie positive degli italiani. In un Paese dove tutti vogliono fare gli allenatori, dove gli industriali vogliono insegnare il mestiere ai politici, i sindacati agli imprenditori e i commentatori tutto a tutti, mi sembra di percepire qualcosa di rivoluzionario se le istituzioni innanzitutto si pongono l'obiettivo di fare molto bene ciò che ad esse compete in via esclusiva. Lo ripeto: risanare i conti pubblici, cambiare in meglio la pubblica amministrazione, creare le condizioni per lo sviluppo. Tutto il resto non verrà certo da sé, ma sono convinto che senza questi presupposti le politiche strategiche, di futuro, per la formazione e la ricerca, per il welfare, per le infrastrutture, per una giustizia moderna, per la sicurezza, per il sostegno alla competitività delle imprese, se non andremo fino in fondo, quei tre obiettivi avranno un futuro incerto. Se questo Paese vuole tornare a guardare lontano deve potersi reggere su gambe solide per alzarsi in piedi e scorgere l'orizzonte. Questo è stato il vero fallimento del centrodestra, non tanto in termini elettorali quanto nella sua capacità di offrire al Paese una ricetta valida per la crescita e per portarlo fuori dai rischi di declino. Perché si torni a guardare l'orizzonte non basta

che solo qualcuno possa farlo salendo magari sulle spalle di un paese che si impoverisce nella condizione sociale e nella precarizzazione di ciò che si definisce «beni comuni». Si è visto che non funziona. Perciò bisogna tornare, con pazienza e determinazione a dare una spina dorsale all'Italia. Il risanamento dei conti è stato efficacemente avviato con la legge Finanziaria, nessuno ha potuto contestarlo né in Italia né in Europa. I provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri su pro-

sparezza che di snellezza. Per un paese come l'Italia è una vera inversione di rotta. Ma proprio la radicalità della sfida richiede continuità e coerenza di azione. Guai a pensare che si possa agire solo su un fronte o che ci si possa affidare a provvedimenti episodici, se pure estremamente emblematici. Bisogna incardinare una vera e propria politica che abbia i caratteri, nello stesso tempo, della visione strategica e della azione quotidiana. A questo fine il nostro impegno di Democratici di sinistra deve

## Si deve dar vita ad un vero e proprio Piano strategico per una Pubblica amministrazione moderna, che liberi le energie del Paese e delle imprese in particolare. Un piano che produca una visione condivisa...

postata dei ministri Nicolais e Bersani stanno aggredendo efficacemente gli altri due obiettivi prioritari. Sia le «liberalizzazioni» che gli interventi in materia di modernizzazione della Pubblica amministrazione assumono con decisione il punto di vista dei cittadini, dei consumatori, degli utenti nello snellire, sburocratizzare, dare certezza di risposta, puntano sull'uso delle nuove tecnologie sia in termini di

concretizzarsi in tre azioni: 1) Si dia vita ad un vero e proprio Piano strategico per una Pubblica amministrazione moderna, efficace, economica, tecnologicamente avanzata, che liberi le energie del Paese e delle imprese in particolare. Un piano che produca una visione condivisa della prospettiva che in cinque anni si vuole perseguire, da costruire con tutti gli attori istituzionali e sociali interessati. Qual-

cosa di più e di meglio della classica concertazione. 2) Che questa sfida venga assunta da tutta la classe dirigente dell'Ulivo, e dei Ds in particolare, che si esprime a livello del governo nazionale, regionale e locale. Anche su questo terreno si vince davvero se si assume un orientamento che sia coerente con il nuovo assetto istituzionale del paese, che non indulga ad una visione dirigista e verticista, ma metta a frutto tutte le energie di cui disponiamo impegnandole ad una «etica» della responsabilità che si sostanzia in azioni conseguenti. Del resto, proprio in alcune esperienze locali possiamo trovare situazioni avanzate che debbono essere conosciute e diffuse. 3) Che un Forum di ministri, amministratori, tecnici ed esperti si dedichi ad una funzione politica di confronto, di monitoraggio, di approfondimento, di sollecitazione all'azione di governo, al suo sostegno, alla sua diffusione. Non si debbono lasciare soli i ministri. La battaglia è politica e come tale va vissuta. Cinque anni passano in fretta ma possono essere sufficienti per consegnare agli italiani un paese profondamente rinnovato, un paese di cui sentirsi pienamente cittadini. Se non ci provassimo davvero, sarebbe imperdonabile.

\*Responsabile Ds per la Pubblica Amministrazione

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Lando</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa dell'Ufficio di Roma in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Benassi del 19/10/2001 (Unità e giornale del Democristo di Roma 05) La società ha sede nei confronti della società di legge 7 agosto 1980 n. 295, iscrizione come giornale nel registro del tribunale di Roma n. 516</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 31 gennaio è stata di 127.503 copie</p>			

**IN LIBRERIA**

## **JOE R. LANSDALE** *Freddo nell'anima*

*Joe R. Lansdale rompe un altro tabù sociale, con una carrellata di personaggi grotteschi e dall'esistenza disperata e una trama più nera della notte, in cui le persone che all'apparenza sembrano 'normali' finiscono per dimostrare una mostruosità d'animo senza fondo.*



“Il mistero della prosa di Joe R. Lansdale, e forse anche il suo incanto, è nel mischiare linguaggio parlato e scritto... il risultato è una purezza noncurante che lega irresistibilmente il lettore alle sue pagine, fra suspense e sorriso.”

***L'Unità***

**FANUCCI EDITORE**

[www.fanucci.it](http://www.fanucci.it)